

**PROGRAMMA DI COOPERAZIONE TERRITORIALE
TRANSFRONTALIERA
TRA ITALIA E AUSTRIA
2007-13**

CCI 2007CB163PO052

Allegati

A) ELENCO INDICATIVO DELLE CATEGORIE DI SPESA	2
B) RAPPORTO AMBIENTALE	5
ALLEGATO STATISTICO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	59
C) VALUTAZIONE EX-ANTE.....	67
DATI STATISTICI (VALUTAZIONE EX ANTE).....	92
D) ALLEGATO ANALISI SWOT CON UNDERPINNING EVIDENCE	149

A) ELENCO INDICATIVO DELLE CATEGORIE DI SPESA

Le categorie di spesa sotto riportate saranno precisate e integrate nell'ambito delle relazioni annuali. L'elenco dei codici e delle relative quantificazioni dell'uso programmato contributi FESR sono, pertanto, da considerarsi a titolo puramente indicativo e non esaustivo (regolamento (CE) 1080/2006 articolo 12, paragrafo 5).

Temî prioritari	Codici	Quantificazione indicativa (% contributo FESR)
Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità	01 Attività di R&ST nei centri di ricerca	3,0
	02 Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	2,0
	03 Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole e medie imprese (PMI), tra queste e altre imprese e università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	3,0
	04 Supporto alla R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	2,0
	05 Servizi avanzati di supporto alle imprese e ai gruppi di imprese	2,0
	06 Supporto alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	3,0
	07 Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	2,0
	09 Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	1,0
Società dell'informazione	11 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione di rischi, ricerca, innovazione, contenuti	5,5

	digitali ecc.)	
	13 Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)	2,0
	14 Servizi e applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	1,0
Trasporti	28 Sistemi di trasporto intelligenti	3,0
Energia	42 Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	1,0
	43 Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	3,0
Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi	45 Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)	3,0
	48 Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	4,0
	49 Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	2,0
	51 Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	5,0
	53 Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	5,0
	54 Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	3,0
Turismo	56 Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	3,0
	57 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	13,0
Cultura	58 Protezione e conservazione del patrimonio culturale	5,0
	60 Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	5,0
Rinnovamento urbano e rurale	61 Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	6,0
Sviluppo della capacità di adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori	64 Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di	0,5

	occupazione e qualifiche	
Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità	65 Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	1,0
Migliorare il capitale umano	73 Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	1,0
	74 Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	0,5
Mobilizzazione a favore delle riforme nei settori dell'occupazione e dell'inclusione	80 Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	0,5
Consolidamento delle capacità istituzionali a livello nazionale, regionale e locale	81 Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	3,0
Assistenza tecnica	85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	3,0
	86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione	3,0

B) RAPPORTO AMBIENTALE

1. Il programma: obiettivi e rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Il presente capitolo, attraverso la ricognizione dei principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli di *governance* pertinenti al programma, vuole ricostruire, sotto il punto di vista ambientale, il contesto normativo in cui verrà ad attuarsi il programma e rendere possibile l'identificazione di eventuali sinergie e/o conflitti rispetto al conseguimento di obiettivi ambientali.

1.1 Obiettivi di protezione ambientale a livello comunitario

A livello comunitario, il principale riferimento in materia ambientale è costituito dal **Sesto programma d'azione per l'ambiente**¹, che individua gli obiettivi generali da perseguire e le azioni prioritarie della politica ambientale dell'Unione Europea per il periodo 2002-2010. Il programma focalizza l'attenzione su quattro aree tematiche:

- Cambiamenti climatici, ribadendo la necessità di conseguire l'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni dell'8% entro il 2008-12 ai sensi del protocollo di Kyoto e sottolineando la necessità di modifiche strutturali, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia, oltre che di un maggiore sforzo in direzione dell'efficienza e del risparmio energetico;
- Natura e biodiversità, auspicando una piena attuazione della rete Natura 2000 ed una maggiore tutela del paesaggio e delle zone rurali mediante politiche agricole e regionali;
- Ambiente e salute, sottolineando la necessità di un approccio olistico che permetta di prevenire e limitare i rischi per la salute legati all'inquinamento, in particolare attraverso la gestione dei rischi delle sostanze chimiche e di quelli causati dai pesticidi oltre che attraverso la salvaguardia della qualità idrica grazie all'attuazione della direttiva 2000/60/CE;
- Uso sostenibile delle risorse naturali e rifiuti, ribadendo la necessità di incentivare ulteriormente il riciclaggio e la prevenzione della generazione dei rifiuti e di utilizzare in modo efficiente le risorse.

Indicazioni relative agli obiettivi ambientali da perseguire sono state fornite, inoltre, dalla **Comunicazione della Commissione sulla strategia per lo sviluppo sostenibile (SSS)**², che individua nello sviluppo sostenibile un obiettivo mondiale e delinea i principali ambiti d'intervento per favorirne il perseguimento. Tali ambiti vengono ripresi, insieme a quanto previsto dal Sesto programma d'azione per l'ambiente, dal **Consiglio Europeo di Göteborg** del 15 e 16 giugno 2001, che ha integrato la componente ambientale nella strategia di Lisbona e individuato le seguenti priorità ambientali:

- Lotta ai cambiamenti climatici, riaffermando l'impegno di conseguire gli obiettivi di Kyoto e dell'obiettivo per il contributo dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo lordo di elettricità entro il 2010 (pari al 22% a livello comunitario), fissato dalla direttiva sulle fonti energetiche rinnovabili;
- Garantire la sostenibilità dei trasporti, attraverso la piena internalizzazione dei costi sociali e ambientali;
- Affrontare le minacce per la sanità pubblica, con particolare attenzione alla qualità dei prodotti alimentari e all'utilizzo di sostanze chimiche;
- Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile, modificando la relazione tra crescita economica, consumo di risorse naturali e produzione di rifiuti.

Nel 2002, inoltre, la strategia per lo sviluppo sostenibile è stata integrata dal Consiglio europeo di Barcellona, tenendo conto dei risultati del vertice mondiale sullo sviluppo

¹ Commissione Europea, *Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*, 2001

² Commissione Europea, *Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*, 15 maggio 2001

sostenibile di Johannesburg. La nuova strategia individua le principali *tendenze non sostenibili*³ tuttora in atto, ossia:

- **Cambiamenti climatici e energia pulita:** innalzamento della temperatura, regressione ghiacciai, aumento dei fenomeni meteorologici estremi
- **Pubblica sanità:** continuo aumento dei rischi per la salute
- **Povertà e esclusione sociale:** tendenze allarmanti quali la trasmissione della povertà e l'esclusione intergenerazionali
- **Invecchiamento della popolazione**
- **Gestione delle risorse naturali:** perdita biodiversità, forti pressioni su risorse idriche
- **Uso del suolo e trasporti:** continuo aumento del volume dei trasporti, problemi di salute collegati all'aumento delle emissioni di CO₂.

In seguito nel documento vengono indicate *sette sfide principali*:

- Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente;
- Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente;
- Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili;
- Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici;
- Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Ulteriori e più puntuali prescrizioni sono contenute nelle numerose direttive che disciplinano i diversi settori ambientali; si ricordano di seguito le principali. In materia di risorse idriche la direttiva quadro 2000/60/CE stabilisce che, entro il 2015, le acque superficiali e sotterranee debbano raggiungere almeno lo stato qualitativo buono. Relativamente al comparto atmosfera, numerose direttive⁴ stabiliscono opportuni valori limite per i principali inquinanti dell'aria. Per quel che concerne i consumi energetici, la direttiva 2001/77/CE del 27 settembre 2001 stabilisce obiettivi indicativi per la produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, che dovrebbe ammontare, nel 2010, al 22% del consumo totale di elettricità a livello comunitario e al 25% e 78% dei consumi totali di Italia e Austria. In materia di biodiversità, la Convenzione sulla Diversità Biologica di Rio de Janeiro stabilisce che entro il 2010 almeno il 10% di ciascuna regione ecologica individuata nel mondo debba essere protetta.

1.2 Obiettivi di protezione ambientale nei documenti strategici nazionali

I quadri strategici nazionali italiano ed austriaco identificano obiettivi di carattere ambientale che la politica regionale, nel periodo 2007-13, dovrà contribuire a raggiungere.

³ Cfr. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO, *Valutazione 2005 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile: bilancio iniziale e orientamenti futuri*, Bruxelles, 9.2.2005, COM(2005) 37 definitivo

⁴ Direttiva 96/62/CE, direttiva 99/30/CE, direttiva 2000/69/CE, direttiva 2002/3/CE, direttiva 2004/107/CE.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) italiano⁵ dedica due delle dieci priorità previste a tematiche ambientali, oltre a suggerire l'integrazione dei profili ambientali in tutte le altre priorità del QSN.

La priorità 3, *Usa sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo*, si pone come obiettivo generale quello di "garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese" attraverso:

- La promozione di opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico;
- L'accrescimento della qualità e dell'efficienza del servizio idrico, e il rafforzamento della difesa del suolo e della prevenzione dei rischi naturali;
- L'accrescimento della qualità e dell'efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate; il recupero di siti contaminati, anche per una maggiore tutela della salute pubblica.

La priorità 4, *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo*, si pone l'obiettivo di "trasformare in vantaggio competitivo l'insieme delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile" attraverso:

- La valorizzazione della rete ecologica e la tutela della biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile;
- La valorizzazione dei beni e delle attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti;
- L'aumento, in maniera sostenibile, della competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali;
- Il rafforzamento della capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali mediante la cooperazione territoriale.

L'obiettivo generale del Quadro Strategico Nazionale austriaco, che prevede "il rafforzamento della competitività delle economie regionali e l'aumento dell'attrattività delle regioni austriache nel rispetto del principio dello sviluppo sostenibile", sottintende un'attenzione per le tematiche ambientali trasversale alle diverse priorità previste. Più esplicito il riferimento alla matrice ambiente nella priorità *Sviluppo di regioni attrattive e di localizzazioni competitive per le imprese*, che stabilisce i seguenti obiettivi di carattere ambientale:

- Aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali e dell'energia; in particolare, incremento dell'uso delle energie prodotte da fonte rinnovabile nelle imprese e nel settore pubblico; utilizzo di tale approccio per un generale aumento della competitività internazionale e come contributo per il raggiungimento dei target fissati dal protocollo di Kyoto;
- Protezione e utilizzo delle risorse naturali, in particolare di materie prime rinnovabili, con tecniche innovative; protezione e utilizzo di paesaggi naturali e rurali in un'ottica ambientale;
- Salvaguardia di centri produttivi e imprenditoriali dai rischi naturali attraverso una pianificazione di lungo periodo, misure di prevenzione e riduzione del rischio.

⁵ Disponibile, allo stato attuale, la bozza datata aprile 2006.

1.3 Obiettivi del programma

Il nuovo programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria per il periodo 2007-13 si pone l'obiettivo generale di *“Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile, duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale”*. Il programma si articolerà in tre priorità:

- **Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività**, con l'obiettivo di aumentare le relazioni economiche, la competitività e la diversificazione delle imprese dello spazio transfrontaliero (comprese quelle del settore agricolo e forestale) in un contesto di globalizzazione dei mercati e in un'ottica di sostenibilità;
- **Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio**, con l'obiettivo di tutelare, conservare il territorio naturale e culturale, prevenire i rischi di degrado del territorio e aumentare la sicurezza e la qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono;
- **Assistenza tecnica**, che si pone l'obiettivo di garantire, migliorare e accrescere l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal programma.

Con particolare riferimento alle tematiche ambientali, il programma focalizza l'attenzione sui seguenti punti:

- Promozione di azioni integrate per la gestione e la valorizzazione del territorio, sviluppando il potenziale dei rapporti di cooperazione, sia per quanto riguarda gli spazi urbani e rurali, sia per le aree protette (con particolare attenzione alla Rete Natura 2000) e le risorse naturali e culturali;
- Rafforzamento della cooperazione in materia di prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e protezione civile;
- Promozione di sistemi di gestione efficienti delle risorse idriche e dei rifiuti e incentivazione al maggior ricorso a fonti energetiche rinnovabili, quali le biomasse di origine agricola e forestale, al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂;
- Individuazione di possibili soluzioni e iniziative, anche di carattere urbanistico, per lo sviluppo equilibrato del territorio e per la valorizzazione e la tutela delle aree rurali.

1.4 Rapporto del programma con la pianificazione settoriale

La pianificazione settoriale, in particolar modo per le tematiche aventi diretta valenza ambientale, rappresenta secondo la Direttiva VAS uno degli aspetti di cui si deve tener conto nella fase di valutazione, dando ragione di come gli obiettivi di protezione ambientale in essa definiti siano stati recepiti nel programma da valutare. Il valutatore ha condotto un'analisi documentale relativa alla pianificazione di settore per le tematiche ambientali rilevanti, sentite le autorità ambientali competenti. Il risultato è stato rappresentato nello schema seguente che illustra, per ciascuna tematica ambientale, gli obiettivi comuni della pianificazione nelle sei unità locali coinvolte dal programma e il modo in cui la strategia tiene conto di suddetti obiettivi.

Tabella 1.4-1

STRUMENTI REGIONALI			
Componente ambientale	Denominazione del piano/programma	Sintesi degli obiettivi	Modo in cui sono stati considerati all'interno del Programma
ATMOSFERA	P.A. Bolzano Piano della qualità dell'aria (2005)	Raggiungere gli obiettivi strategici comunitari e internazionali sulla qualità dell'aria; ridurre gli inquinanti dell'atmosfera nel rispetto della tempistica indicata dalla normativa	La strategia, viste anche le possibilità di intervento offerte dai Regolamenti comunitari di riferimento, non entra direttamente nel merito del perseguimento degli obiettivi dettati ai molteplici livelli di governance per la tutela e il miglioramento dell'atmosfera. Tuttavia, gli interventi previsti dalla Priorità 2 nel settore delle energie rinnovabili contribuiscono, mediante la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, a combattere l'effetto serra. Specifici criteri di mitigazione degli impatti potrebbero utilmente essere inseriti.
	Veneto Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) (2004)		
	FVG – Piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico (2005) – Piano regionale di miglioramento, eventualmente integrato, della qualità dell'aria (in fase di formazione)		
	Tirol Governo del Land Tirolo, Dipartimento Tutela delle foreste, qualità dell'aria in Tirolo (2005)		
	Carinzia Catasto delle emissioni (KEMIKAT)		
ACQUA	P.A. Bolzano Stralcio del Piano di tutela delle acque (2004)	Raggiungere livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche (in particolare, assicurare il raggiungimento degli obiettivi di	La Priorità 2 prevede specifici interventi da realizzarsi nel settore delle risorse idriche, che

	<p>Veneto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Regionale di Risanamento delle Acque (1989); - Piano di Tutela delle Acque (Adottato con d.g.r. n. 4453/2005. Non ancora approvato dal Consiglio regionale. Fintanto che non verrà approvato dal Consiglio resta in vigore il Piano Regionale di Risanamento delle Acque) - Modello strutturale degli acquedotti del Veneto (MOSAV) (2000) 	<p>qualità ambientali dei corpi idrici significativi: entro il 2015, standard ambientale definito "buono" dalla normativa comunitaria); salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente; Fornire acqua di buona qualità; consentire rapide forniture di integrazione e soccorso; salvaguardare le risorse destinate all'uso idropotabile, riducendo i prelievi e le perdite d'acqua; ottimizzare il servizio di produzione idrica e di grande adduzione, migliorando l'affidabilità del servizio idropotabile e riducendo i costi di gestione.</p>	<p>si allineano agli obiettivi di tutela e risanamento delle acque stabiliti a livello comunitario e nazionale in tutte le aree di cooperazione transfrontaliera del Programma. Specifici criteri di mitigazione degli impatti potrebbero utilmente essere inseriti.</p>
	<p>FVG</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di tutela delle acque (in corso di preparazione lo studio finalizzato alla predisposizione del piano, attualmente in approvazione la fase conoscitiva); - Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per i fiumi: Tagliamento, Isonzo, Piave, Livenza, Lemene; - Piano per la sicurezza idraulica dei fiumi: Tagliamento, Cormor e Cellina-Meduna; - APQ "Tutela e gestione integrata delle risorse idriche" 		
	<p>Carinzia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Water supply concept for Carinthia 2005; - Waste water framework concept of each community and for whole region of Carinthia 1996- 2003 		

RIFIUTI	<p>P.A. Bolzano Piano di gestione dei rifiuti della Provincia Autonoma di Bolzano (2005) Veneto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) (2005) - Piano Regionale di Gestione degli Imballaggi e rifiuti da Imballaggio (Addendum al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani) (2005) - Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani) (Adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 88/CR del 13 settembre 2005. Non ancora approvato dal Consiglio regionale) - Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (Adottato con d.g.r. n. 597/2000. Non ancora approvato dal consiglio regionale) 	<p>Ridurre alla fonte la produzione di rifiuti; incentivare le raccolte differenziate, finalizzate prioritariamente al recupero di materia; prevedere l'impiantistica per il recupero e il trattamento nell'ottica dell'autosufficienza; pianificare il recupero energetico per la frazione residua dei rifiuti urbani.</p> <p>Favorire la prevenzione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, in particolare attraverso lo sviluppo dei prodotti e tecnologie non inquinanti; incentivare il recupero e il riutilizzo dei rifiuti di imballaggio anche al fine di ottimizzare l'uso energetico delle risorse; migliorare il quadro conoscitivo su base regionale e provinciale relativo ai flussi degli imballaggi immessi al consumo e dei rifiuti di imballaggio; favorire la diffusione dell'informazione e della sensibilizzazione degli operatori e degli utenti al fine di orientare scelte consapevoli in materia ambientale attraverso opportune azioni di coinvolgimento.</p>	<p>Interventi diretti per la gestione dei rifiuti non sono previsti dal Regolamento (CE) n. 1080/2006 per la cooperazione transfrontaliera.</p> <p>Coerentemente con ciò la strategia non interviene in questo settore. Ancor più che in altri ambiti pare opportuno l'inserimento, in particolare nella Priorità 1, di criteri di selezione che orientino la selezione degli interventi verso operazioni che non generino rifiuti speciali e/o pericolosi e che favoriscano la raccolta differenziata, coerentemente con gli obiettivi stabiliti ai molteplici livelli di governance.</p>
----------------	---	--	--

	<p>FVG</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani (2001); - Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali (non pericolosi, pericolosi, nonché urbani pericolosi) (adottato, in fase di approvazione); - Programma di riduzione e conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica (adottato, in fase di approvazione); - Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (2005) <p>Carinzia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano sulla gestione dei rifiuti <p>Tirolo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano sulla gestione dei rifiuti <p>Salisburgo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano sulla gestione dei rifiuti 		
SUOLO	<p>P.A. Bolzano</p> <p>Piano provinciale delle Cave e delle torbiere (2004)</p> <hr/> <p>Veneto</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate; - Piano Regionale Attività di Cava – PRAC. <hr/> <p>FVG</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale di bonifica dei siti inquinati (1995, attualmente in fase di revisione); - APQ "Difesa del suolo e della costa" (2003); - Piano regionale delle attività estrattive (2005) 	<p>Individuare i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti; definizione e graduatoria degli interventi prioritari; definizione di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale con valutazione degli oneri economici relativi agli interventi prioritari.</p> <p>Conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente nelle sue componenti fisiche, pedologiche, paesaggistiche, monumentali e della massima conservazione della superficie agraria utilizzabile a fini produttivi.</p>	<p>Sebbene, anche per questa componente ambientale, non siano previsti interventi diretti, in linea generale gli obiettivi di protezione del suolo potrebbero essere maggiormente perseguiti e fatti propri dal Programma con l'inserimento di meccanismi di selezione e/o di priorità.</p>

	Tirol Governo del Land Tirol; Dipartimento Assetto del territorio – Statistica; piano di assetto territoriale concernente l'estrazione in Tirol di materie prime minerali ricavate dalla roccia		
ENERGIA	P.A. Bolzano Piano di gestione delle risorse energetiche (1993)	Differenziare le fonti energetiche; contenere i consumi energetici e le emissioni inquinanti; promuovere l'utilizzo delle fonti rinnovabili e dell'autoproduzione diffusa, ridurre le perdite di trasformazione	La differenziazione delle fonti energetiche, il risparmio, e, soprattutto, il maggior ricorso alle fonti di energia rinnovabile sono obiettivi perseguiti dal Regolamento FESR e fatti propri dalla strategia del Programma. Possono tuttavia essere avanzati alcuni suggerimenti circa la considerazione di tali obiettivi anche nella Priorità 1, soprattutto per gli interventi destinati alle PMI. Orientare la Priorità 1 verso un approccio sostenibile all'utilizzo delle fonti energetiche garantirebbe maggior efficacia al Programma in termini di sostenibilità.
	Veneto Piano Energetico regionale (adottato con dgr 28 gennaio 2005, n.7. Non ancora approvato dal Consiglio)		
	FVG Piano energetico regionale (In fase di revisione la prima bozza di piano (dgr n. 932 del 05/05/2006))		
	Carinzia Progetto sulla produzione energetica per il Land federale Carinzia (1992, attualmente in fase di revisione)		

2. Metodologie e strumenti per la determinazione delle questioni ambientali rilevanti, degli indicatori e dei possibili impatti significativi

Nel presente capitolo vengono descritte le metodologie relative all'identificazione delle questioni ambientali rilevanti e alla rilevazione ed analisi dei dati ambientali che costituiscono la base su cui è stata predisposta la descrizione dello stato dell'ambiente nell'area programma (oggetto del capitolo successivo). Viene inoltre descritto il metodo utilizzato nell'identificare gli eventuali effetti significativi che possono verificarsi sull'ambiente in conseguenza dell'attuazione del programma.

Infine, si da conto delle principali difficoltà incontrate e dei fattori di incertezza delle valutazioni effettuate.

2.1 Le questioni ambientali rilevanti e gli indicatori ambientali

Al fine di delineare il profilo ambientale dell'area programma, sono state identificate le questioni ambientali rilevanti per il programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria; quindi, per ciascuna di queste, si sono individuati e discussi opportuni indicatori atti a descriverle.

Le questioni ambientali rilevanti, ossia le dimensioni ambientali dalle quali la descrizione dello stato dell'ambiente non può prescindere, derivano dalla lettura dei Regolamenti (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006, che forniscono una prima indicazione dei campi d'azione, anche ambientali, per la Cooperazione territoriale europea, dall'analisi della bozza di programma, che identifica più puntualmente i settori ambientali interessati dal programma stesso, oltre che dalle discussioni con le Autorità Ambientali delle singole Unità Locali coinvolte dal programma e con i componenti il Gruppo Tecnico di Lavoro. Le dimensioni ambientali considerate sono:

- rifiuti;
- suolo;
- consumi energetici;
- biodiversità;
- risorse idriche;
- atmosfera e gas serra.

Gli indicatori descrittivi necessari per l'analisi conoscitiva del territorio dell'area programma sono stati individuati in collaborazione con le Autorità Ambientali delle Unità Locali coinvolte dal programma e sono stati mutuati, quando possibile, dagli elenchi degli indicatori OECD⁶, UNESA-Division for Sustainable Development⁷ ed EEA⁸, in conformità con quanto suggerito ai diversi livelli della programmazione, onde garantire la confrontabilità delle diverse aree. Raccolta e validazione dei dati ambientali sono state effettuate dai responsabili per la VAS nominati all'interno di ciascuna Unità Locale, coordinati, per la parte italiana, dall'Autorità Ambientale di Bolzano e per la parte austriaca dall'Autorità Ambientale della Carinzia. I dati raccolti sono stati quindi trasmessi al valutatore. A tal proposito vanno sottolineati i seguenti aspetti:

- il livello di dettaglio dei dati differisce tra parte italiana ed austriaca: mentre per l'Italia sono spesso disponibili dati ambientali a livello provinciale, per l'Austria, nella maggior parte dei casi, il livello di dettaglio è quello NUTSII;
- non tutti i dati sono disponibili per tutte le regioni coinvolte dal programma, perciò alcuni indicatori risultano lacunosi;

⁶ <http://puck.sourceoecd.org/vl=6537817/cl=20/nw=1/rpsv/factbook/> <http://www.oecd.org/dataoecd/32/20/31558547.pdf>

⁷ http://www.un.org/esa/sustdev/natlinfo/indicators/isdms2001/table_4.htm

⁸ www.eea.eu.int/coreset

- si è cercato di colmare tali lacune facendo ricorso all'utilizzo di mappe cartografiche (elaborate con il software GIS) in grado di descrivere determinati aspetti ambientali nell'area programma.

2.2 Il metodo per l'identificazione degli effetti significativi sull'ambiente

Una volta delineata la situazione ambientale dell'area programma, sono stati indagati gli impatti significativi sia positivi che negativi che il programma può produrre sulle dimensioni ambientali considerate. Il metodo utilizzato per l'identificazione degli impatti prevede il coinvolgimento di 17 esperti appositamente nominati da ciascun partner del programma, chiamati, tramite questionario, ad esprimere un giudizio sugli eventuali effetti diretti che il programma potrà avere sui diversi comparti ambientali, indicando se ritengono che l'effetto sarà molto positivo, positivo, neutro, negativo, molto negativo, attraverso la compilazione di un'apposita matrice. Partendo dalla consapevolezza che per valutare integralmente un intervento è necessario identificare la somma degli effetti diretti e indiretti, il metodo prevede l'applicazione di un'ulteriore matrice (compilata da 45 esperti) , si tratta della matrice delle connessioni, che rappresenta le relazioni fra i vari aspetti di valutazione. È sufficiente elevare la matrice delle connessioni alla potenza n per calcolare gli effetti indiretti dopo n interazioni, secondo l'approccio seguito dalla teoria dei grafi e applicato in modo simile nella MIC MAC Analysis⁹. Moltiplicando la matrice degli effetti diretti e quella delle connessioni, si ottiene una matrice d'impatto che include gli effetti indiretti dopo n iterazioni, secondo la formula seguente:

$$I_n = I * [w * A]^n$$

Dove:

I_n = matrice d'impatto dopo n iterazioni

I = matrice degli effetti diretti

w = fattore di ponderazione (compreso tra 0 e 1)

A = matrice delle connessioni

n = numero di iterazioni

Infine, per calcolare la matrice risultante (C) si somma la matrice degli effetti diretti con le varie matrici d'impatto dopo n iterazioni (I_m):

$$C = I + \sum_{m=1}^n I_m$$

Una volta restituiti i questionari compilati dagli esperti, per ciascun campo delle due matrici è stato calcolato il valore medio e, applicando le formule descritte sopra, è stato tracciato il profilo degli impatti probabili per tutte le linee d'intervento del programma, tenuto conto della situazione ambientale esistente nell'area programma.

Il metodo ha permesso, inoltre, di evidenziare l'incertezza dei risultati ottenuti tramite simulazione Monte Carlo.

⁹ Si tratta di un metodo soggettivo per la pianificazione sociale partecipata.

3. Descrizione dello stato dell'ambiente e dei possibili effetti significativi

3.1 Caratterizzazione ambientale della Regione Programma

3.1.1 Suolo

Il programma interessa un territorio prevalentemente montano. La maggior parte della superficie dell'area programma è occupata da foreste ed aree seminaturali, in una percentuale nettamente superiore non solo al dato italiano (complessivamente in Italia la superficie è per la maggior parte destinata ad usi agricoli) ma anche a quello austriaco. Diversa è la situazione per le aree in deroga, che per il versante italiano mostrano la netta prevalenza della superficie agricola.

In termini di zone artificiali, si segnala nuovamente la diversificazione tra area programma e area in deroga, ancora una volta imputabile essenzialmente al contributo italiano.

Tabella 3.1.1-1 Uso del suolo secondo Corine Land Cover (CLC)

2000	Progr (P)/ Deroga (D)	Artificial (%)	Agricultural (%)	Forest and seminatural (%)	Wetlands (%)	Water (%)
Klagenfurt-Villach	P	7,3	23,3	66,2	0,5	2,7
Oberkärnten	P	1,8	11,8	85,5	0,2	0,7
Unterkärnten	D	2,1	28,9	68,2	0,2	0,5
Lungau	D	1,0	9,5	88,9	0,6	0,0
Pinzgau-Pongau	P	1,6	11,3	86,6	0,1	0,3
Salzburg Umgebung	und D	6,3	32,7	58,5	0,4	2,1
Außerfern	D	1,2	7,2	91,0	0,1	0,5
Innsbruck	P	3,5	8,7	87,6	0,0	0,2
Osttirol	P	0,8	7,2	92,1	0,0	0,0
Tiroler Oberland	P	0,9	5,9	93,1	0,0	0,1
Tiroler Unterland	P	2,3	13,1	84,0	0,1	0,5
Bolzano-Bozen	P	1,6	14,5	83,6	0,0	0,2
Vicenza	D	9,3	49,1	41,5	0,0	0,1
Belluno	P	1,9	11,9	85,8	0,0	0,4
Treviso	D	10,6	73,0	16,2	0,0	0,2
Pordenone	D	6,6	43,5	49,7	0,0	0,2
Udine	P	5,7	37,3	54,9	0,2	1,8
Gorizia	D	11,5	52,3	19,8	2,7	13,7
IT programma		2,9	20,9	75,3	0,1	0,8
AT programma		2,3	11,4	85,6	0,1	0,6
Programma		2,6	15,4	81,3	0,1	0,7
IT deroga		9,1	55,2	34,7	0,2	1,0
AT deroga		2,8	23,5	72,6	0,3	0,8
Deroga		6,0	39,9	52,9	0,2	0,9
ITALIA		4,7	51,9	42,1	0,2	1,0
AUSTRIA		4,2	32,7	62,0	0,3	0,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Corine Land Cover (2000)

I centri urbani che superano i 100 mila abitanti sono solo Bolzano, Innsbruck e Salisburgo (in deroga), mentre oltre i 50.000 si segnalano Villach, Klagenfurt, Udine, Treviso (in deroga) e Vicenza (in deroga). Numerosi sono invece i centri medio-piccoli che possono rappresentare una fonte di impatto diffuso ma anche una dimensione di integrazione tra elementi naturali e urbanizzazione sostenibile, nonché fornire un nucleo di condensazione per le attività dell'area in particolare per quanto riguarda il settore turistico e lo sviluppo di reti di informazione, promozione e valorizzazione del territorio. Nel caso delle aree italiane in deroga appare notevole l'incidenza numerica dei distretti periurbani di Vicenza e Pordenone (cfr. Allegato statistico).

Figura 3.1.1-1 Centri urbani nella Regione programma



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ESRI, 2004

Le variazioni tra il 1990 e il 2000 nell'uso del suolo interessano principalmente le aree artificiali, che aumentano sia per la parte austriaca sia, e in misura più consistente, per la parte italiana, (per entrambe, le variazioni restano comunque più contenute rispetto ai dati nazionali) e le zone agricole, che registrano una contrazione in tutte le province interessate dal programma, con l'eccezione del solo Tirolo Oberland.

Sostanzialmente invariata resta invece la copertura del suolo a foreste ed aree seminaturali, la cui stabilità nel tempo, congiuntamente all'estensione effettiva, connota

fortemente il territorio ad una vocazione di tutela del patrimonio naturalistico e di fruizione turistica sostenibile.

Tabella 3.1.1.-2 Variazioni nell'uso del suolo secondo Corine Land Cover (2000-1990)

VAR (%) 1990-2000	artificial	agricultural	forest and seminatural	wetlands	water
Klagenfurt-Villach	-1,09	-0,32	0,23	0,00	0,11
Oberkärnten	1,65	-0,28	0,01	0,00	0,00
Unterkärnten	1,84	-0,40	0,12	0,00	0,00
Lungau	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pinzgau-Pongau	5,46	-0,66	-0,02	0,00	1,80
Salzburg und Umgebung	3,93	-0,65	-0,04	0,00	0,00
Außerfern	-3,40	0,00	0,05	0,00	0,00
Innsbruck	0,67	-0,23	0,00	0,00	-0,65
Osttirol	0,32	0,00	0,00	0,00	
Tiroler Oberland	-0,35	0,21	-0,01	0,00	0,00
Tiroler Unterland	5,94	-0,87	-0,04	0,00	2,95
Bolzano-Bozen	4,56	-0,54	0,01	0,00	0,00
Vicenza	2,83	-0,61	0,11		0,00
Belluno	0,28	-0,05	0,00		0,00
Treviso	4,01	-0,56	0,03		0,00
Pordenone	11,07	-1,36	-0,11		0,00
Udine	7,30	-0,96	-0,05	0,00	0,00
Gorizia	3,39	-0,72	0,00	0,00	0,00
IT prog	5,49	-0,71	0,00	0,00	0,00
AT prog	1,79	-0,43	0,01	0,00	0,67
Programma	3,54	-0,59	0,00	0,00	0,34
IT deroga	4,92	-0,77	0,00	0,00	0,00
AT deroga	2,43	-0,44	0,05	0,00	0,00
Deroga	4,35	-0,67	0,04	0,00	0,00
IT	6,13	-0,91	0,48	-0,02	0,24
AT	3,06	-0,40	0,00	-0,12	0,84

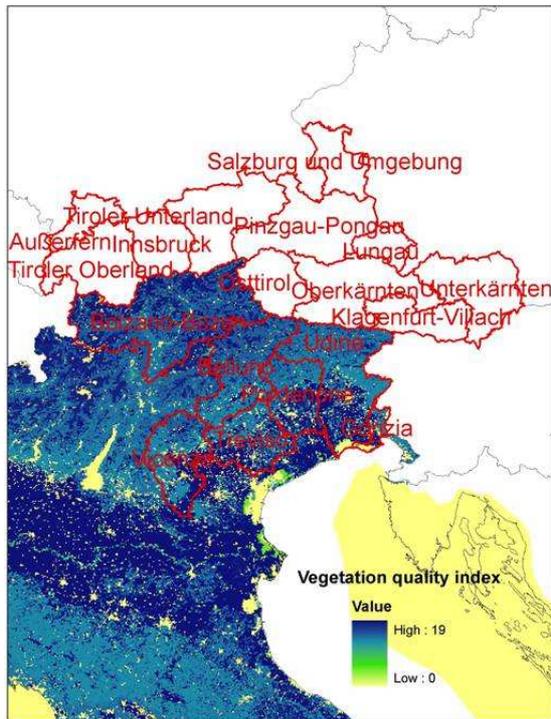
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Corine Land Cover (2000, 1990)

Il rischio idrogeologico si riferisce alla possibilità del verificarsi di eventi franosi e/o alluvionali. La morfologia del territorio interessato dal programma comporta la diffusione dei fenomeni franosi. La superficie soggetta a frane è più estesa sia in termini assoluti che in percentuale sul totale del territorio per le regioni austriache del Tirolo e della Carinzia (dati forniti da Regioni/Länder).

In base ad uno studio dell'EEA relativo al rischio di erosione nel territorio del sud Europa, che considera i fattori climatici, vegetazionali, pedologici e di pendenza, le province italiane al confine con l'Austria sono interessate da un rischio di erosione che varia da basso a moderato (Udine). Gli episodi alluvionali non risultano particolarmente gravi, considerata l'incidenza delle esondazioni nell'area italiana del programma nel periodo 1951-2003 (dati APAT). Per quanto riguarda l'indice di qualità della vegetazione, rinvenibile solo per il versante italiano da fonte EEA, le aree di confine fisico con l'Austria mostrano valori spesso più elevati rispetto al resto dell'area interessata dal programma, corrispondenti a rischi naturali maggiori (il valore 0 indica l'indisponibilità di dati).

Considerato che tale indice viene calcolato sulla base del rischio di incendio, della protezione dai diversi tipi di erosione, della resistenza alla siccità e del tasso di copertura vegetale del suolo, emerge l'opportunità di orientare gli interventi di gestione del rischio naturale agli aspetti di gestione e conservazione del patrimonio vegetazionale dell'area.

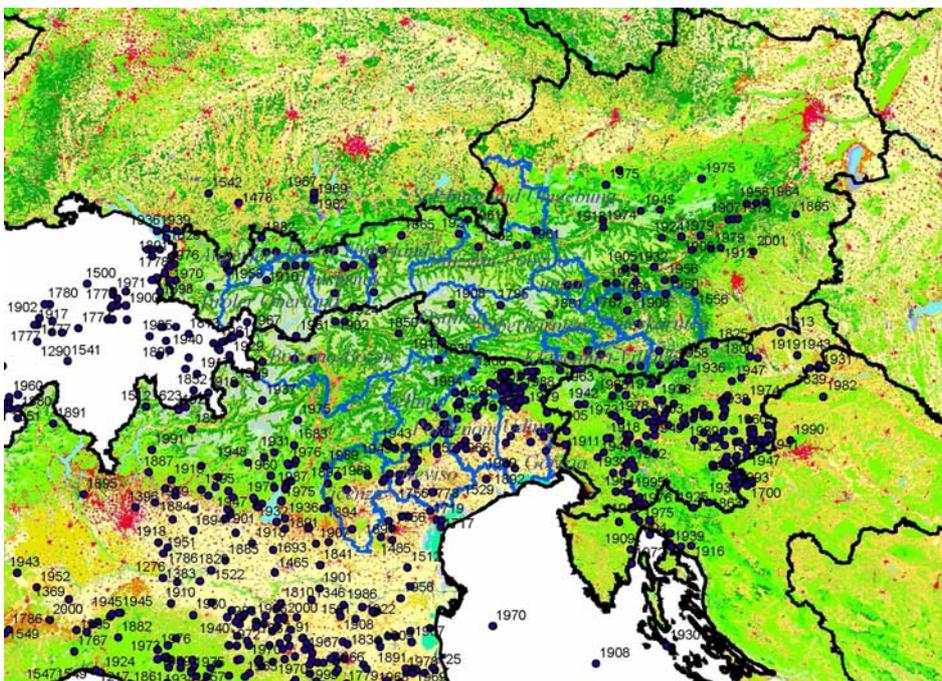
Figura 3.1.1-2 Indice di qualità vegetazionale



Fonte: Nostre elaborazioni su dati EEA

I fenomeni sismici interessano in modo significativo le zone friulane, e in particolare quelle montane, mentre risultano meno diffusi nel resto dell'area programma.

Figura 3.1.1-3 Localizzazione degli eventi sismici¹⁰



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (2004)

¹⁰ La fonte considera solo i terremoti avvenuti in Italia e quelli che, pur essendo localizzati in altri Stati possono essere risentiti con intensità significativa all'interno dei confini dello stato.

Si segnala anche il rischio di fenomeni valanghivi, che interessa le aree montane della regione programma. Un'ulteriore problematica, risentita a livello mondiale e presente anche nell'area interessata dal programma, è quella dello scioglimento dei ghiacciai.

Complessivamente, il tema del rischio naturale appare di particolare importanza per l'area programma, soprattutto in un'ottica di gestione e prevenzione comuni. A tal proposito, si ricorda che sono già attive numerose cooperazioni tra Italia e Austria in materia.

Per quanto riguarda le informazioni sui siti contaminati e le aree bonificate, non sono pervenuti dati completi ed omogenei da parte delle unità locali a livello NUTS 3. Per tale ragione si è preferito analizzare, come indicatore di rischio potenziale, l'estensione delle aree classificate da Corine Land Cover 2000, come siti industriali/commerciali (codice 1.2.1) e zone estrattive, cantieri, discariche, e terreni artefatti e abbandonati (codice 1.3). Le percentuali d'uso nell'area programma, distinta tra versante italiano e austriaco, sono inferiori ai rispettivi dati nazionali. I valori italiani sono comunque superiori ai dati austriaci per l'area programma, in ragione del contributo della provincia di Udine. Se nel caso dell'Austria il contributo delle aree in deroga è in linea con quello dell'area programma, in Italia le province in deroga, e in particolare Treviso e Gorizia, registrano valori superiori al dato nazionale.

3.1.2 Aree protette e biodiversità

Le regioni ecologiche che interessano l'area programma sono quella alpina (l'intera area austriaca e le province di Bolzano e Belluno, parte delle province di Udine, Pordenone, Treviso e Vicenza) e quella continentale, presente solo sul versante italiano (parte delle province di Udine, Pordenone, Treviso, Vicenza e l'intera provincia di Gorizia).

In base ad elaborazioni APAT su dati di uso del suolo (CLC 2000), secondo metodi ed indici proposti dalla EEA, le zone di confine con l'Austria sono interessate da un grado di frammentazione delle aree naturali e seminaturali che varia in genere da minimo a scarso, mentre la situazione tende a peggiorare degradando verso la pianura.

L'estensione delle aree protette, come definite nell'Elenco Ufficiale delle Aree protette del Ministero dell'Ambiente per l'Italia e nel Common Database on Designated Areas (EEA, UNEP, Council of Europe) per l'Austria rappresenta sicuramente un valore determinante per il programma, occupando superfici che si estendono per oltre il 20% del territorio considerato al netto della deroga. All'interno dell'area, inoltre, la situazione risulta diversificata sia tra Italia e Austria (quest'ultima caratterizzata da percentuali di area tutelata nettamente superiori¹¹), che tra le province dei due Stati, con valori molto elevati per Pinzgau-Pongau che vede le zone protette occupare oltre il 47% del proprio territorio, Innsbruck oltre il 40%, il Tiroler Unterland oltre il 30% e Bolzano oltre il 23%. In termini di numerosità dei siti designati, invece, sono Salzburg und Umgebung e Klagenfurt-Villach a registrare le densità più elevate.

Confrontando l'area programma con le aree in deroga appare evidente il loro divario: i valori più bassi si registrano per l'Austria nell'Unterkärnten e nell'Ausserferen (rispettivamente 1,5% e 1,7%) e per l'Italia a Vicenza e Treviso (rispettivamente 0,3% e 1,6%). Tale fattore suggerisce l'opportunità di gestire il patrimonio naturalistico e della biodiversità come uno dei possibili aspetti strategici per il perseguimento di uno sviluppo sostenibile e come fattore trainante per le aree limitrofe.

Gli habitat naturali maggiormente rappresentati, in base alla classificazione EUNIS¹² sono i pascoli e le aree a muschi e licheni (in particolare i pascoli irregolarmente boscati), e i boschi, foreste ed altri terreni boscati (in particolare i boschi di conifere e i boschi misti di alberi decidui e conifere). Va tenuto presente che i siti si collocano in media ad

¹¹ Si tenga presente, tuttavia, che i dati austriaci riportati, a differenza di quelli italiani, non sono al netto di sovrapposizioni e quindi possono risultare sovrastimati.

¹² European Nature Information System

un'altitudine di 900 m circa per le aree programma e di 650 m circa per le aree in deroga (medie calcolate sul centro dei siti). Nel versante austriaco e in particolare nelle zone di Klagenfurt-Villach e di Salzburg und Umgebung, molti tra i siti protetti registrano la presenza di habitat artificiali, riferiti in particolare ad ambiti edificati di città, centri urbani e villaggi, ed habitat agricoli coincidenti con terreni arabili ed orti.

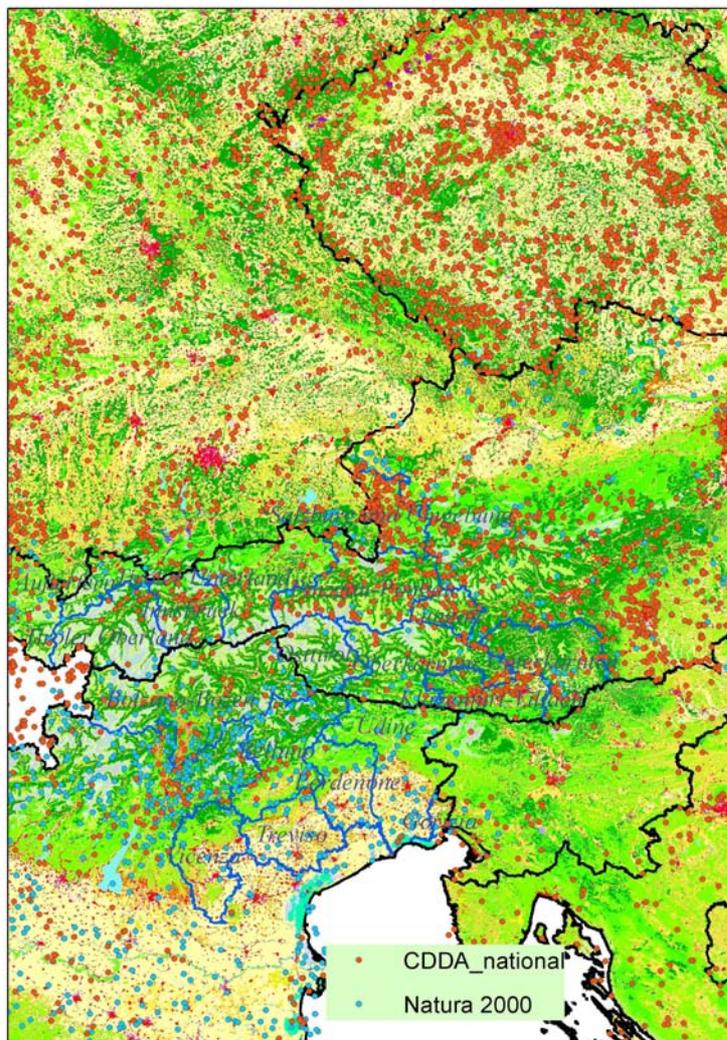
Tabella 3.1.2-1 Estensione delle aree protette (Elenco ufficiale delle aree protette per l'Italia, Common Database on Designated Areas per l'Austria)¹³

Area	Area protetta (Kmq)	% su estensione tot
IT_PROG	2.331	14,7
AT PROG	5.780	26,5
PROG	8.111	21,5
IT_DEROGA	368	4,7
AT DEROGA	785	10,7
DEROGA	1.153	7,6
IT_PROG+DEROG	2.698	11,4
AT PROG+DEROGA	6.566	22,6
PROG+DEROGA	9.264	17,5
ITALIA (solo terrestri)	29.119	9,6
PROG+DEROGA		
AUSTRIA	23.475	28,2

Fonte: per l'Italia APAT (2005), per l'Austria EEA (2005)

¹³ Per la corretta interpretazione della tabella si tenga presente che i dati relativi alle aree protette in Italia sono al netto delle eventuali sovrapposizioni tra le aree, diversamente da quanto calcolato per l'Austria, i cui valori potrebbero quindi risultare sovrastimati. La differenza tra i due metodi di calcolo delle aree dipende dalla natura dei dati georeferenziati disponibili dalle fonti citate in tabella per i due Paesi (dati poligonali per l'Italia, dati puntuali con associato il valore di estensione per l'Austria).

Tabella 3.1.2-1 Localizzazione delle aree protette in base al Common Database On Designated Areas e dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000 in base ad EUNIS



Fonte: EEA (Common Database On Designated Areas), EUNIS (Natura 2000), 2006

L'estensione della Rete Natura 2000 nelle aree interessate dal programma si attesta attorno al 18%¹⁴ del territorio in base a fonti delle Regioni/Länder coinvolti. Per il versante italiano si segnala una notevole differenza delle province prettamente montane che raggiungono percentuali di diffusione della Rete Natura 2000 del 54% a Belluno e del 20% a Bolzano, contro le province dove la montagna degrada progressivamente in pianura (14% a Treviso, 16% a Udine). In Austria i valori più contenuti in termini di estensione dei siti Natura 2000 si registrano in Carinzia (6%), mentre nel Pinzgau-Pongau la Rete raggiunge il 23% del territorio.

3.1.3 Atmosfera

¹⁴ Non sono pervenuti i dati di Salzburg und Umgebung, Longau., Pordenone e Gorizia.

Le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti sono all'origine di alcuni dei problemi ambientali prioritari individuati in sede comunitaria e internazionale, come i cambiamenti climatici o l'acidificazione delle piogge.

L'analisi dei dati relativi ai principali inquinanti atmosferici permette di evidenziare un andamento fortemente decrescente (tra il 1990 e il 2000) delle emissioni di ossidi di zolfo in tutte le zone della regione programma.

In termini di valori pro capite, la provincia di Udine, assieme a quella di Belluno, registrano i quantitativi più elevati di ossidi di zolfo (rispettivamente, con 5,2 e 4,5 kg pro capite annui). La provincia di Bolzano (2,1 kg pro capite all'anno), con il land Tirolo (2,5 kg pro capite annui) e il land Salisburgo (2,6 kg pro capite annui), registra i valori più bassi, nettamente inferiori ai rispettivi dati nazionali (pari, sia nel caso dell'Italia che in quello dell'Austria a circa 5 kg pro capite annui). Tra le aree in deroga si segnalano, agli estremi opposti, la situazione della provincia di Gorizia, che registra il dato pro capite in assoluto più elevato (9 kg pro capite annui) e quella della provincia di Pordenone, con il valore minimo (0,6 kg pro capite annui).

Tabella 3.1.3-1 Emissioni di Ossidi di zolfo (ton): trend

	1990	1995	2000
P.A. Bolzano	5.601	2.581	998
Belluno	2.317	1.450	960
Udine	6.985	3.033	2.676
Kärnten	5.947	3.391	2.071
Salzburg	3.649	2.346	1.273
Tirol	3.941	2.803	1.699
Regione Programma	30.430	17.599	11.676
Aree in deroga			
Treviso	9.615	4.799	3.071
Vicenza	9.164	4.483	1.893
Gorizia	30.482	20.983	12.594
Pordenone	3.861	2.523	1.850

Fonte: Umweltbundesamt, Apat

Le emissioni di ossidi di azoto nella regione programma si mantengono generalmente stabili nel corso degli anni, registrando un certo calo solo nelle province di Udine e di Bolzano.

Per il versante italiano i valori pro capite sono generalmente inferiori al dato nazionale (26 kg pro capite), in particolare si segnala il valore estremamente basso registrato dalla provincia di Udine (solamente 2,8 kg pro capite all'anno); la parte austriaca dell'area programma mostra valori analoghi, o leggermente superiori, a quelli registrati nel proprio contesto nazionale. Tra le aree in deroga è la provincia di Gorizia a mostrare il dato più elevato, con 53,7 kg pro capite all'anno.

Tabella 3.1.3-2 Emissioni di Ossidi di azoto (ton): trend

	1990	1995	2000
P.A. Bolzano	15.614	16.100	11.738
Belluno	4.686	5.191	4.365
Udine	17.500	17.223	7.813
Kärnten	15.305	14.367	15.458

Salzburg	13.439	12.651	13.114
Tirol	17.857	17.331	19.029
Regione Programma	86.390	84.858	73.517
Aree in deroga			
Treviso	21.438	20.369	18.410
Vicenza	19.868	19.352	14.741
Gorizia	19.608	14.435	7.555
Pordenone	9.051	9.237	7.813

Fonte: Umweltbundesamt, Apat

Contrariamente a quanto constatato per i due precedenti inquinanti atmosferici, nel caso dell'anidride carbonica le emissioni in atmosfera registrano un moderato aumento (tra il 1990 e il 2000) in tutte le regioni dell'area programma.

Generalmente i valori pro capite si mantengono al di sotto dei rispettivi dati nazionali e variano da un valore minimo (5,5 tonnellate pro capite annue) della provincia di Bolzano a un massimo di 7,1 tonnellate pro capite della provincia di Belluno.

Per le aree in deroga, ancora una volta spicca la situazione della provincia di Gorizia, con il dato più elevato in assoluto (oltre 35 tonnellate annue pro capite).

Tabella 3.1.3-3 Emissioni di anidride carbonica (ton): trend

	1990	1995	2000
P.A. Bolzano	1.178.235	1.317.298	1.162.927
Belluno	381.815	775.762	977.172
Udine	2.789.779	2.796.780	3.342.101
Kärnten	3.196.000	3.164.000	3.456.000
Salzburg	2.800.000	3.064.000	3.037.000
Tirol	3.565.000	3.934.000	3.978.000
Regione Programma	13.910.829	15.051.839	15.953.200
Aree in deroga			
Treviso	4.439.444	4.674.639	4.824.082
Vicenza	4.496.695	4.661.838	4.355.523
Gorizia	4.833.128	4.676.739	5.014.778
Pordenone	1.690.826	2.045.112	2.015.689

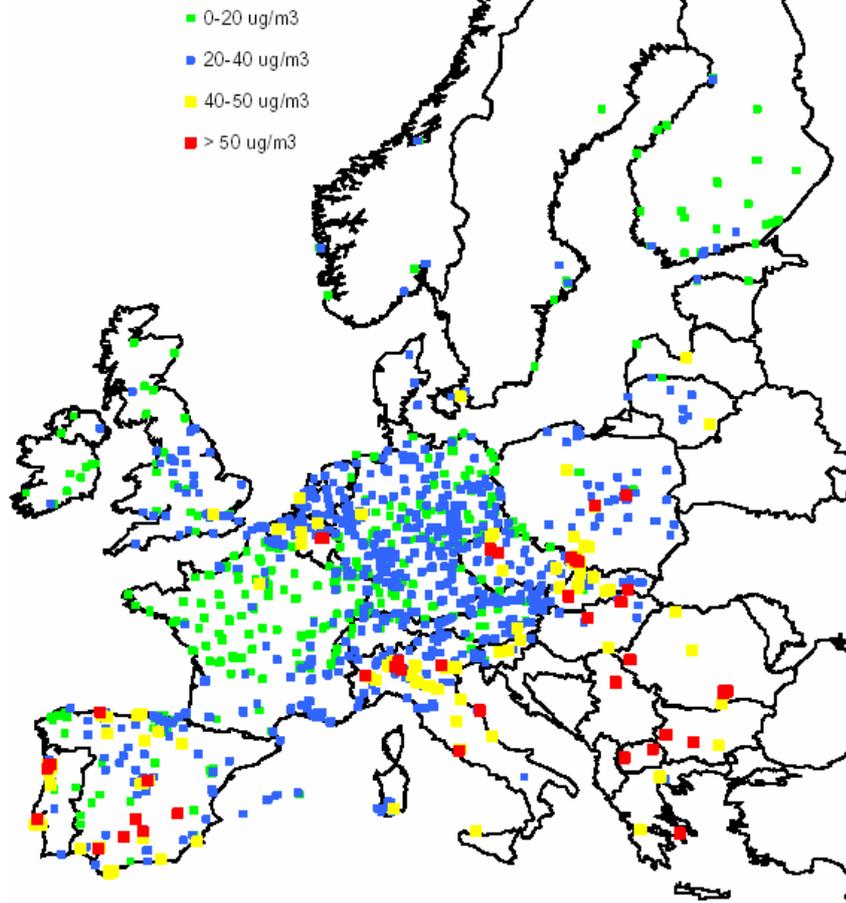
Fonte: Umweltbundesamt, Apat

Le figure seguenti illustrano, rispettivamente, le medie annuali di PM10 registrate nelle stazioni di rilevamento nel 2004 e il numero di giornate in cui si è superato il valore limite stabilito per legge. I dati mettono in luce una situazione che è opportuno tenere continuamente monitorata. Le stazioni di monitoraggio presenti nell'area programma registrano, per lo più, valori medi annuali compresi tra 20 e 40 µg/m³ (si ricorda che il valore limite è di 50 µg/m³); d'altro canto sono numerose le stazioni che fanno registrare un superamento del valore limite per più di 50 giorni l'anno. Particolarmente problematiche, sotto questo aspetto, risultano le province della pianura veneta, la provincia di Bolzano e la Carinzia.

Figura 3.1.3-1 PM10: Medie annuali

PM10
annual mean
2004

all stations, data coverage > 75%

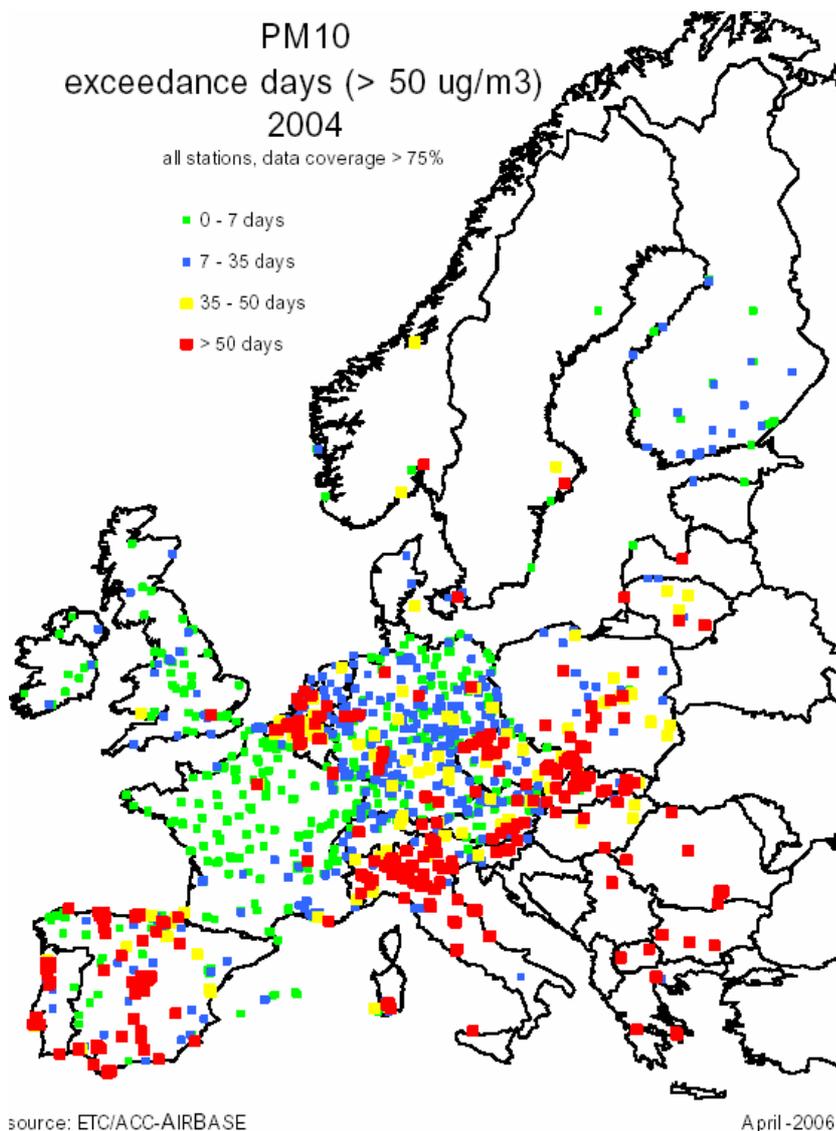


source: ETC/ACC-AIRBASE

April-2006

Fonte: ETC/ACC-AIRBASE

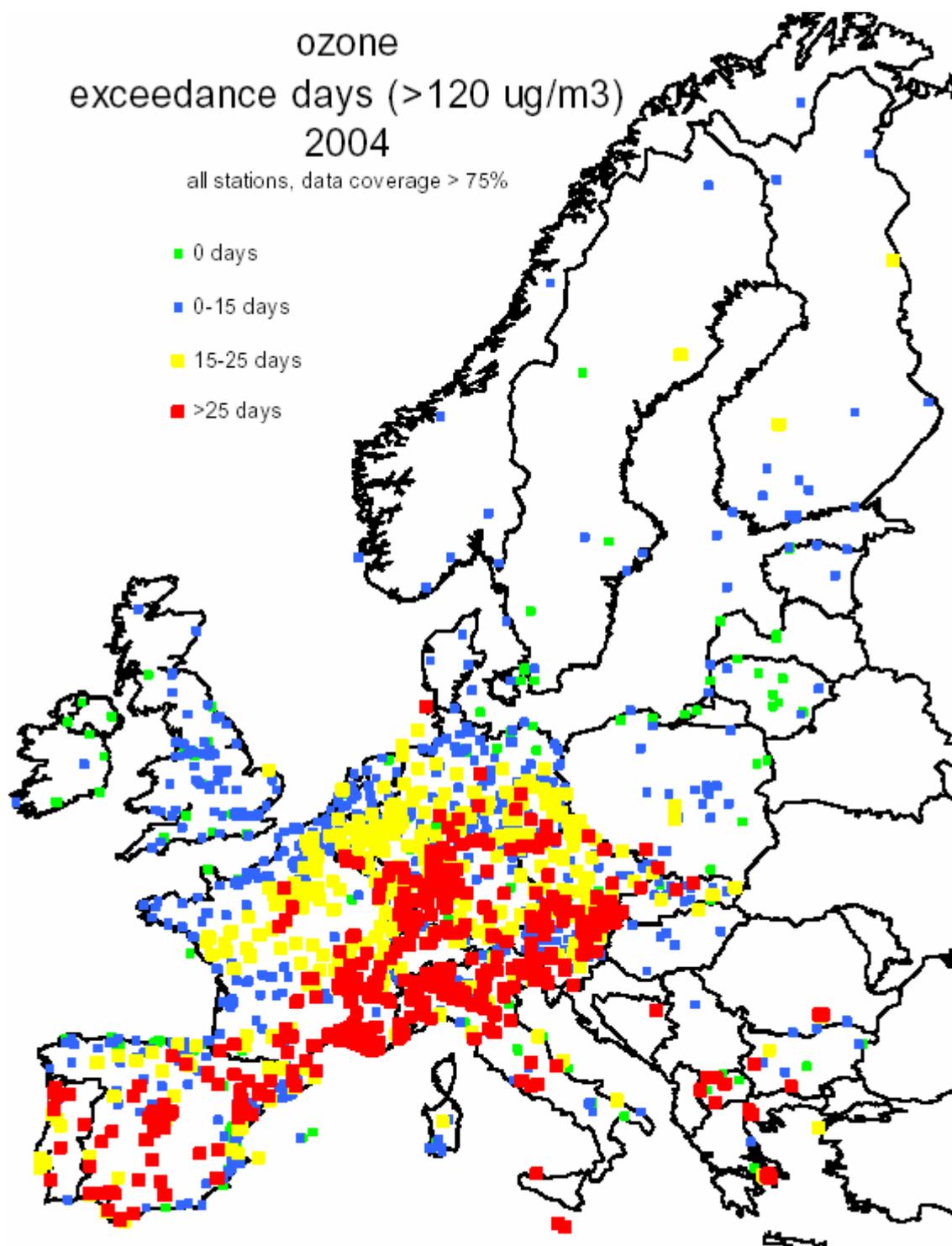
Figura 3.1.3-2 PM10: superamenti del valore limite in giornate



Fonte: ETC/ACC-AIRBASE

Più problematica la situazione relativamente alle concentrazioni di ozono nell'area programma. La figura seguente illustra chiaramente come quasi tutte le stazioni di monitoraggio della regione programma abbiano registrato concentrazioni superiori al valore limite per più di 25 giorni l'anno nel 2004.

Figura 3.1.3-3 Ozono: superamenti del valore limite in giornate



source: ETC/ACC-AIRBASE

April-2006

Fonte: ETC/ACC-AIRBASE

Traffico

Il settore dei trasporti costituisce una delle principali fonti di inquinamento dell'atmosfera. La presenza in atmosfera degli ossidi di azoto, ad esempio, è dovuta essenzialmente ai processi di combustione. Le principali sorgenti di ossidi di azoto sono costituite dal settore dei trasporti (in particolare dai motori diesel) e dagli impianti termici (centrali di potenza e impianti di riscaldamento). Per quanto concerne gli ossidi di zolfo, l'origine antropica deriva

principalmente dal traffico veicolare, anche se, in aree industriali, il contributo degli impianti termici è rilevante.

Il traffico nell'area programma, in particolare lungo i valichi di confine, è particolarmente intenso e in continua crescita. I tratti che hanno visto aumentare maggiormente, tra il 1994 e il 2004, il traffico di veicoli merce pesante sono il valico di Tarvisio (+270%), il Passo Resia (+140%), il Tauern (+122%) e il Brennero (+71%). Cresce, ma in misura minore rispetto al trasporto su gomma, il trasporto su rotaia (in media +110%)¹⁵.

Questo aspetto dovrebbe essere tenuto in debita considerazione nell'ambito dell'attuazione del programma, favorendo progetti che non contribuiscano ad aumentare le pressioni sull'atmosfera.

3.1.4 Acqua

Consumo d'acqua

Nell'area programma, la quasi totalità della popolazione è collegata alla rete di distribuzione dell'acqua; le percentuali sono comprese tra il 90,5% per Salisburgo ed il 100% per il Tirolo e per la provincia di Belluno, con un valore medio del 95,4%.

Per le aree in deroga, la percentuale media della popolazione collegata a rete di distribuzione dell'acqua è leggermente più bassa di quella osservata nell'area programma, ed è pari al 94,5%.

Da notare la bassa percentuale per la provincia di Pordenone, con solo l'85% dei residenti collegati a rete di distribuzione; all'altro estremo, sempre nelle aree in deroga, troviamo la provincia di Gorizia, in cui la totalità dei residenti è collegata alla rete di distribuzione delle acque.

Tabella 3.1.4-1 Popolazione collegata a rete di distribuzione

	%
Bolzano	96,0
Belluno	100
Udine	94,6
Karnten	91,5
Salzburg	90,5
Tirol	100
Media area programma	95,4
Treviso	95,2
Vicenza	99,7
Gorizia	100
Pordenone	85
Media aree deroga	94,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati forniti dalle Autorità Ambientali e su dati Istat, 2004

Osservando il consumo d'acqua relativamente agli ambiti agrozootecnico, industriale e civile, risulta che, nell'area programma, il massimo consumo d'acqua è imputabile al settore civile nelle province di Udine (90,9%) e di Belluno (85,1%). In Carinzia, il consumo di acqua maggiore è imputabile, invece, al settore industriale (69%), mentre nelle altre aree dell'area programma, l'industria è responsabile di un basso consumo d'acqua con percentuali riferite ai consumi totali comprese tra il 7,4 % di Udine e il 13,7% di Bolzano.

¹⁵ Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria),AlpInfo 2004

In tutta l'area programma, il settore dell'agrozootecnica è quello che registra le percentuali di consumo minori; tali valori sono compresi tra l'1,1% della provincia di Udine, ed il 5,4% della provincia autonoma di Bolzano.

I Laender Salisburgo e Tirolo non hanno fornito dati sul consumo d'acqua per settore; per stimare la ripartizione dei consumi d'acqua in tali aree, sono stati considerati i dati di estrazione d'acqua per i diversi settori, elaborati dal sito dell'Eurostat.

Per entrambi i Laender risulta che la maggiore quantità d'acqua viene estratta per l'utenza civile con percentuali pari al 59,5% per Salisburgo e il 51,9% per il Tirolo. L'industria richiede il 40,3% (Salisburgo) e 45,7% (Tirolo) dell'acqua prelevata, mentre all'agricoltura viene conferita la percentuale minima di acqua prelevata, pari a 0,2% per Salisburgo e 2,4% per il Tirolo. Si noti che i dati relativi all'estrazione d'acqua per settore per le unità territoriali di Salisburgo e Tirolo, non considerano l'estrazione di acqua per uso zootecnico, importante ambito produttivo nelle zone montane.

Relativamente alle aree in deroga, i consumi maggiori di acqua sono dovuti alle utenze civili con una percentuale media di consumo pari a l'83% circa; seguono i settori industriali e agrozootecnico con percentuali medie di consumo d'acqua pari al 12% ed a 1,8% circa.

Nell'area programma, il consumo d'acqua giornaliero pro capite ha un valore medio pari a 205,7 litri; il minor consumo d'acqua pro capite si registra nella provincia di Belluno, con un consumo giornaliero di 112 litri per abitante, mentre nella provincia di Udine si registra il massimo consumo giornaliero, pari a 356 litri per abitante.

Nelle aree in deroga si osserva un consumo giornaliero di acqua maggiore rispetto a quello dell'area programma (pari a 297,4 litri per abitante). Il massimo valore viene registrato nella provincia di Pordenone, con un consumo di acqua pro capite pari a 395 litri al giorno.

Nell'area programma, mediamente, l'85,5% dell'acqua prelevata proviene da acque sotterranee, tale denominazione comprende sia acque di sorgente che acque di pozzo.

Le unità territoriali italiane dipendono maggiormente dall'estrazione di acque sotterranee: nella provincia di Udine, infatti, il 100% dell'acqua prelevata proviene da acque sotterranee, nella provincia di Bolzano il 99,7%, mentre per Belluno tale valore viene stimato al 97,9%.

In Tirolo, proviene da acqua sotterranea il 92,7% dell'acqua prelevata; tale percentuale è minore per Salisburgo (74,3%) ed ancora di più per la Carinzia, con un'estrazione di acqua sotterranea pari solo al 48,4% dell'acqua totale prelevata.

Le aree in deroga prelevano quasi esclusivamente acque sotterranee, con percentuali comprese tra il 93% circa nella provincia di Pordenone ed il 100% della provincia di Gorizia.

Tabella 3.1.4-2 Percentuale acque sotterranee (pozzo+sorgente) su totale acque prelevate

	%
Bolzano	99,7
Belluno	97,9
Udine	100
Karnten	48,4
Salzburg	74,3
Tirol	92,7
Media area programma	85,5
Treviso	99,9
Vicenza	99,6
Gorizia	100
Pordenone	92,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati forniti dalle Autorità Ambientali e su dati Istat, 2004

Inquinamento dell'acqua

Per l'area italiana della regione programma, la qualità delle acque viene riassunta, ai sensi del D.Lgs. 152/99, dall'indice SACA¹⁶. La maggior parte delle stazioni monitorate presenta uno stato qualitativo buono, rari i casi (registrati esclusivamente nelle aree in deroga) in cui lo stato risulta scadente o pessimo (cfr. Tabella 3.1.3-1).

Nella provincia di Bolzano sono state monitorate, nel 2004, quattordici stazioni: dieci presentavano uno stato qualitativo buono, tre uno stato sufficiente e una elevato. Le stazioni che registravano uno stato qualitativo sufficiente insistono su Adige, Inarco e Fossa di Caldaro.

In provincia di Belluno, su ventiquattro stazioni monitorate nel 2004, sei presentavano uno stato qualitativo eccellente, dodici buono e sei sufficiente (insistenti, queste ultime, sui corsi d'acqua: Boite, Parola, Biois, Tesa, Sonna).

Lo stato ambientale dei corsi d'acqua in provincia di Udine, nel 2005, risultava sufficiente in sei stazioni di monitoraggio, buono in undici e scadente in una (insistente sul fiume Stella).

I dati delle province in deroga territoriale rilevano una situazione più compromessa per la provincia di Vicenza dove il 6,3% delle stazioni monitorate presenta uno stato ambientale scadente (quasi tutte insistenti sul Rio Acquetta) e l'1% pessimo (Fiume Togna). Discreta la situazione per le restanti aree in deroga: nella provincia di Gorizia il 100% delle stazioni presenta uno stato qualitativo buono; a Pordenone registrano uno stato ambientale buono quattro stazioni su sei mentre nella provincia di Treviso il 74% delle stazioni presenta uno stato qualitativo buono.

Tabella 3.1.4-3 Numero di stazioni monitorate per provincia (versante italiano) e stato ambientale rilevato (in % sul totale)

	N. stazioni	Pessimo	Scadente	Sufficiente	Buono	Elevato
Bolzano	14	0,0	0,0	21,4	71,4	7,2
Belluno	24	0,0	0,0	25,0	50,0	25,0
Udine	18	0,0	5,5	61,1	33,3	0
Treviso	92	0,0	2,2	22,8	74,0	1,0
Vicenza	95	1,0	6,3	19,0	65,3	8,4
Gorizia	5	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0
Pordenone	6	0,0	0,0	33,3	66,6	0,0

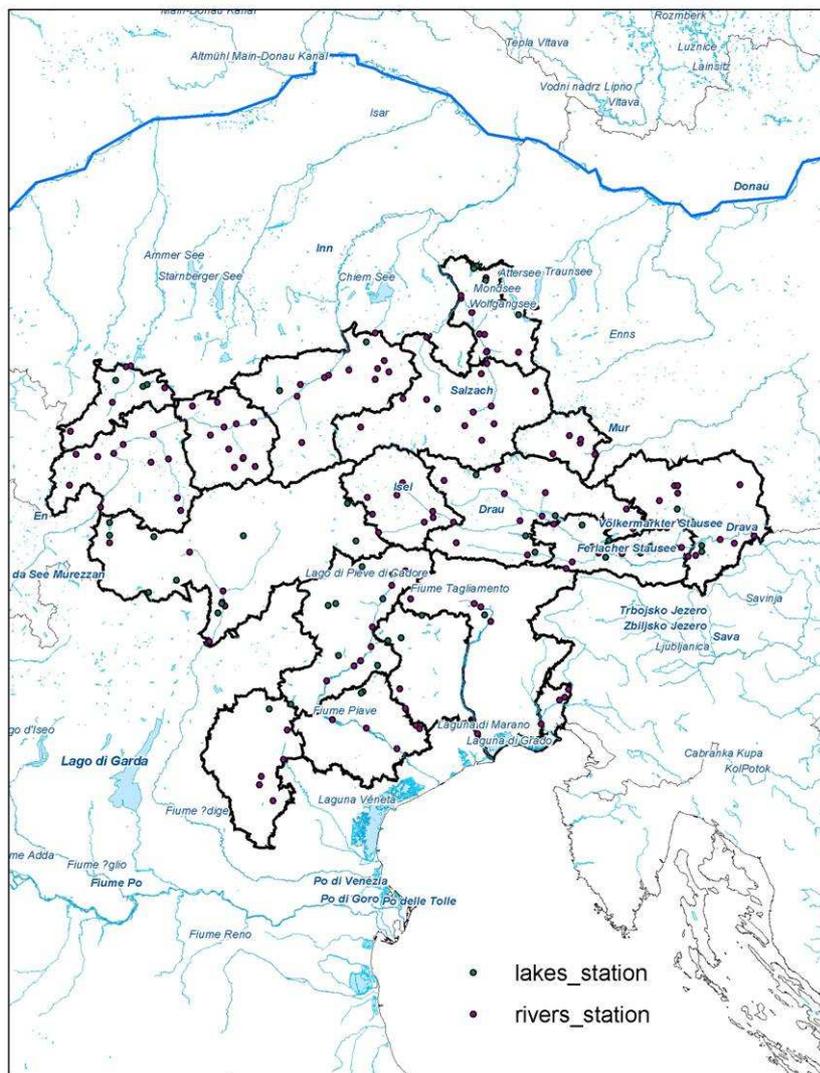
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali, 2004 (per FVG dati al 2005)

Per quel che concerne le regioni austriache, è disponibile il dato relativo al livello di trofia delle acque. In Tirolo, Salisburgo e Carinzia la maggior parte delle acque superficiali presenta uno stato mesotrofo/oligotrofo, rari e circoscritti i casi di eutrofia.

Il basso contenuto di nutrienti nelle acque è una caratteristica generale dell'area programma: il valore medio di concentrazione di nitrati e fosforo per le stazioni monitorate nell'area programma (cfr. Figura 3.1.3-1) e nell'area in deroga, infatti, è mediamente più basso che nel resto del territorio dell'EU 25 (cfr. Tabella 3.1.3-4). Per la parte italiana in deroga le concentrazioni di nitrati sono comunque significativamente più elevate.

¹⁶ Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua, che considera sia parametri chimici che parametri biologici.

Figura 3.1.4-1 Localizzazione delle stazioni di monitoraggio per rilevazione nitrati e fosfati (comprese aree in deroga)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agenzia Europea per l'Ambiente, 2004

Tabella 3.1.4-4 Nitrati e fosforo totale: medie annuali e d'area

Aree	Nitrati (mg/l N)	Fosforo totale (mg/l N)
IT	0,77	0,03
AT	0,54	0,03
area programma	0,59	0,03
IT deroga	2,27	0,04
AT deroga	0,69	0,02
area deroga	1,20	0,03
EU 25	2,69	0,54

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agenzia Europea per l'Ambiente, 2004

Per la parte austriaca è inoltre possibile classificare l'uso del suolo nell'area di captazione a monte delle diverse stazioni di monitoraggio. Come prevedibile, la maggior parte delle aree di captazione è interessata dalla diffusione di aree naturali e forestate.

Anche per quel che concerne la qualità delle acque lacustri, l'area programma registra una maggior trasparenza misurata con il disco Secchi rispetto al resto dell'EU25. Le aree in deroga italiane mostrano, però, una trasparenza nettamente inferiore. Per la provincia di Belluno sono disponibili i dati relativi allo Stato Ambientale dei laghi, che evidenziano uno stato buono per i laghi di Misurina, Santa Caterina e Sospirolo; sufficiente, invece, lo stato ambientale dei laghi Santa Croce, Corlo e Centro Cadore; scadente per il lago di Alleghe.

Nell'area programma, infine, la popolazione collegata alla rete fognaria costituisce, mediamente, circa il 94% della popolazione totale, rispetto ad un dato italiano pari al 99% e austriaco di 89%. Generalmente, le province italiane registrano una maggiore copertura fognaria rispetto alle aree austriache.

Le informazioni relative alle aree in deroga, commentabili esclusivamente per il versante italiano poiché le informazioni per le aree austriache sono disponibili solamente a livello NUTS II, evidenziano un dato decisamente basso per la provincia di Pordenone, dove solo il 56% della popolazione è collegata alla rete fognaria.

Tabella 3.1.4-5 Popolazione collegata alla rete fognaria

	%
Bolzano	95,9
Belluno	99,9
Udine	99,2
Karnten	85,7
Salzburg	94,0
Tirol	91,0
Treviso	93,9
Vicenza	100,0
Gorizia	98,4
Pordenone	56,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali, 2004

3.1.5 Rifiuti

La produzione di rifiuti urbani è molto diversificata all'interno dell'area programma¹⁷. Carinzia e Bolzano registrano i quantitativi minori di rifiuti prodotti, con, rispettivamente, 195 kg/ab e 219 kg/ab; nelle restanti aree il dato è decisamente più elevato, raggiungendo il valore massimo nella provincia di Udine (515 kg/ab). Le aree italiane in deroga territoriale fanno registrare, mediamente, una produzione di rifiuti urbani pari a 450 kg/ab; il valore massimo si registra per la provincia di Gorizia (540 kg/ab), quello minimo per la provincia di Treviso (376 kg/ab).

¹⁷ Nell'analizzare i dati si tenga conto del fatto che la classificazione dei rifiuti tra le due nazioni è differente, la comparazione, quindi, potrebbe risultare falsata.

Tabella 3.1.5-1 Produzione rifiuti urbani

	Kg/ab
Bolzano	219
Belluno	476
Udine	515
Karnten	195
Salisburgo	441
Tirolo	441
Treviso	376
Vicenza	405
Gorizia	540
Pordenone	467

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali, 2004

Anche il quantitativo pro capite di rifiuti industriali prodotti differisce notevolmente tra le diverse aree della regione programma. I valori massimi si registrano per le province di Udine (oltre 1.000 kg/ab) e di Bolzano, mentre la Carinzia produce solamente 8,5 kg/ab di rifiuti di origine industriale. Belluno e Tirolo ne producono, rispettivamente, 54,9 e 37,8 kg/ab; non è disponibile, invece, il dato relativo a Salisburgo.

Per quel che concerne la produzione di rifiuti pericolosi, sono la Carinzia e la provincia di Belluno a registrare i valori massimi pro capite (176,6 e 131,9 kg/ab), seguite dal Salisburgo, con un dato pari a circa 100 kg/ab, e da Tirolo e Bolzano con una produzione di circa 56 kg/ab.

I dati relativi al riciclo dei rifiuti permettono di evidenziare una certa disparità tra il versante austriaco, dove il tasso di riciclo è decisamente più elevato e quello italiano, dove i rifiuti avviati al riciclo sono mediamente il 30% del totale.

Tabella 3.1.5-2 Tasso di riciclo

	2004
P.A. Bolzano	33,4
Belluno	30,9
Udine	25,0
Tiroler Oberland	n.d.
Innsbruck	68,6
Tiroler Unterland	48,4
Osttirol	50,0
Pinzgau-Pongau	51,7
Oberkarnten	42,4
Klagenfurt-Villach	27,9
Regione Programma	42,0
Nord Est Italia	33,5
Italia	21,5
Austria	40,0
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: Apat per Italia; Statistik Austria per Austria

3.1.6 Energia

I consumi energetici pro capite nell'area programma sono pari, in media, a 3,3 TEP/ab.¹⁸. La provincia di Bolzano e le aree austriache registrano consumi pro capite generalmente superiori rispetto alle restanti aree italiane.

Mediamente, nell'area programma, al settore industriale e ai nuclei famigliari sono imputabili circa l'80% dei consumi totali di energia. La situazione si presenta però diversificata all'interno della regione: nella provincia di Bolzano, ad esempio, i consumi per il settore industriale sono i più bassi dell'area programma e risultano inferiori a quelli imputabili ai nuclei famigliari e al settore terziario; in Veneto, Friuli Venezia Giulia e, in misura minore, in Carinzia, invece, le quote di energia consumata per le attività industriali rappresentano le percentuali maggiori dei consumi totali, superando anche i consumi dei nuclei famigliari. In Salisburgo e in Tirolo la quota maggiore di energia viene consumata dai nuclei famigliari, seguiti dal settore industriale e da quello terziario.

La produzione di energia da fonti rinnovabili è pari, in media, al 35% dei consumi energetici totali e i valori relativi ai singoli ambiti territoriali risultano generalmente inferiori ai target fissati a livello comunitario. L'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Bolzano, dove l'energia prodotta da fonte rinnovabile costituisce oltre l'85% dei consumi energetici totali.

In generale, il dato relativo alla produzione da fonti rinnovabili è maggiore per l'Alto Adige e l'area austriaca del programma.

3.1.7 Patrimonio culturale

In materia di patrimonio culturale sembra interessante fare riferimento ad alcuni dei risultati ottenuti nell'ambito del rapporto ESPON *"The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity"* (2006). Il riferimento a tale rapporto, che compie un'analisi su scala europea dei principali aspetti del patrimonio e dell'identità culturale, permette di analizzare tali elementi in modo uniforme all'interno dell'area programma, evitando eventuali difficoltà derivanti dall'utilizzo di fonti diverse.

I monumenti¹⁹ dell'area programma si concentrano prevalentemente nelle province italiane di Trieste e Gorizia, seguite dalle province di Treviso, Pordenone e Udine. Decisamente più basso il dato per l'Austria.

Figura 3.1.7-1 Presenza di monumenti (ogni pixel rosso=da 1 a 50 monumenti)

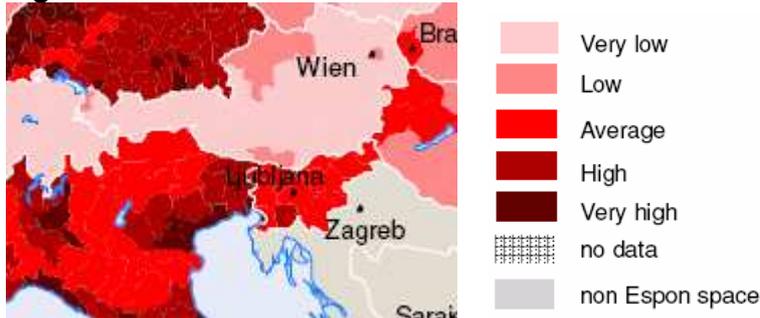


Fonte: ESPON *"The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity"*, 2006

¹⁸ La quasi totalità dei dati relativi al settore energetico sono disponibili esclusivamente a livello di NUTS II, fatta eccezione per quelli di Bolzano; non è possibile delineare, quindi, la situazione per le aree in deroga.

¹⁹ Per monumenti qui si intendono: edifici e siti storici.

Figura 3.1.7-2 Densità di monumenti



Fonte: ESPON "The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity", 2006

Dalla figura seguente, che schematizza gli orientamenti nella gestione del patrimonio culturale, a partire dalle tre principali funzioni o specializzazioni: conservazione (cultura come bene da preservare da logiche di mercato e sviluppi territoriali che potrebbero minacciarla), produzione (cultura come prodotto che necessita di essere promosso non solo al fine di rafforzare il patrimonio culturale ma anche come risorsa per lo sviluppo economico) e valorizzazione (cultura come insieme di norme e capacità sociali che arricchiscono le comunità locali e che possono essere valorizzate al fine di stabilire buone relazioni e scambi economici e sociali con altre comunità), mette in luce come sul versante italiano, in particolare nelle province venete e nella provincia di Bolzano, prevalga un atteggiamento volto alla produzione e alla valorizzazione mentre il versante austriaco non ha connotazioni specifiche, ad eccezione del Land Tirolo, dove prevale l'orientamento alla valorizzazione.

Figura 3.1.7-3 Orientamento culturale



Fonte: ESPON "The Role and Spatial Effects of Cultural Heritage and Identity", 2006

3.2 Identificazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Per l'analisi dei possibili impatti si è potuto far riferimento ai lavori preparatori che sono stati effettuati per iniziativa, e con finanziamento, del Ministero dell'Ambiente italiano in cooperazione tra Agenzia Regionale per l'Ambiente e Accademia Europea di Bolzano e con la consulenza dell'Istituto per l'ecologia e l'Istituto per la teoria economica dell'Università di Innsbruck.

Il metodo utilizzato è nato ed è stato già testato nell'ambito del Programma Obiettivo 2 della Provincia Autonoma di Bolzano.

Ciascuna linea d'intervento è stata valutata secondo una scala che varia da -2 (molto negativo) a +2 (molto positivo) per quanto concerne gli **effetti diretti** della stessa su 19 dimensioni di sostenibilità (cfr. Tabella 3.2-1). Si tratta di una valutazione qualitativa. Maggiore è il numero degli esperti coinvolti e maggiore sarà l'oggettività del procedimento. E' fondamentale che da ciò risulti una sorta di check list, in modo che tutti gli interventi

riguardanti gli aspetti in esame vengano analizzati a fondo e non si possa ripiegare su aspetti ad hoc.

Tabella 3.2-1 Dimensioni di sostenibilità

Settore	Codice	Dimensione
Ambientale	V1	Rifiuti
	V2	Impermeabilizzazione terreni
	V3	Consumi energetici
	V4	Paesaggio e biodiversità
	V5	Inquinamento atmosferico
	V6	Emissioni con effetto serra
	V7	Traffico
	V8	Inquinamento dell'acqua
	V9	Consumo di acqua
Economico	V10	Occupazione
	V11	Competitività
	V12	Sviluppo del turismo
	V13	Innovazione
Sociale	V14	Qualità dell'abitare e della vita
	V15	Migrazione
	V16	Pari opportunità
	V17	Sicurezza
	V18	Flussi di pendolarismo professionale
	V19	Formazione e aggiornamento professionale

Per il presente programma sono stati contattati in tutto 17 esperti dei settori concernenti ecologia, sviluppo regionale, sociologia e ingegneria, di cui 13 hanno compilato completamente ed in maniera esauriente il questionario. I pareri degli esperti presentano una sorprendente scarsa eterogeneità, cosicché appare giustificato l'impiego della media aritmetica dei pareri degli esperti.

Un piccolo problema di metodo è sorto per il fatto che il valore zero della scala è stato impiegato sia nel caso in cui la valutazione prevedesse un impatto neutrale che nel caso in cui l'esperto ritenesse di non essere in grado di giudicare il possibile effetto. Per questo motivo, al fine di costituire il dato medio sono state prese in considerazione soltanto le risposte divergenti dallo zero, perciò i profili dei pareri sono un po' più marcati.

Al fine di evidenziare meglio le sottili differenze, i valori medi sono stati moltiplicati per 5, in questo modo il range dei giudizi varia da -10 a + 10. Di conseguenza i valori tra -2 e + 2 possono essere classificati come neutrali; i valori tra -2 e - 6 come leggermente negativi e quelli inferiori a - 6 come fortemente negativi. In maniera analoga vanno valutati i valori positivi.

Altri 45 esperti provenienti da settori diversi hanno esaminato le dipendenze indirette dalle dimensioni di sostenibilità (ad es. un aumento dei flussi di pendolari comporta in genere un aumento del volume di traffico). Sulla base di questa matrice di dipendenze possono essere identificati, oltre agli effetti diretti di una strategia, anche gli **effetti indiretti**²⁰ di primo, secondo e terzo ordine (per metodologia cfr. paragrafo 2.2).. Il risultato è riportato in un profilo di interventi che consente una valutazione complessiva dell'intervento.

I vantaggi principali di questo procedimento sono:

- la possibilità di identificare gli effetti diretti ed indiretti;

²⁰ 20 Realizzando un intervento, infatti, come una campagna d'informazione e d'educazione ambientale, sono attesi vari effetti diretti, come per esempio il perfezionamento della formazione e la diminuzione della quantità dei rifiuti. Vi sono però anche ulteriori effetti. La diminuzione della quantità dei rifiuti può avere ad es. degli effetti indiretti sull'impermeabilizzazione dei terreni, dato la diminuita necessità di discariche. Una diminuzione dell'impermeabilizzazione dei terreni aiuta a sua volta a conservare la diversità del paesaggio e delle specie, la quale può contribuire positivamente allo sviluppo del turismo.

- l'accertamento contemporaneo degli impatti economici, ambientali e sociali - compreso le pari opportunità. In questo modo il trade-off tra i singoli aspetti di sostenibilità può essere evidenziato e le decisioni possono essere prese su una base più razionale e nel complesso più unitaria;
- l'adozione del procedimento, come nel caso presente, non soltanto a livello di programma (vale a dire già nella valutazione ex-ante), ma anche a livello della presentazione dei progetti (metodo tipico nella fase *ongoing*) ed infine anche dopo l'ultimazione del progetto. In questo modo può essere effettuato un continuo monitoraggio dell'avanzamento del programma.

Un particolare vantaggio del metodo consiste nella compatibilità con gli indicatori di sostenibilità, grazie a ciò l'avanzamento del programma può essere collegato direttamente al rapporto sullo stato ambientale. Infine, il procedimento consente nei singoli progetti di tener conto della situazione locale, poiché gli indicatori ambientali sono disponibili separatamente secondo le unità amministrative. Ciò è fondamentale, poiché, ad esempio, un progetto con un consumo di acqua potabile supplementare in un'area ricca d'acqua va valutato diversamente rispetto ad un'area che è spesso interessata da scarsità d'acqua.

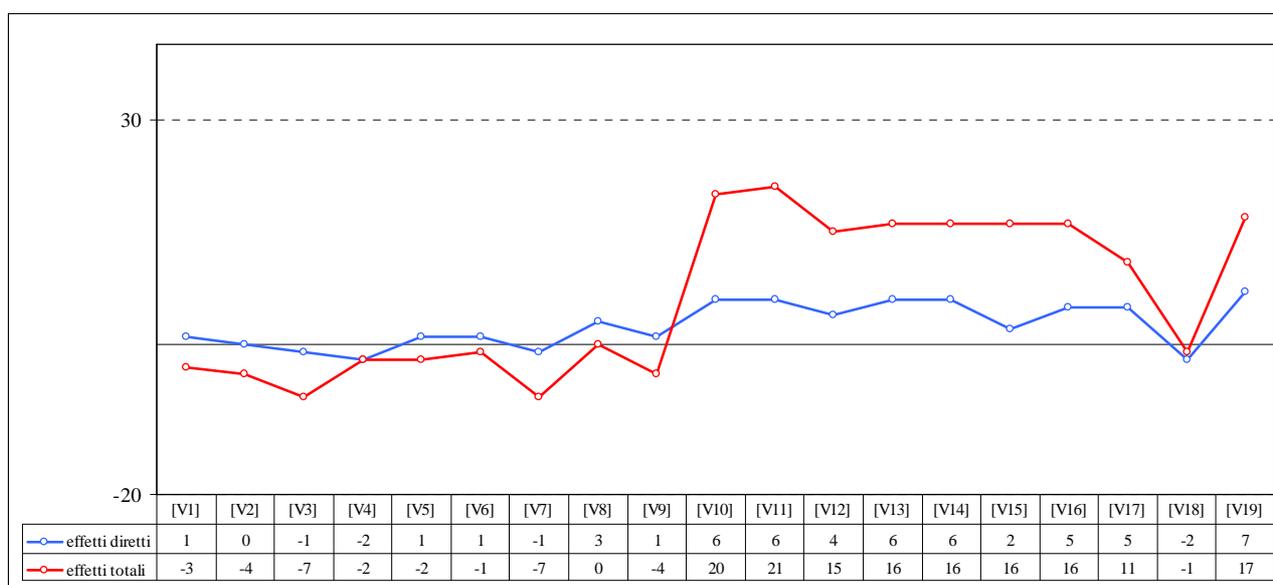
3.2.1 I risultati

Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione

Supporto alle piccole e medie imprese

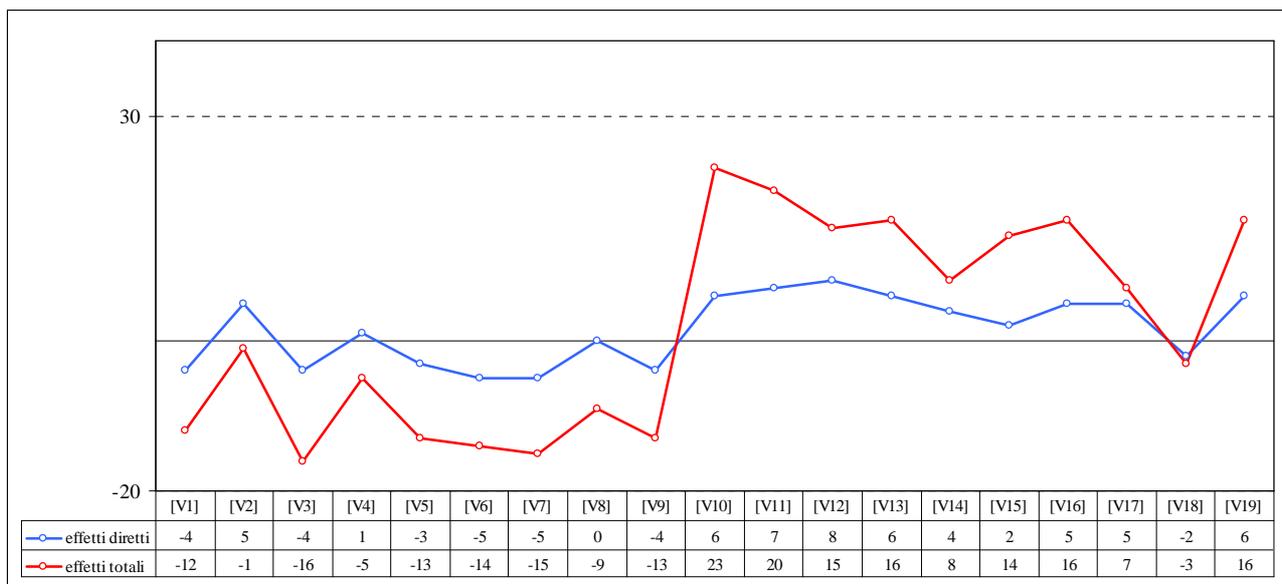
Gli effetti diretti derivanti dal supporto alle PMI sono valutati dagli esperti come generalmente neutrali per l'ambiente, mentre nell'ambito degli indicatori economici sono attesi effetti alquanto positivi.

Se si prendono in considerazione anche gli effetti indiretti, il panorama che ne sortisce è molto specifico, risultando neutrale per il settore ambientale (non destano particolare preoccupazione le valutazioni leggermente negative, in termini di impatti totali, relative al consumo energetico, V3, e al volume del traffico, V7), mentre gli effetti totali sono particolarmente positivi per il settore economico, in particolare è condivisa la valutazione positiva per l'occupazione (V10) e la competitività (V11).



Interventi a favore del turismo nel settore marketing e cooperazione

La valutazione degli esperti relativamente alla seconda linea d'intervento è, al contrario, molto più ambivalente, come si può constatare nella figura seguente. In questo caso si riconoscono effetti positivi per il settore economico (da V10 a V13), effetti leggermente positivi nel settore sociale ma anche potenziali problematiche nel settore ambientale. Questa maggiore preoccupazione per l'ambiente è dovuta al fatto che il turismo presenta una notevole componente outdoor e determina, perciò, un impatto più incisivo sul territorio rispetto alle PMI. Tali aspetti sono confermati anche dall'analisi degli effetti totali.



Prendendo in esame gli effetti in dettaglio, si possono suddividere in due tipologie: la prima legata al consumo diretto delle risorse nell'ambito del turismo (rifiuti, consumi energetici, consumi idrici) e la seconda relativa al degrado dovuto al volume del traffico (inquinamento atmosferico, gas serra ed il volume del traffico direttamente.)

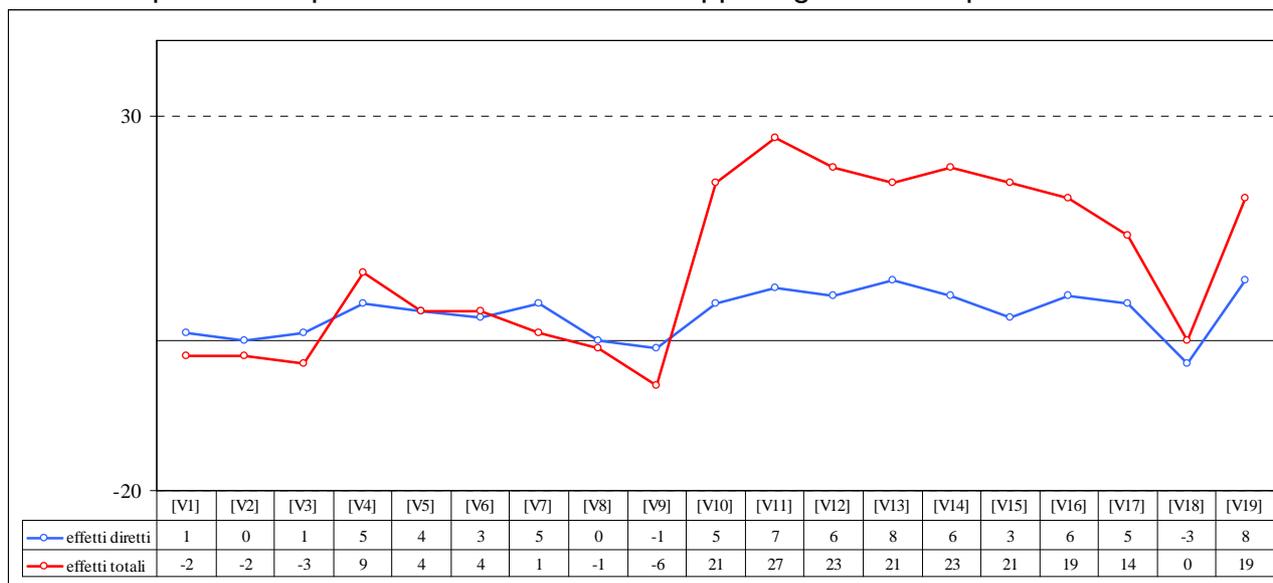
Il modello non evidenzia alcun impatto sugli indicatori di sviluppo classici, come l'utilizzo del suolo, la struttura del paesaggio o la biodiversità.

Quanto alle due componenti problematiche (consumo di risorse e aumento del volume di traffico), vanno valutate in maniera differenziata: l'acqua non costituisce un fattore critico nelle aree del programma e lo smaltimento dei rifiuti avviene quasi completamente in maniera differenziata. Quanto ai consumi delle risorse in un'ottica globale si tratta soltanto di un trasferimento dal luogo di residenza alla località di vacanza. Si può quindi affermare che questo aspetto non costituisce un problema rilevante sotto il profilo della sostenibilità, qualora fosse garantito il finanziamento del presente programma. Differente, invece, la situazione per quanto riguarda l'inquinamento dovuto al traffico. Nell'area programma sono presenti regioni in cui l'inquinamento legato al traffico è problematico e dove un ulteriore aumento degli agenti inquinanti sarebbe difficilmente sostenibile. D'altro canto è proprio nelle aree economicamente svantaggiate che, spesso, questo tipo di inquinamento rientra nei limiti di legge. Si consiglia perciò di analizzare in maniera approfondita, a livello dei progetti presentati, l'aspetto dell'inquinamento dovuto al traffico, in modo da rendere possibile l'ottimizzazione dei progetti.

Ricerca e sviluppo

La presente strategia può essere trattata in maniera estremamente succinta, poiché la valutazione sia degli effetti diretti che di quelli complessivi relativi ai diversi aspetti della sostenibilità risulta positiva, o per lo meno neutrale. Non si intravedono problemi a questo

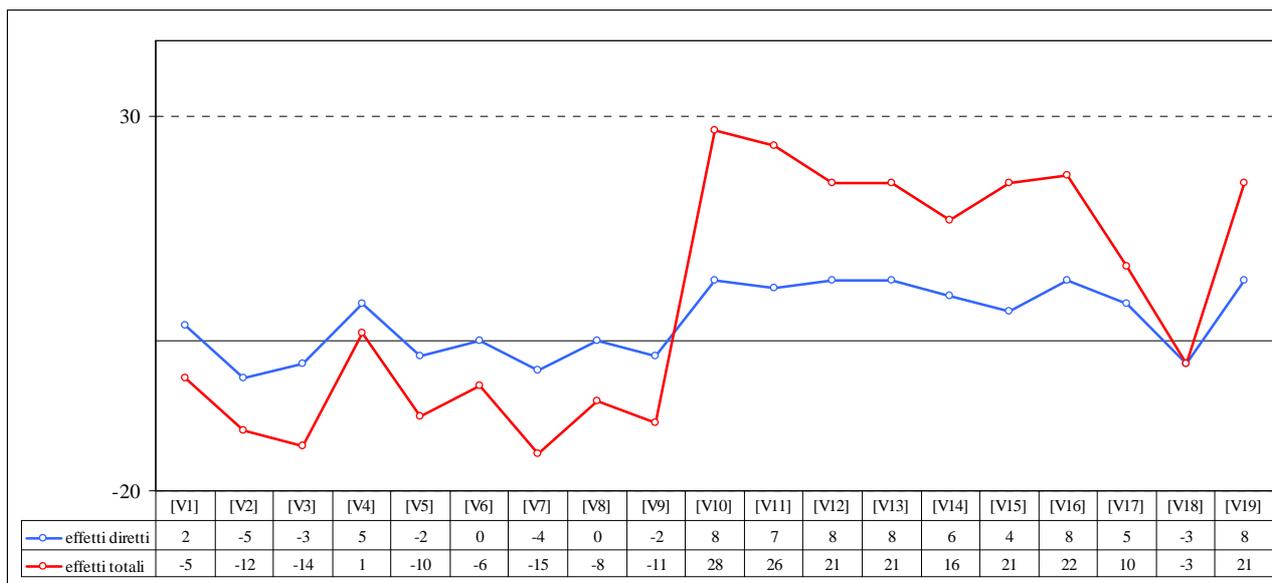
livello. Tale valutazione, comunque, non esclude che alcuni progetti possano distanziarsi da tale profilo positivo. Tuttavia, in quanto parte del programma, questa linea di intervento è una componente importante e sicura dello sviluppo regionale complessivo.



Risorse umane e mercato del lavoro

La linea di intervento che riguarda le risorse umane ed il mercato del lavoro viene interpretata da tutti gli esperti come strategia di crescita. Sono, quindi, più che evidenti gli aspetti positivi sui settori economico e sociale, che si riscontrano, in particolare, nell'effetto positivo, sia diretto che indiretto, sui posti di lavoro.

Una strategia di crescita è potenzialmente legata al consumo delle risorse. Ciò si ripercuote chiaramente sugli indicatori ambientali. Analizzando gli effetti cumulativi i punti critici riguardano la cementificazione del suolo, il consumo energetico, il volume del traffico ed il consumo di risorse idriche. Considerate le condizioni ambientali dell'area progetto, sono di particolare importanza l'utilizzo del suolo ed il volume del traffico. La strategia offre tuttavia un margine d'azione molto ampio, che va dagli approcci classici di crescita alle strategie di crescita puramente qualitative. L'approccio qualitativo offre l'opportunità di conseguire effetti occupazionali senza dover utilizzare in maniera eccessiva le risorse. Se si riesce a mettere in atto con coerenza una strategia qualitativa, e ciò sembra alquanto probabile visto l'orientamento complessivo del programma, gli effetti ambientali potranno essere limitati. È comunque consigliabile monitorare gli impatti sull'ambiente dei singoli progetti approvati.



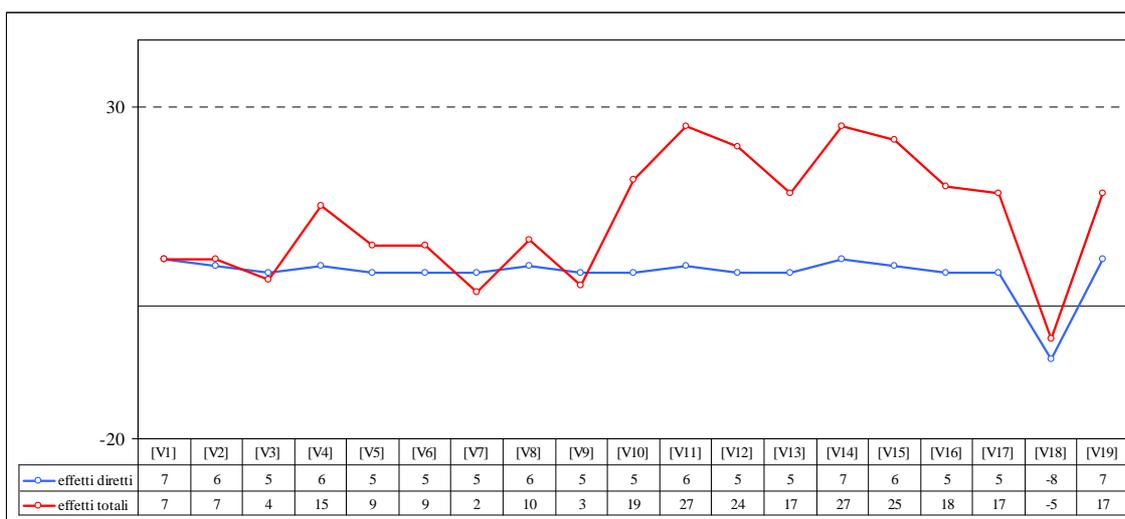
Priorità 2 Territorio e sostenibilità

Nella seconda priorità cambia la prospettiva: l'ambiente è centrale mentre l'economia è da considerare un effetto secondario.

Aree protette, paesaggio naturale e culturale, tutela dell'ambiente e tutela della biodiversità

Per quanto riguarda gli effetti diretti, la presente linea di intervento si rivela piuttosto armonica: tutti gli esperti prevedono impatti nettamente positivi sull'intera gamma degli indicatori di sostenibilità.

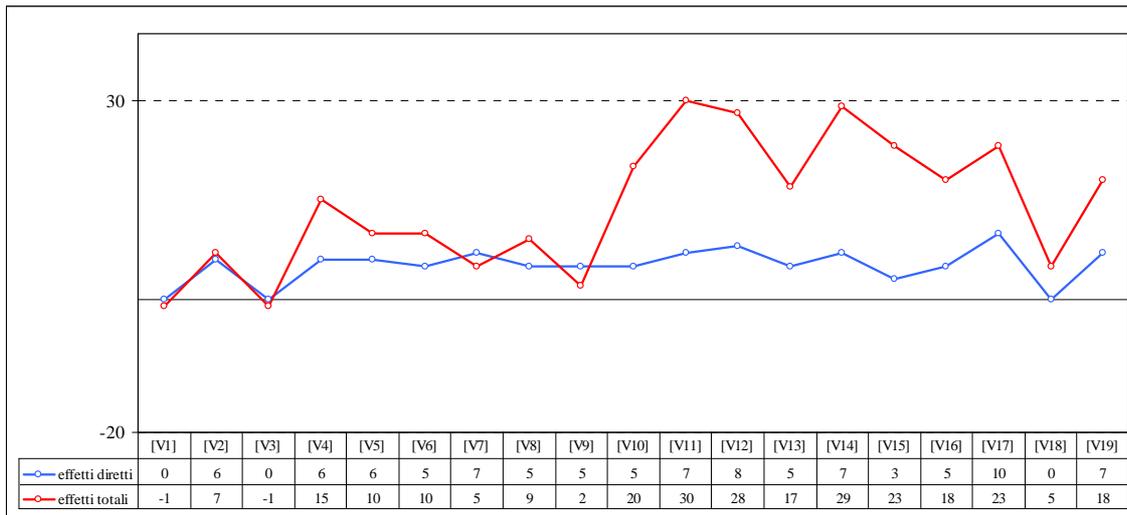
E' interessante notare che proprio gli effetti indiretti influiscano positivamente sulla biodiversità e che, complessivamente, dagli interventi ambientali scaturiscano effetti molto positivi sull'economia e sulla qualità della vita.



Prevenzione da rischi naturali e tecnologici e protezione civile

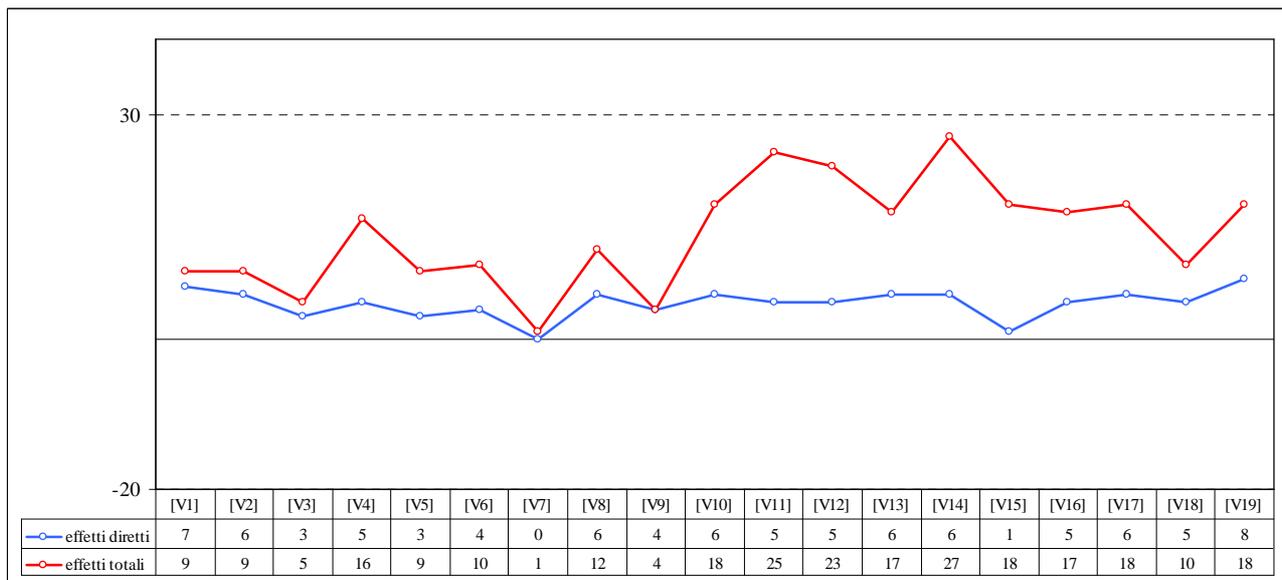
La presente linea di intervento rientra in una categoria analoga a quella precedente, avendo effetti positivi sulla natura e sulla biodiversità, nonché sulla sicurezza ed effetti indiretti positivi sull'economia e sul settore sociale.

A differenza della precedente linea di intervento ciò non è affatto scontato: gli interventi di protezione da valanghe, da frane o alluvioni, infatti, sono stati valutati in passato in maniera molto critica. La valutazione dimostra come i progressi nel settore della bioingegneria consentano interventi a favore della sicurezza, con effetti positivi per la natura.



Energie rinnovabili, risorse idriche, sistemi di approvvigionamento e di smaltimento

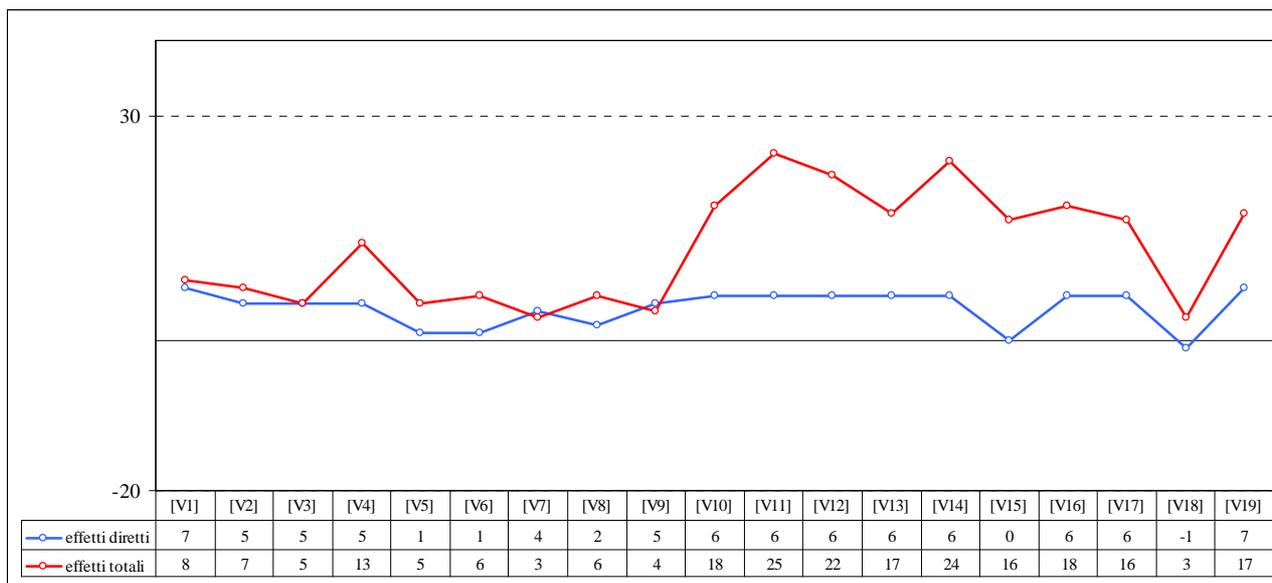
La presente linea di intervento riguarda la tutela dell'ambiente e l'approvvigionamento idrico ed energetico della popolazione nelle aree rurali, dimostrando effetti positivi nella valorizzazione economica e sociale dell'area interessata dal programma, con conseguenti effetti positivi sull'ambiente. Anche questo intervento va valutato positivamente.



Organizzazione dello sviluppo transfrontaliero, partenariati, reti, sistema urbano e rurale

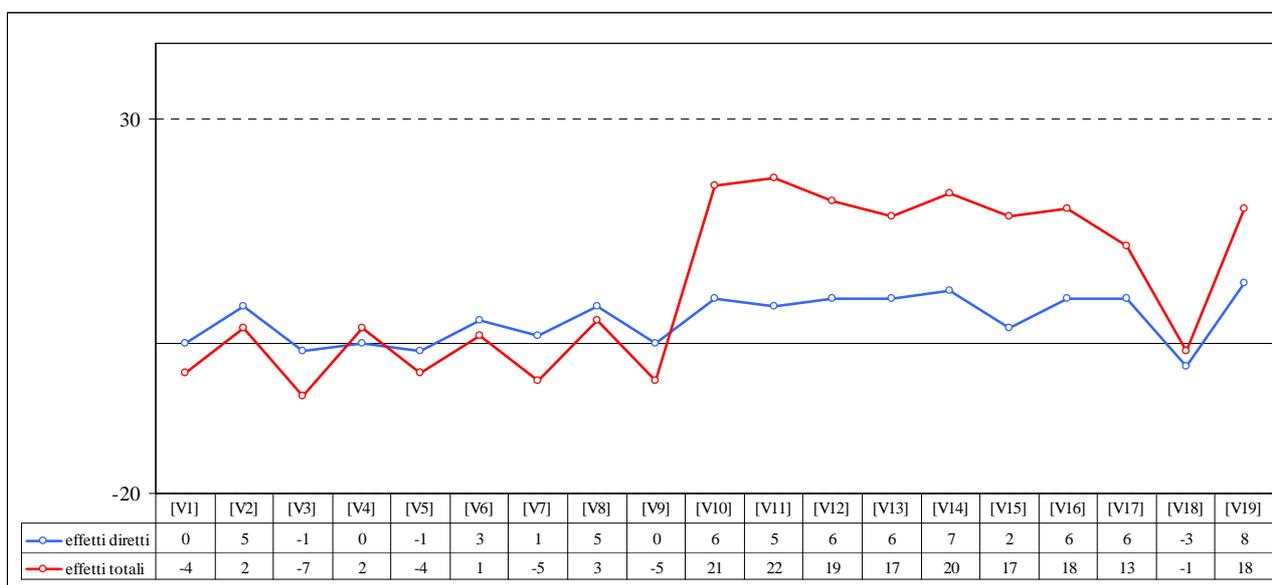
Il commento alla precedente linea d'intervento potrebbe essere riproposto quasi in toto: è positivo per l'intero ambito. Di particolare rilievo è il fatto che gli effetti totali dello sviluppo

transfrontaliero si traducono in una maggiore competitività ed anche in una più elevata qualità della vita. Questi sono due punti essenziali per una coesione efficace.



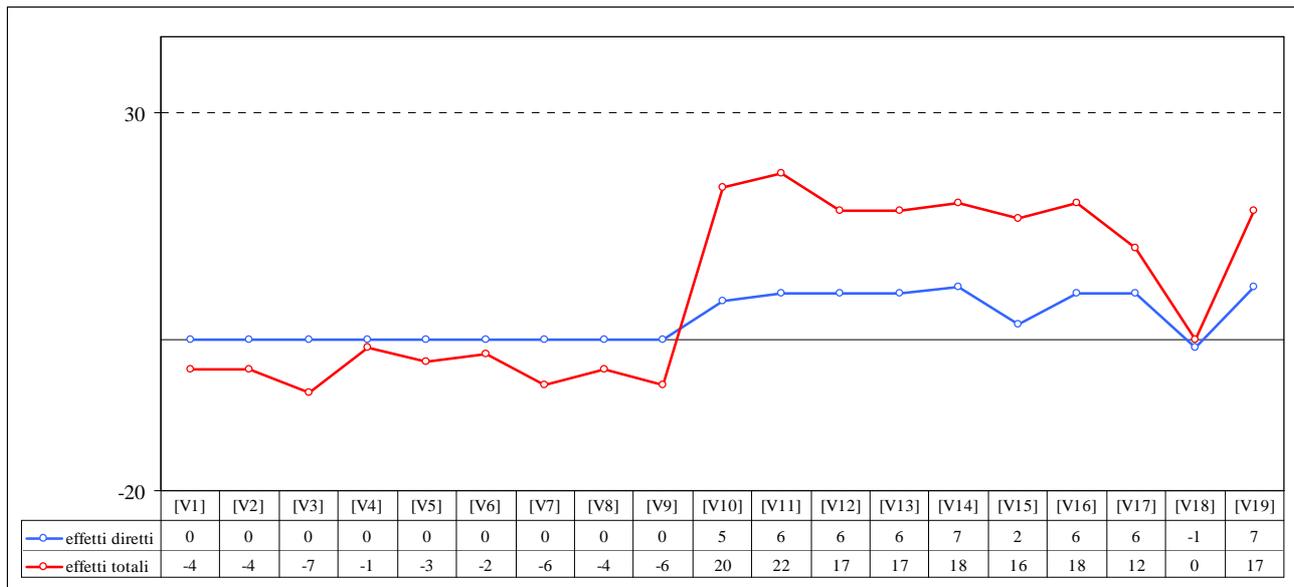
Accesso ai servizi di trasporto e di comunicazione e ad altri servizi

Relativamente alla presente linea d'intervento si registrano effetti diretti ed indiretti positivi sui settori economico e sociale ed una quasi assoluta neutralità riguardo all'ambiente. Non ci sono, quindi, né particolari sinergie tra i tre ambiti di sostenibilità né conflitti d'interesse: come parte integrante di un programma armonioso una simile linea d'intervento va valutata in maniera positiva.



Cultura, salute e settore sociale

La presente linea d'intervento evidenzia in maniera particolarmente chiara l'impatto degli effetti indiretti. Gli effetti economici sono molto positivi, compresi quelli culturali. Ma, favorendo la ripresa economica, possono creare un ulteriore degrado dell'ambiente, anche se contenuto. In complesso, gli effetti sono positivi e, confrontando gli effetti diretti e indiretti, gli interventi si presentano particolarmente efficaci.



3.2.2 Valutazione complessiva

Sintetizzando i risultati dell'analisi dettagliata per il programma si possono evidenziare i seguenti punti:

- le linee d'intervento proposte nell'ambito delle due priorità non presentano particolari problemi dal punto di vista ambientale, anche se nel caso di alcune linee di intervento (ci si riferisce, in particolare, alla linea di intervento dedicata al *Supporto alle PMI* e a quella relativa a *Turismo, marketing e cooperazione*) sono emersi alcuni possibili effetti negativi sui consumi energetici e di acqua, sulla produzione di rifiuti e sull'atmosfera (aumento del traffico e quindi dell'inquinamento atmosferico);
- Anche se nel programma non si riscontra un evidente conflitto tra obiettivi economici ed ecologici (dagli interventi economici della prima priorità derivano in alcuni casi, impatti positivi sull'ambiente e, d'altro canto, tutti gli interventi della seconda priorità hanno effetti economici significativamente positivi) data l'eterogeneità delle tipologie progettuali che possono essere finanziate in base a ciascuna linea di intervento, è comunque opportuno tenere in considerazione, al momento della selezione dei progetti, il possibile impatto ambientale degli stessi;
- gli effetti specifici auspicati dal programma sono comprovabili in tutte le linee d'intervento. Gli effetti indiretti quantitativamente significativi dimostrano che l'integrazione degli interventi è possibile e che molte delle sinergie previste sono raggiungibili.

In complesso il programma risulta efficace, efficiente e si integra nei processi essenziali. Con una realizzazione conforme del programma si potranno attendere effetti molto positivi per la qualità della vita nell'area interessata dal programma.

4. Valutazione dell'integrazione ambientale nella strategia e nelle scelte operative del programma

Il principio di sostenibilità ambientale deve essere trasversale rispetto al programma, ossia essere presente non solo in quelle priorità a diretta valenza ambientale (Priorità 2), ma caratterizzare anche quelle linee di intervento sostenute nella Priorità 1, che, di per sé, non hanno alcuna valenza ambientale, come ad esempio il sostegno alle PMI o gli interventi nel settore del turismo. Mentre, infatti, le azioni a diretta finalità ambientale previste nella Priorità 2 perseguono, per loro natura, il principio della tutela dell'ambiente, attraverso interventi nel settore della natura e biodiversità, delle risorse idriche, delle energie rinnovabili, ecc., le linee di intervento della Priorità 1 sono volte al potenziamento e al rafforzamento della competitività economica dell'area di cooperazione, senza tenere in debita considerazione le eventuali pressioni sull'ambiente naturale che possono derivare dall'attuazione di simili interventi. Sarebbe pertanto auspicabile, in linea generale, che almeno la Priorità 1 prevedesse opportuni criteri di selezione delle operazioni mediante i quali sarebbe possibile orientare meglio la strategia verso un approccio globale alla sostenibilità ambientale. In questo modo, in fase di selezione degli interventi, sarebbe possibile dare maggior peso a quei progetti che prevedano opportuni meccanismi di mitigazione degli impatti. Si fa riferimento, ad esempio, alle certificazioni ambientali, di prodotto (ecolabel), agli interventi ecosostenibili da realizzare in area protetta, agli interventi e/o studi realizzati dalle imprese per prevenire gli effetti negativi sull'ambiente derivanti dai processi produttivi, etc. In questo modo il principio di protezione dell'ambiente risulterebbe omogeneamente diffuso nel programma e si eviterebbe il rischio di pervenire ad una strategia dicotomica con la protezione dell'ambiente e la tutela del territorio da un lato, il sostegno alle attività produttive e sociali dall'altro.

Le scelte operative che sono state maturate dal *drafting team* del programma si sono orientate verso una strategia elastica che, pur non prevedendo specifici criteri di selezione delle operazioni al proprio interno, non si preclude la possibilità di stabilirne successivamente a livello di bandi e/o altre procedure ad evidenza pubblica che saranno utilizzate per la selezione degli interventi da realizzare.

Si suggerisce pertanto, nella fase di elaborazione dei bandi per la selezione dei progetti, di tener conto della necessità di integrare il principio di tutela dell'ambiente, soprattutto per gli interventi previsti dalla Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione.

Si riporta di seguito uno schema che illustra, per ciascuna linea di intervento, alcuni criteri che potrebbero essere utilizzati, sotto la forma di criterio di selezione o di eventuale riserva finanziaria, o di premialità.

Linee di intervento della priorità 1	Suggerimenti per l'individuazione di criteri ambientali di selezione delle operazioni
Sostegno alle piccole e medie imprese	Adesione dell'impresa a sistemi ambientali riconosciuti o di qualità Studi per innovazione di processo, di prodotto, certificazioni di qualità, certificazioni ambientali Sostegno a imprese che si avvalgono per il processo produttivo dell'utilizzo di energie rinnovabili Imprese ad attività che perseguono obiettivi di tutela dell'ambiente e del territorio mettendo in atto peculiari misure atte al contenimento dell'uso di risorse naturali e della produzione di rifiuti Interventi volti al risparmio idrico, al riutilizzo dell'acqua e al miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica Interventi che non contribuiscano ad aumentare il rischio idrogeologico

Interventi turistici di marketing e di cooperazione	Promozione di interventi sostenibili all'interno di aree naturali protette Cooperazione tra imprese per la fruizione sostenibile di aree naturali protette Interventi da realizzare in aree dismesse o degradate Interventi per l'incentivazione dell'uso di trasporti pubblici, e/o di mezzi non a motore Interventi volti al risparmio idrico, al riutilizzo dell'acqua e al miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica Interventi che non contribuiscano ad aumentare il rischio idrogeologico
Ricerca, innovazione e società dell'informazione	Ricerche nel campo ambientale ed energetico, con particolare riguardo a studi inerenti temi di interesse comunitario (es: scioglimento dei ghiacciai, aree naturali protette, diversificazione energetica, potenziamento dell'uso di energie da fonti rinnovabili, ecc.) Studi volti all'individuazione di meccanismi volti alla mitigazione dell'impatto ambientale dei processi produttivi e del potenziamento della sicurezza degli stessi
Risorse umane e mercato del lavoro	--
Linee di intervento della priorità 2	
Aree protette, paesaggio naturale e culturale, tutela dell'ambiente e tutela della biodiversità	--
Prevenzione da rischi naturali e tecnologici e protezione civile	Interventi che contribuiscono a migliorare l'efficienza idraulica del reticolo idraulico naturale e la stabilità dei versanti
Energie rinnovabili, risorse idriche, sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	Interventi volti al risparmio idrico, al riutilizzo dell'acqua e al miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione idrica
Organizzazione dello sviluppo transfrontaliero, partenariati, reti, sistema urbano e rurale	--
Accesso ai servizi di trasporto e di comunicazione e ad altri servizi	Interventi per l'incentivazione dell'uso di trasporti pubblici, e/o di mezzi non a motore Interventi che non contribuiscano ad aumentare il rischio idrogeologico
Cultura, salute e settore sociale	--

5. Indicazioni per il monitoraggio degli effetti ambientali significativi

È opportuno che il monitoraggio ambientale sia parte integrante del sistema di monitoraggio del programma, sia per evitare duplicazioni e sovrapposizioni, sia per connettere facilmente gli esiti ambientali con quelli socioeconomici.

Gli indicatori descrittivi utilizzati per l'analisi ambientale nell'ambito della VAS potranno essere rilevati nei prossimi anni per verificare i trend evolutivi dell'area e potranno quindi rientrare nel sistema di monitoraggio degli impatti del programma senza tuttavia consentire l'individuazione dell'effetto netto del programma stesso. A tal fine sarà invece opportuno individuare un set di indicatori di *performance* ambientale, quantitativi e/o qualitativi, direttamente connessi alle realizzazioni fisiche del programma.

Per un'adeguata definizione degli indicatori di performance ambientale sarà necessario tenere in considerazione: il tipo di operazioni finanziate; i soggetti destinatari dell'intervento; i criteri di selezione delle operazioni; la rilevanza ambientale della misura; il grado di compatibilità ambientale; le principali componenti ambientali direttamente o indirettamente coinvolte dall'attuazione; la durata nel tempo degli effetti previsti.

Vanno quindi definite l'unità minima di rilevazione, che può variare dal livello del singolo progetto a quello di classi di operazioni e linee di intervento, e le modalità successive di trattamento ed elaborazione dei dati.

È opportuno, inoltre, che il quadro temporale di riferimento per gli indicatori di tipo quantitativo sia costituito da un valore iniziale, corrispondente alla situazione antecedente alla realizzazione degli interventi e un valore finale, relativo alla situazione successiva alla realizzazione dei progetti. Per maggiore completezza, potrebbe rivelarsi utile richiedere anche il valore previsto in fase di progettazione.

Sarà, infine, necessario prevedere ruoli, responsabilità e scadenze chiari e certi per il sistema di monitoraggio, in modo da fornire indicazioni sicure ai beneficiari e per contro ottenere da questi la disponibilità a fornire le informazioni ambientali necessarie alla valutazione dei progetti e alla comprensione dei loro effetti.

Di seguito si propongono due set di indicatori per il monitoraggio ambientale. Il primo set (indicatori di monitoraggio di contesto), costituito dai principali indicatori descrittivi utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente dell'area programma, pur non consentendo di valutare l'impatto netto del programma sull'ambiente, permetterà di aggiornare a scadenze regolari (ad esempio, in concomitanza con la valutazione intermedia) l'analisi effettuata nell'ambito della VAS, evidenziando eventuali cambiamenti significativi che potrebbero determinare un aggiustamento della strategia.

Aspetto ambientale	Indicatore	Descrizione	Valore di partenza
Conservazione natura	Estensione aree protette	Km ²	8111 Km ² (aree eleggibili) 1253 Km ² (aree in deroga)
Inquinamento atmosferico	Emissioni SO _x	Kg pro capite	3,4 Kg pro capite (media aree eleggibili)
	Emissioni NO _x	Kg pro capite	20,2 Kg pro capite (media aree eleggibili)
	Emissioni CO ₂	Ton pro capite	6,3 Ton pro capite (media aree eleggibili)
Consumi idrici	Consumo d'acqua pro capite	litri/ab/giorno	205,7 litri/ab/giorno (media aree eleggibili)
Inquinamento idrico	Indice SACA (versante italiano)	Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua	Cfr. paragrafo 3.1.4 Rapporto Ambientale
	Indice trofico dei corpi idrici superficiali (versante austriaco)	Livello di trofia delle acque	Cfr. paragrafo 3.1.4 Rapporto Ambientale

	Nitrati e fosforo totali	mg/l N; mg/l P	0,59 mg/l N 0,03 mg/l P (medie annuali aree eleggibili)
Gestione rifiuti	Produzione rifiuti urbani pro capite	Kg/ab/anno	487,2 Kg/ab/anno (media aree eleggibili)
	Produzione rifiuti industriali pro capite	Kg/ab/anno	356,7 Kg/ab/anno (media aree eleggibili)
	Tasso di riciclo	%	42,2% (media aree eleggibili)
Consumi energetici	Consumi energetici pro capite	TEP pro capite	3,3 TEP pro capite (media aree eleggibili)
	Produzione energia da fonti rinnovabili	% su consumi energetici totali	34,7% (media aree eleggibili)
Traffico	Traffico merci nei principali valichi dell'area programma	Migliaia di Veicoli Merci Pesanti; Milioni di tonnellate di merci	5.073,0 migliaia VMP 71,3 milioni ton merci

Il secondo set di indicatori (indicatori di monitoraggio di programma) è pensato, invece, per una determinazione più puntuale degli impatti del programma sull'ambiente. Gli indicatori individuati fanno riferimento essenzialmente alle componenti ambientali potenzialmente soggette ad impatto negativo, identificate nell'ambito del capitolo 3.

Indicatori di monitoraggio di programma

Asse 1

- Consumi energetici annui/fatturato annuo (variazione %)
- Produzione rifiuti urbani annua (variazione %)
- Produzione rifiuti speciali (pericolosi e non) annua (variazione %)
- Consumi idrici annui/fatturato annuo (variazione %)

Asse 2

Per le linee di intervento previste all'interno dell'asse 2 non si prevedono potenziali effetti negativi sull'ambiente. Non si ravvisa, quindi, la necessità di individuare ulteriori indicatori oltre a quelli previsti nel sistema di monitoraggio complessivo del programma, che possono dare un'informazione sul grado di avanzamento del programma in relazione alle tematiche ambientali.

6. Possibili alternative

Le scelte operate per il Programma sono frutto di molteplici contributi. L'analisi SWOT, innanzitutto, in modo da garantire che i punti di forza e di debolezza, nonché le conseguenti opportunità e minacce, siano adeguatamente considerati quali base conoscitiva per la definizione della strategia di programma. Il quadro normativo e conoscitivo di riferimento ha fatto da sfondo in questo processo di scelta tra le possibili alternative, dando precisi orientamenti e indicazioni. Ci si riferisce principalmente ai Regolamenti comunitari e ai Quadri Strategici Nazionali. Le alternative possibili appaiono pertanto spesso già selezionate e suggerite al programmatore ai livelli di governance superiori. Ciò non toglie che, laddove delle scelte sono state operate, il modus operandi abbia privilegiato l'approccio partecipativo, anche mediante la consultazione del Tavolo di partenariato delle categorie istituzionali ed economico sociali. Le categorie ambientali sono entrate nell'iter di definizione del Programma anche mediante il coinvolgimento, operato il seno alla VAS, delle autorità ambientali.

7. Conclusioni

L'analisi degli obiettivi del programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria per il periodo 2007-13 ha evidenziato un elevato grado di coerenza con i principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale. Nell'ambito della Priorità 2, infatti, sono previsti interventi volti direttamente alla valorizzazione e alla tutela del territorio e dell'ambiente, del tutto in linea con quanto previsto ai diversi livelli di *governance*. D'altro canto, anche per gli interventi previsti nell'ambito della Priorità 1, di carattere più prettamente economico, non si prevedono, in generale, effetti particolarmente negativi sull'ambiente (con qualche, circoscritta, eccezione, cfr. paragrafo 3.2.2), anche considerato il buono stato ambientale della regione programma. In questo caso, tuttavia, data l'eterogeneità dei progetti che possono essere finanziati per ciascuna linea di intervento, sembra utile introdurre opportuni criteri di selezione o di premialità, che permettano di favorire i progetti maggiormente sostenibili. Complessivamente, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, il programma risulta efficace ed efficiente; con una realizzazione conforme del programma si potranno attendere effetti molto positivi per la qualità della vita nell'area interessata dal programma.

8. Sintesi non tecnica

Il presente Rapporto Ambientale sul Programma di cooperazione territoriale transfrontaliera tra Italia e Austria per il periodo 2007-13 è stato redatto al fine di soddisfare i requisiti della Direttiva 2001/42/CEE che disciplina in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il Rapporto Ambientale riassume i risultati del processo di Valutazione Ambientale Strategica che ha accompagnato lo sviluppo del programma fin dalle sue fasi iniziali.

Il Rapporto Ambientale si articola in sette capitoli.

Nel primo capitolo sono stati individuati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti ai diversi livelli di *governance* pertinenti al programma stesso, con particolare riferimento alle politiche, alle strategie e agli atti legislativi comunitari che stabiliscono requisiti e target, al fine di definire il contesto normativo in cui si trova ad agire il programma. Sono stati identificati programmi/piani a diretta valenza ambientale in vigore nell'area interessata dal programma con lo scopo di evidenziare eventuali sinergie, sovrapposizioni, conflitti rispetto al conseguimento di obiettivi ambientali.

Il secondo capitolo illustra l'impostazione del lavoro e le metodologie di rilevazione e analisi dei dati, che hanno consentito la successiva descrizione dello stato dell'ambiente e dei possibili effetti significativi. Le dimensioni ambientali²¹ considerate sono: suolo, aree protette e biodiversità, atmosfera, acqua, rifiuti, consumi energetici. L'analisi dei potenziali effetti significativi per ciascuna dimensione ambientale ha previsto la rilevazione del giudizio di esperti appositamente nominati da ciascuna Unità Locale e l'elaborazione dei dati mediante un modello basato sulla teoria dei grafi²².

Nel capitolo terzo si sono presentate le informazioni raccolte sullo stato dell'ambiente e i risultati dell'applicazione della metodologia per l'identificazione degli effetti significativi sull'ambiente.

L'analisi dello stato dell'ambiente ha permesso di mettere in luce i seguenti aspetti:

- Suolo: la regione programma ha un alto valore naturalistico: la maggior parte dell'area programma è occupata da foreste e aree seminaturali, con percentuali che si mantengono stabili nel corso degli anni. Sono pochi i centri urbani di grosse dimensioni, prevalgono i centri medio piccoli. Merita attenzione il problema del rischio naturale data la diffusione di fenomeni franosi nell'area.
- Aree protette e biodiversità: le aree protette sono diffuse nell'area programma e occupano oltre il 20% dell'intera superficie. L'estensione della Rete Natura 2000 nelle aree interessate dal programma si attesta intorno al 18%.
- Atmosfera: l'analisi dei dati relativi ai principali inquinanti atmosferici ha permesso di evidenziare un andamento fortemente decrescente delle emissioni di ossidi di zolfo, stabile delle emissioni di ossidi di azoto e in moderato aumento delle emissioni di anidride carbonica. In tutti i casi i valori registrati nelle aree interessate dal programma sono generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali.
- Risorse idriche: nella regione programma la quasi totalità della popolazione è collegata alla rete di distribuzione dell'acqua. Il consumo giornaliero d'acqua pro capite varia tra le singole aree considerate anche se complessivamente si mantiene su valori in linea con i dati nazionali italiano e austriaco. Lo stato qualitativo dei principali corsi d'acqua è complessivamente buono, con basse concentrazioni di nutrienti (nitrati e fosforo totale).
- Rifiuti: la produzione di rifiuti urbani è molto diversificata all'interno dell'area programma. Il tasso di riciclo è piuttosto elevato, in particolare nelle aree austriache.

²¹ Derivano dalla lettura dei Regolamenti (CE) n. 1083/2006 e n. 1080/2006, che forniscono una prima indicazione dei campi d'azione, anche ambientali, per la Cooperazione territoriale europea, dall'analisi della bozza di programma, che identifica più puntualmente i settori ambientali interessati dal programma stesso, oltre che dalle discussioni con le Autorità Ambientali delle singole Unità Locali coinvolte dal programma e con i componenti il Gruppo Tecnico di Lavoro

²² Si tratta di un metodo soggettivo per la pianificazione sociale partecipata.

– Risorse energetiche: i consumi energetici pro capite nell'area programma si rivelano, in alcuni casi, superiori a quelli dei rispettivi contesti nazionali. La produzione di energia da fonte rinnovabile risulta generalmente inferiore ai target fissati a livello comunitario.

L'analisi dei possibili effetti significativi del programma sull'ambiente ha dimostrato che le linee d'intervento proposte nell'ambito delle due priorità non presentano particolari problemi dal punto di vista ambientale, anche se nel caso di alcune linee di intervento (ci si riferisce, in particolare, alla linea di intervento dedicata al *Supporto alle PMI* e a quella relativa a *Turismo, marketing e cooperazione*) sono emersi alcuni possibili effetti negativi sui consumi energetici e di acqua, sulla produzione di rifiuti e sull'atmosfera (aumento del traffico e quindi dell'inquinamento atmosferico), da tenere in opportuna considerazione al momento della selezione dei progetti.

Il capitolo quarto fornisce alcuni suggerimenti al fine di mitigare i possibili effetti negativi sull'ambiente, attraverso l'adozione, nell'ambito del processo di selezione degli interventi, di criteri per incentivare i progetti a finalità ambientale diretta e promuovere la sostenibilità di quelli non direttamente ambientali.

Nel quinto capitolo si avanzano alcuni suggerimenti per l'approntamento e l'avvio del monitoraggio degli effetti ambientali degli interventi.

Il sesto capitolo dà conto della scelta delle alternative individuate. Il settimo capitolo, infine, è dedicato alle conclusioni.

Risultati sulle consultazioni del pubblico e delle autorità ambientali

La procedura di VAS è stata attuata dando spazio alla partecipazione delle autorità ambientali del programma. Il programma di cooperazione Italia Austria 2007-13 prevede che tali organismi siano nuovamente confermati nel proprio ruolo anche per la nuova edizione del programma, pur nell'incertezza di un rinnovo del mandato di tali autorità nei contesti più ampi nazionali. Le autorità ambientali delle Regioni e dei Länder coinvolti hanno partecipato ad incontri con il valutatore e l'AdG volti a definire i contenuti del rapporto, il livello di dettaglio dell'analisi e le procedure da adottare. Gli incontri tra valutatore e Autorità Ambientali si sono tenuti a Bolzano l'otto e il diciannove maggio 2006. Le Autorità Ambientali hanno, inoltre, preso parte ad alcuni dei Gruppi Tecnici di Lavoro attivati, nell'ambito dei quali il valutatore ha presentato l'avanzamento del Rapporto Ambientale.

Le consultazioni pubbliche del Programma Operativo e del Rapporto Ambientale sono partite in data 09 dicembre 2006 e si sono concluse il 27 gennaio 2007. Relativamente al Rapporto Ambientale, sono pervenute osservazioni e richieste di integrazione da parte di:

- > Ministero dell'Ambiente austriaco;
- > Autorità Ambientali delle Regioni italiane coinvolte nel programma;
- > Regione Friuli Venezia Giulia, Settore tutela del suolo, grandi rischi industriali e gestione rifiuti;
- > Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione.

Tutti i contributi sono stati esaminati e, quando ritenuto opportuno, integrati nel Rapporto Ambientale. Il mancato inserimento di alcune richieste, inoltre, è stato dettagliatamente motivato (cfr. tabella sottostante).

SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE	INTEGRAZIONI APPORTATE AL R.A./COMMENTI
Ministero dell'Ambiente austriaco	
A pag. 4 il terzo punto relativo alla priorità 3 andrebbe riformulato	Il punto a cui si fa riferimento è ripreso dal QSN italiano.
A pag. 8 vanno citati anche i piani sui rifiuti di Tirolo e Salisburgo. Inoltre non sono citati i piani a livello nazionale.	Si è provveduto ad inserire il riferimento ai piani sui rifiuti di Tirolo e Salisburgo. Non si è fatto riferimento ai piani nazionali in quanto esulano dal livello di indagine richiesto e dall'ambito di influenza del programma, che è quello locale.
A pag. 28, Paragrafo 3.1.5, i dati sui rifiuti pro capite non sono confrontabili perché comprendono diverse categorie di rifiuti	I dati sui rifiuti (urbani/industriali/pericolosi) sono stati forniti dalle Autorità Ambientali delle Regioni/Laender coinvolti dal programma. Si è comunque inserita una nota che sottolinea la difficile comparazione dei dati presentati a causa delle classificazioni differenti tra i due Stati.
A pag. 33 i dati sul tasso di riciclo non sono corretti (confronta Valutazione Ex Ante)	I dati sono stati uniformati a quanto riportato nella Valutazione Ex Ante.
Descrizione dello stato dell'atmosfera si limita a considerare SO ₂ , NO _x e CO ₂ , inoltre manca il trend	Si è provveduto ad integrare i dati considerando anche gli anni 1990 e 1995, oltre al 2000 (che rappresenta l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili). Si sono, inoltre, inserite alcune mappe che illustrano il superamento dei limiti stabiliti per le PM10 e per l'ozono
Almeno la prima priorità dovrebbe avere un impatto negativo sull'atmosfera, dovrebbero essere avanzati dei suggerimenti a tal proposito	Nel Capitolo 4 vengono avanzati alcuni suggerimenti per l'individuazione di criteri ambientali di selezione delle operazioni finanziabili nell'ambito dell'Asse prioritario 1, tra cui compaiono criteri tesi a favorire, direttamente e/o indirettamente, progetti che non

	abbiano impatti negativi sul comparto atmosfera (ad es. "Sostegno a imprese che si avvalgono per il processo produttivo dell'utilizzo di energie rinnovabili" e "Interventi per l'incentivazione dell'uso di trasporti pubblici e/o di mezzi non a motore")
Non ci sono misure per la protezione dal rischio naturale. Esistono cooperazioni tra IT e AU a tal proposito	Si è provveduto ad integrare il testo, facendo presente tale aspetto.
La parte dedicata alla protezione dai rischi naturali è troppo sintetica; è necessario porre maggiore attenzione a questo aspetto	Come sopra
Il volume di traffico incide notevolmente sulla qualità di vita della popolazione quindi si dovrebbe dare maggior peso a tale aspetto	Si è inserito un sottoparagrafo relativo al traffico all'interno del paragrafo 3.1.3.
A tal proposito occorre specificare opportune misure/accorgimenti da prendere per evitare ulteriori pressioni	Nel Capitolo 4 si suggerisce di premiare, in sede di selezione dei progetti, "Interventi per l'incentivazione dell'uso di trasporti pubblici, e/o di mezzi non a motore". Si ricorda, inoltre, che il programma può incidere limitatamente su tale aspetto e risulta, comunque, difficile isolare l'impatto netto riconducibile al programma.
Sembra opportuno inserire un riferimento alla Nuova Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile	Si è provveduto ad integrare questo aspetto all'interno del paragrafo 1.1
Nel Capitolo 2 le dimensioni ambientali considerate non sono sufficientemente spiegate; si ha l'impressione che siano state scelte solo sulla base della disponibilità dei dati	Le dimensioni considerate derivano sostanzialmente dalla lettura dell'allegato 1 della direttiva 42/2001/CE. Le dimensioni relative alla popolazione e alla salute umana non sono state esaminate in considerazione della portata finanziaria e della natura del programma. Per quanto la dimensione relativa al patrimonio culturale, si è inserito un apposito paragrafo (3.1.7).
Paragrafo 3.2 la matrice per la valutazione degli effetti si basa su quello che gli esperti si aspettano (in sostanza si critica la soggettività del metodo)	Il metodo utilizzato per l'identificazione degli effetti significativi sull'ambiente integra la posizione di più esperti (17 per gli effetti diretti, 45 per quelli indiretti), questo dovrebbe garantire un'analisi fondata e limitare il rischio di una determinazione soggettiva.
Si contesta la previsione degli effetti relativamente al settore turistico. Si ritiene infatti che il turismo abbia effetti molto negativi	L'analisi degli effetti ha messo in luce come la linea di intervento <i>Interventi a favore del turismo nel settore marketing e cooperazione</i> possa causare potenziali problematiche nel settore ambientale, in particolare relativamente al traffico. Si ricorda, inoltre, quanto riportato al punto precedente.
Paragrafo 3.2.2. Si contesta l'affermazione che la strategia non è problematica in quanto in contraddizione con i suggerimenti dati nel Cap. 4 per la mitigazione di possibili effetti negativi	Nel paragrafo citato si dice che "(...) anche se nel programma non si riscontra un evidente conflitto tra obiettivi economici ed ecologici, data l'eterogeneità delle tipologie progettuali che possono essere finanziate , è comunque opportuno tenere in considerazione, al momento della selezione dei progetti, il possibile impatto ambientale degli stessi (...)"; da cui la scelta di inserire, nel capitolo 4, alcuni suggerimenti per l'individuazione di criteri ambientali di selezione delle operazioni.
Si fa presente che è disponibile un documento con proposte sulla metodologia per la VAS elaborato dal Ministero per l'ambiente austriaco.	Se ne è presa visione. L'articolazione del R.A., comunque, si rifà a quanto stabilito dalla direttiva 42/2001/CE.
Autorità Ambientali delle Regioni italiane coinvolte nel programma	
Sono presenti alcune incoerenze, tra PO e RA, riguardo dati ed indicatori. Andrebbero pertanto corretti e resi coerenti i documenti richiamati.	Ove opportuno, si è provveduto ad uniformare i dati.

Mancano dati e tendenze riguardo i cambiamenti climatici (temperature, regime di precipitazioni, ecc.), particolarmente importanti per i possibili riflessi sull'area programma.	Alcuni dati, comparabili, sono disponibili ma a livello nazionale.
Mancano appropriati riferimenti all'impatto di alcuni strumenti di programmazione di scala regionale particolarmente significativi, quali ad esempio i Programmi di sviluppo rurale ed i Docup obiettivo 2. Andrebbe verificata la possibilità di tenere conto di tali documenti all'interno della Valutazione ex-ante.	Si è presa in considerazione la pianificazione settoriale. I piani citati fanno riferimento ad una programmazione diversa. L'analisi delle sinergie con altri programmi è comunque oggetto di un apposito capitolo del P.O..
Si segnala l'opportunità di fare riferimento, per quanto riguarda la Regione Friuli Venezia Giulia, ai dati riportati nel Rapporto sullo stato dell'ambiente (aggiornati al 2005) curato dall'ARPA-FVG (pubblicato a settembre 2006) – per il Veneto andrebbe sentita l'ARPAV.	Si ricorda che gran parte dei dati è stata fornita, su richiesta del valutatore, dalle Regioni/Laender coinvolti. Si è, comunque, provveduto ad uniformare i dati.
Si ravvisa l'opportunità di meglio precisare, all'interno del PO e del RA, gli indicatori di sostenibilità ambientale da selezionarsi tra quelli potenzialmente a disposizione, anche al fine della successiva attuazione del monitoraggio degli effetti ambientali del programma. A tal proposito si rileva che il Capitolo 5. del RA, dedicato al monitoraggio degli effetti ambientali significativi, contiene solo indicazioni generali di carattere metodologico. Viceversa si ritiene indispensabile che il RA preveda un piano di monitoraggio vero e proprio (pur passibile di future revisioni e miglioramenti), così come previsto dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE	Nel capitolo 5 si sono proposti due set di indicatori ambientali
Si ravvisa la necessità di considerare determinati criteri ambientali di selezione dei progetti anche per la priorità 2	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
A termini dell'Allegato I, lett. f) della Direttiva 2001/42/CE il RA dovrebbe dare conto dei possibili effetti del PO anche sulla salute umana, sul patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico e sul paesaggio	Vedi quanto detto relativamente alla medesima osservazione mossa dal Ministero dell'Ambiente austriaco
A termini dell'Allegato I, lett. h) della Direttiva 2001/42/CE il RA dovrebbe dare conto delle ragionevoli alternative considerabili. Pur trattandosi di un esercizio senza dubbio complicato, vista la natura piuttosto generica del PO, si ritiene tuttavia che il punto non possa essere del tutto eluso.	È stato inserito un apposito capitolo.
Osservazioni Regione FVG, Settore tutela del suolo, grandi rischi industriali e gestione rifiuti	
Incoerenze tra PO e RA relativamente agli indicatori di monitoraggio (ancora da individuare per il PO, già specificati per il RA)	Il RA, nel capitolo 5, suggerisce un set di indicatori per il monitoraggio ambientale che vanno ad integrare il set di indicatori di monitoraggio del programma proposto nel P.O.
Mancanza dell'illustrazione delle attività legate ai precedenti fondi strutturali e dei relativi risultati	Questi aspetti sono indagati nell'ambito del rapporto di Valutazione Ex Ante
Parte degli strumenti di pianificazione regionale considerata è incompleta (es. piano dei PCB per i rifiuti) o esiste solo in bozza	Gli strumenti di pianificazione regionale considerati sono stati segnalati, su richiesta del valutatore, dalle singole Regioni/Laender. Si ricorda, comunque, che l'elenco non vuole essere esaustivo ma fornire una panoramica dei principali strumenti esistenti.
Alle pag. 23, 24, 25, 27 si riportano condizioni dello stato dell'ambiente che andrebbero controllate con Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA FVG 2002	Si ricorda che gran parte dei dati è stata fornita, su richiesta del valutatore, dalle Regioni/Laender coinvolti. Si è, comunque, provveduto ad uniformare i dati.
A pag. 38 si suggerisce di inserire un riferimento alle	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)

imprese ed attività che perseguono obiettivi di tutela dell'ambiente e del territorio mettendo in atto peculiari misure atte al contenimento dell'uso delle risorse naturali e della produzione di rifiuti	
A pag. 38 l'attuazione delle linee di intervento della priorità 1 all'interno delle aree protette non potrà prescindere dalle misure di conservazione e tutela previste dall'art. 4 del DPR 357/97	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
Inserire Indicatori di monitoraggio già nel RA	Nel capitolo 5 si sono proposti due set di indicatori ambientali
Aggiornare le tabelle dell'Allegato statistico con dati del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di ARPA FVG 2002	Si è provveduto ad uniformare i dati.
Osservazioni Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione	
Inserire tra gli elementi di premialità degli interventi gli aspetti del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
Inserire appositi vincoli e criteri di ammissibilità finalizzati da una parte a disincentivare lo sviluppo di attività economiche e sociali altamente idroesigenti e dall'altra, ad incentivare l'economia della risorsa acqua e la razionalizzazione dell'uso, attraverso il riutilizzo di acque reflue, il miglioramento dell'efficienza delle reti di distribuzione, il possibile differimento della domanda idrica rispetto ai periodi di massimo consumo	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
Inserire criteri di ammissibilità degli interventi, tenuto conto dei vincoli che già i piani per l'assetto idrogeologico individuano sulle attività di trasformazione urbanistica ed edilizia all'interno di aree dichiarate pericolose	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)
Inserire criteri di premialità degli interventi, tesi a privilegiare quelle misure che contribuiscono a migliorare l'efficienza idraulica del reticolo idraulico naturale e la stabilità di versanti	Suggerimento recepito (cfr. capitolo 4)

ALLEGATO STATISTICO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

SUOLO

Incidenza delle diverse classi di centri urbani sul totale dei centri urbani

Area	town_district 1.001-5.000	small_village 1.001-5.000	5.001- 20.000	20.001- 50.000
Außergebiet	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
Belluno	33,3%	42,9%	9,5%	14,3%
Bolzano-Bozen	0,0%	61,1%	27,8%	11,1%
Gorizia	0,0%	40,0%	20,0%	40,0%
Innsbruck	0,0%	70,0%	20,0%	10,0%
Klagenfurt-Villach	25,0%	50,0%	25,0%	0,0%
Lungau	0,0%	60,0%	40,0%	0,0%
Oberkärnten	4,3%	78,3%	13,0%	4,3%
Osttirol	0,0%	60,0%	20,0%	20,0%
Pinzgau-Pongau	0,0%	76,5%	17,6%	5,9%
Pordenone	71,4%	14,3%	0,0%	14,3%
Salzburg und Umgebung	13,3%	60,0%	20,0%	6,7%
Tiroler Oberland	0,0%	55,6%	33,3%	11,1%
Tiroler Unterland	0,0%	42,9%	42,9%	14,3%
Treviso	5,6%	72,2%	11,1%	11,1%
Udine	16,0%	64,0%	16,0%	4,0%
Unterkärnten	0,0%	77,8%	11,1%	11,1%
Vicenza	41,7%	37,5%	8,3%	12,5%
IT prog	17,2%	56,3%	17,2%	9,4%
AT prog	4,4%	64,4%	23,3%	7,8%
Programma	9,7%	61,0%	20,8%	8,4%
IT deroga	29,6%	46,3%	9,3%	14,8%
AT deroga	5,9%	70,6%	17,6%	5,9%
Deroga	20,5%	55,7%	12,5%	11,4%

Fonte: Elaborazioni su dati ESRI, 2004

Rapporto tra diverse classi di centri urbani e area della provincia/Land (numero/kmq*1.000)

Area	SQKM	town_district 1.001- 5.000	small_village 1.001-5.000	5.001- 20.000	20.001- 50.000	totale
Außergebiet	1.222,15	0,00	4,09	0,00	0,00	4,09
Belluno	3.649,16	1,92	2,47	0,55	0,82	5,75
Bolzano-Bozen	7.341,01	0,00	1,50	0,68	0,27	2,45
Gorizia	463,00	0,00	4,32	2,16	4,32	10,80
Innsbruck	2.074,90	0,00	3,37	0,96	0,48	4,82
Klagenfurt-Villach	2.015,51	1,49	2,98	1,49	0,00	5,95
Lungau	1.012,30	0,00	2,96	1,98	0,00	4,94
Oberkärnten	4.101,78	0,24	4,39	0,73	0,24	5,61
Osttirol	2.003,42	0,00	1,50	0,50	0,50	2,50
Pinzgau-Pongau	4.358,93	0,00	2,98	0,69	0,23	3,90
Pordenone	2.260,61	2,21	0,44	0,00	0,44	3,10
Salzburg und Umgebung	1.726,96	1,16	5,21	1,74	0,58	8,69
Tiroler Oberland	3.292,68	0,00	1,52	0,91	0,30	2,73

Tiroloer Unterland	3.936,73	0,00	1,52	1,52	0,51	3,56
Treviso	2.462,85	0,41	5,28	0,81	0,81	7,31
Udine	4.872,57	0,82	3,28	0,82	0,21	5,13
Unterkörrnten	3.351,27	0,00	2,09	0,30	0,30	2,69
Vicenza	2.706,18	3,70	3,33	0,74	1,11	8,87
IT prog	15.862,74	0,69	2,27	0,69	0,38	4,03
AT prog	21.783,95	0,18	2,66	0,96	0,32	4,13
Programma	37.646,69	0,40	2,50	0,85	0,35	4,09
IT deroga	7.892,64	2,03	3,17	0,63	1,01	6,84
AT deroga	7.312,68	0,27	3,28	0,82	0,27	4,65
Deroga	15.205,32	1,18	3,22	0,72	0,66	5,79

Fonte: Elaborazioni su dati ESRI, 2004

Siti industriali/commerciali e zone estrattive, cantieri, discariche, e terreni artefatti e abbandonati

Areas	Industrial/commercial units (% on total area)	Mine, dump and construction sites (% on total area)
IT prog	0,38	0,05
AT prog	0,03	0,04
PROGRAMMA	0,18	0,04
IT deroga	1,63	0,15
AT deroga	0,04	0,05
DEROGA	0,86	0,10
Italia	0,72	0,19
Austria	0,08	0,04

Fonte: Elaborazioni su dati EEA, 2004

ATMOSFERA

Emissioni SO_x, 2000

	Kg pro capite
Bolzano	2,1
Belluno	4,5
Udine	5,2
Kärnten	3,7
Salzburg	2,6
Tirol	2,5
Aree in deroga IT	
Treviso	3,7
Vicenza	2,3
Gorizia	9,0
Pordenone	0,6
Italia	5,1
Austria	5,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Emissioni NO_x, 2000

	Kg pro capite
Bolzano	20,1
Belluno	20,6
Udine	2,8
Kärnten	27,6
Salzburg	22,6
Tirol	27,7
Aree in deroga IT	
Treviso	22,0
Vicenza	17,7
Gorizia	53,7
Pordenone	26,2
Italia	26,1
Austria	25,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Emissioni CO₂, 2000

	ton pro capite
Bolzano	5,5
Belluno	7,1
Udine	6,5
Kärnten	6,2
Salzburg	6,5
Tirol	5,8
Aree in	

deroga IT	
Treviso	5,8
Vicenza	5,4
Gorizia	35,6
Pordenone	6,8

Italia	7,7
Austria	8,1

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

ACQUA

Consumo d'acqua per settore (percentuale su totale), 2004

	Agrozootecnia	Industria	Civile	Altro
Bolzano	5,4	13,7	67,9	13,0
Belluno	2,2	11,5	85,1	1,2
Udine	1,1	7,4	90,9	0,6
Kärnten	3,9	69,0	27,1	-
Salzburg	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tirol	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Treviso	2,4	11,9	84,8	0,9
Vicenza	1,9	13,8	75,0	9,3
Gorizia	1,3	14,5	82,1	2,1
Pordenone	1,5	8,7	88,6	1,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Estrazione di acqua per settore

	Agricoltura (no allevamento)	Industria	Civile
Salzburg	0,2	40,3	59,5
Tirol	2,4	45,7	51,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Consumo d'acqua pro capite, 2004

	litri/abit/giorno
Bolzano	224
Belluno	112
Udine (2003)	356
Kärnten	131
Salzburg	-
Tirol	205,5
Media area programma	205,7
Treviso	252,6
Vicenza	264,9
Gorizia	277
Pordenone	395
Media aree deroga	297,4

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Uso del suolo a monte dell'area di captazione delle stazioni di monitoraggio

Aree (solo versante austriaco)	Ambiti urbani	Zone umide	Zone naturali	Foreste	Zone agricole	Zone pastorali	Altro
programma	0,52	0,08	45,88	33,05	9,01	6,27	5,18
deroga	0,74	0,12	26,55	44,47	13,88	10,49	3,75

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agenzia Europea per l'Ambiente, 2004

Trasparenza misurata con il disco Secchi

Area	Trasparenza
IT	4,0
AT	7,4
programma	5,6
IT deroga	0,6
AT deroga	5,7
deroga	4,3
EU 25	3,6

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agenzia Europea per l'Ambiente, 2004

RIFIUTI

Produzione rifiuti industriali

	kg/ab	anno riferimento
Bolzano	667,6	2003
Belluno	54,9	2003
Udine	1014,6	2000
Kärnten	8,5	2004
Salisburgo	n.d.	n.d.
Tirolo	37,8	2004
Treviso	n.d.	n.d.
Vicenza	n.d.	n.d.
Gorizia	n.d.	n.d.
Pordenone	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Produzione rifiuti pericolosi

	kg/ab	anno riferimento
Bolzano	56.5	2003
Belluno	131.9	2002
Udine	55.9	2000
Kärnten	176,6	2004
Salisburgo	99,4	2004
Tirolo	56,9	2004
Treviso	88,0	2003
Vicenza	156,0	2003
Gorizia	n.d.	n.d.
Pordenone	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

ENERGIA

Consumo di energia pro capite

	TEP pro capite	Anno
Bolzano	3,7	2004
Veneto	2,6	2001
Udine	2,8	2003
Kärnten	3,5	2004
Salzburg	3,6	2004
Tirol	3,4	2004

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Distribuzione dei consumi per settore, 2004

	Agricoltura	Industria	Servizi	Nuclei familiari
Bolzano	2,0	22,0	28,0	48,0
Veneto	2,0	49,0	14,0	35,0
FVG	1,5	58,0	11,5	29,0
Kärnten	3,6	41,7	15,5	39,0
Salzburg	4,1	35,6	16,3	44,0
Tirol	3,2	34,8	20,8	41,2

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

Produzione di energia da fonte rinnovabile, 2004

	TEP	Anno
Bolzano	1.478.690	2004
Veneto	1.045.000	2001
Udine	230.000	2003
Kärnten	800.048	2004
Salzburg	519.258	2004
Tirol	795.954	2004

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

% energia da fonti rinnovabili su consumi totali, 2004

	%
Bolzano	85,7
Veneto	9,0
Udine	15,6
Kärnten	36,8
Salzburg	27,6
Tirol	33,8

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Autorità Ambientali

C) Valutazione Ex-Ante

Il presente rapporto rappresenta il momento finale dell'esercizio valutativo ex ante che GRETA Associati conduce nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Austria 2007-13. Il percorso è iniziato con la stipula del contratto per la realizzazione del servizio in data 18 novembre 2005. Il valutatore ha operato sin da subito in stretto rapporto con l'Autorità di Gestione e tutti i partner del programma, partecipando alle riunioni del Gruppo Tecnico di Lavoro (a partire da novembre 2004), interagendo con esso e presentando i propri prodotti, sotto forma di lavoro in progress.

Parallelamente alla valutazione ex ante, il gruppo di valutazione ha elaborato il rapporto ambientale (Direttiva VAS), al quale vengono fatti opportuni riferimenti per gli aspetti di sostenibilità ambientale del programma.

L'articolo 47 del regolamento (CE) n. 1083/2006 recita al comma 2 che le valutazioni vengono effettuate prima, durante e dopo il periodo di programmazione. La valutazione ex ante risponde al primo requisito. La Commissione europea ha emanato linee guida in materia con il *Working Document n. 1 The New Programming Period 2007-13 – Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation*, che ha orientato il valutatore nella strutturazione del rapporto di valutazione ex ante nelle cinque componenti chiave (key components) riportate oltre. Con riferimento al sistema di monitoraggio del programma e agli indicatori è stato fatto riferimento al *Working Document n. 2 della Commissione The New Programming Period 2007-13 – Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Monitoring And Evaluation Indicators*.

La valutazione ex ante è finalizzata al miglioramento della qualità del programma. Si è esplicitata in un rapporto interattivo ed iterativo fra valutatore, Autorità di Gestione, partner del programma e consulenti tecnici. Molteplici sono stati, infatti, i momenti in cui il valutatore è intervenuto nella fase di programmazione, con specifici contributi (scritti e non), commenti, suggerimenti e giudizi, anche nell'ambito di diversi incontri, formali ed informali. Il valutatore ha attuato un processo di sostegno diretto alle decisioni di programmazione, cooperando con l'Autorità di Gestione e con tutti i partner e consulenti del programma, mantenendo, al contempo, una sostanziale autonomia di giudizio. La valutazione ex ante del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Austria 2007-13 non si è pertanto sostanziata solo in un giudizio indipendente sul programma, ma in un processo di accompagnamento in tutte le fasi di organizzazione e stesura del documento di programmazione.

Destinataria della valutazione ex ante è, *in primis*, la Commissione europea, che, nell'esaminare la proposta di programma, troverà nel rapporto elementi utili per comprendere il processo di definizione della strategia e potrà verificare le componenti chiave richieste per la valutazione nelle linee guida. I partner del programma rappresentano un'altra importante parte di destinatari della valutazione, assieme ai rappresentanti del partenariato istituzionale, socio-economico ed ambientale.

Il presente rapporto esamina le questioni proposte nelle *key components* del *Working Document 1* e si articola, pertanto, nei seguenti punti:

Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;

Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;

Valutazione della coerenza esterna della strategia;

Identificazione e valutazione dei risultati e degli impatti attesi;

Valutazione dei sistemi di attuazione proposti del programma.

1 Valutazione della situazione socio-economica e della rispondenza della Strategia rispetto ai bisogni identificati

Questo capitolo risponde alla prima *key component* prevista dal *Working Document* n. 1 *The New Programming Period 2007-13 – Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation*, che richiede che nell'ambito della valutazione ex ante venga valutato perché e fino a che punto le scelte del programma sono state guidate dall'analisi socio economica e dai bisogni identificati. Si deve inoltre verificare quali aspetti dell'analisi socio economica presentano lacune conoscitive o se i dati non sono di univoca interpretazione. Infine, si devono illustrare e spiegare le fonti utilizzate per gli indicatori di contesto, motivando eventuali lacune.

L'analisi socio economica territoriale ed ambientale del programma di cooperazione transfrontaliera Italia Austria 2007-13 è stata condotta per orientare le scelte della programmazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 47 del regolamento (CE) 1083/2006, al fine di individuare gli elementi comuni e le disparità dell'area di cooperazione, per fornire gli elementi necessari alla formulazione dell'analisi SWOT.

Le scelte strategiche del Programma sono frutto di molteplici elementi discussi congiuntamente fra i partner italiani e austriaci. Accanto all'analisi socio economica territoriale ed ambientale e alla conseguente analisi SWOT, altri elementi hanno fortemente influenzato la definizione della strategia di programma, primo fra tutti il dibattito e il confronto nati in seno al Gruppo di Lavoro Tecnico. I regolamenti comunitari per la politica di coesione 2007-13, gli Orientamenti Strategici Comunitari, i Quadri Nazionali di Riferimento e i Disegni Strategici Regionali, laddove presenti, hanno sempre orientato le scelte operate, come pure le esperienze pregresse (INTERREG IIA e IIIA). Non da ultimo, il processo di Valutazione Ambientale Strategica, sviluppato sin dalle prime fasi di stesura del programma, ha fornito e continua a fornire elementi di riflessione e di orientamento circa gli aspetti di sostenibilità ambientale. .

Le scelte del programma, pur essendo state orientate da molteplici fattori, fanno proprie le conclusioni a cui è giunta l'analisi socio economica territoriale ed ambientale, ma soprattutto l'analisi SWOT. La strategia appare pertanto coerente con l'analisi socio economica e rispondente ai bisogni identificati.

Il contesto transfrontaliero in cui si attua il programma ha reso necessario il confronto di fonti statistiche spesso diverse, e questo, in taluni casi, ha generato problemi di confrontabilità dei dati. I programmi transfrontalieri, come noto, si attuano a livello di NUTS 3. Nel caso dell'Italia si tratta delle Province, mentre, nel caso dell'Austria, si tratta di aree in cui è suddiviso ciascun Land. L'analisi, in generale, ha utilizzato dati a livello territoriale NUTS 3, anche se in alcuni casi è stato necessario fare riferimento alle aree NUTS 2 (corrispondenti alle Regioni italiane e ai Länder austriaci), con conseguente minor grado di precisione dell'analisi (per esempio nel caso dei dati su Ricerca e Sviluppo e di alcuni dati relativi al mercato del lavoro). Per problemi di confronto, la scelta degli anni di riferimento non ha sempre privilegiato l'informazione più recente, se disponibile solo per una parte dell'area programma. La necessità di comparare le differenti situazioni ha ispirato la raccolta delle informazioni e la successiva analisi. Ciò ha determinato, in alcuni casi, il mancato approfondimento di alcuni temi (molti indicatori relativi all'ambito culturale e al tema dell'accessibilità ai servizi, ad esempio, sono disponibili solo per le province italiane). Nel complesso, la qualità dei dati si dimostra buona, a prescindere da una serie di aspetti non confrontabili. Non tutte le informazioni erano disponibili al dettaglio desiderato, tuttavia queste lievi criticità non hanno inficiato la qualità dell'analisi.

L'analisi di contesto si è basata su fonti statistiche ufficiali facenti prevalentemente riferimento ad Eurostat e ai due istituti nazionali di statistica, Istat per l'Italia e Statistik Austria per l'Austria. Nel caso dei dati ambientali e territoriali si è fatto riferimento, oltre ad Eurostat, ad altre fonti, anche di livello locale, facenti riferimento principalmente alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) e all'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT) per l'Italia, al Ministero per l'Ambiente per l'Austria.

Lo schema che segue riporta per ciascun ambito indagato dall'analisi socio-economica territoriale ed ambientale le fonti usate.

Ambiti indagati dall'analisi socio economica, territoriale ed ambientale, relative fonti e grado di approfondimento dell'analisi.

Temi trattati	Fonti utilizzate
DEMOGRAFIA	Istat, Statistik Austria
MERCATO DEL LAVORO	Eurostat, Istat, Statistik Austria
ISTRUZIONE E CULTURA	Istat, Statistik Austria, Ministero italiano dell'Istruzione e della Ricerca, ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche)
ECONOMIA	Eurostat
IMPRESE E STRUTTURA PRODUTTIVA	Istat, Statistik Austria
R&S	Eurostat
TURISMO	Istat, Statistik Austria, Servizi Statistici regionali (versante italiano)
AGRICOLTURA	Istat, Statistik Austria
AMBIENTE E TERRITORIO	Eurostat, Istat, Statistik Austria, Lebensministerium, APAT, ARPA, BAWP, Banca dati IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), Forsttechnischer Dienst für Wildbach und Lawinenverbauung, GRTN (Gestore Rete Trasmissione Nazionale, Italia), E-Control GmbH
TRASPORTI	Ministero dei trasporti e dell'innovazione (Austria), AlInfo, Commissione Europea, <i>Terza relazione sulla coesione economica e sociale</i> ", Istat, Statistik Austria

2 Analisi della coerenza interna della strategia

Questo capitolo fa riferimento alla seconda *key component* prevista dal *Working Document n. 1 The New Programming Period 2007-13 – Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation*, che richiede che nell'ambito della valutazione ex ante vengano valutati: la coerenza tra obiettivi e priorità; le relazioni e complementarità tra gli assi e le linee di intervento; la dotazione finanziaria rispetto al raggiungimento degli obiettivi; il rischio della buona riuscita di alcune priorità/linee di intervento, anche alla luce dell'esperienza pregressa e delle lezioni apprese.

La ratio della strategia

La strategia ha tenuto in debito conto gli orientamenti generali del Consiglio relativi alla politica di coesione (rendere più attraenti gli Stati membri, le Regioni e le città; promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza), l'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 (Cooperazione territoriale europea), gli obiettivi generali per la cooperazione territoriale dei Quadri Strategici Nazionali dell'Italia e dell'Austria, nonché i Quadri Strategici Regionali, laddove presenti.

La strategia, inoltre, risulta strettamente legata all'analisi territoriale dei punti di forza e debolezza, delle opportunità e rischi emersi nei diversi settori economici, sociali ed ambientali. Fondamentale, inoltre, si è rivelato il contributo del partenariato, nonché la considerazione dei risultati delle precedenti edizioni dei programmi di cooperazione.

L'**obiettivo globale** risulta: "Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti". Discende dalla considerazione che lo sviluppo economico di un territorio si deve basare sulle sue ricchezze intrinseche e sulla competenza, opportunità e professionalità dei propri attori, e che, soprattutto nelle aree in cui è forte la connotazione montana, le prospettive comuni di soluzione dei problemi sono un fattore di successo per le strategie di sviluppo. Gli elementi portanti si riferiscono alla sostenibilità dello sviluppo e alla coesione territoriale integrata.

La scelta dei programmatori è impostata alla concentrazione degli interventi in tre priorità, corrispondenti ad altrettanti **obiettivi specifici**, di seguito esplicitati:

1. Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività, che genera la **priorità 1 Relazioni economiche, competitività, diversificazione**
2. Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio, espresso nella **priorità 2 Territorio e sostenibilità**
3. Sostegno alle valutazioni e miglioramento della capacità amministrativa, trasposto nella **priorità 3 Assistenza tecnica**

Le priorità si articolano a loro volta in una serie di linee di intervento che danno contenuto e concretezza operativa agli obiettivi. La loro definizione sinergica copre i diversi aspetti che determinano lo sviluppo e la qualità del territorio transfrontaliero e risponde alle esigenze dell'area, come emerse dall'analisi socioeconomica e ambientale. Nonostante il programma sia organizzato attorno a tre priorità e a 10 aree di intervento, queste non risultano indipendenti le une dalle altre. Alcuni temi comuni caratterizzano il programma che risulta nel suo insieme coerente. I principali temi includono:

- Importanza dell'ambito alpino come area da valorizzare e tutelare;
- Importanza dell'approccio integrato;
- Interventi mirati a valorizzare e internalizzare le dinamiche in atto;
- Interventi volti a valorizzare le risorse umane.

Un'ulteriore informazione deriva, poi, dalla lettura delle attività esemplificative riportate per ciascuna linea di intervento, una sorta di lista di progetti implementabili. Questo aiuta il partenariato a interpretare il programma e a rendere maggiormente trasparenti e concrete le finalità che il programma intende perseguire. Consentono, ancora, di poter asserire che il PO è strettamente connesso alle linee guida del Regolamento (CE) n.1080/2006 in materia di cooperazione territoriale, alle politiche comunitarie così come al FESR e al TEN.

La strategia prevede, inoltre, alcune priorità orizzontali, da integrare all'interno di ciascuna linea di intervento. Pur non chiaramente esplicitate quanto a modalità per la loro implementazione nel corso dell'attuazione del programma, da cui dipende la reale efficacia delle stesse, le priorità orizzontali fanno riferimento al principio delle pari opportunità, alla sostenibilità, all'innovazione e alla collaborazione con paesi EU e non EU limitrofi all'area di cooperazione. In particolare, la collaborazione con paesi limitrofi va letta nella logica della coesione territoriale, ossia di un modello di sviluppo mirato a valorizzare le diversità e migliorare l'accessibilità al fine di evitare processi di spopolamento. Il P.O. incentiva, infatti, i legami con le aree adiacenti allo scopo di creare sinergie e unire gli sforzi soprattutto dove i cambiamenti sono comuni e comune deve essere l'approccio.

Di seguito si propone una sintesi schematica della struttura della strategia.

Obiettivo generale	Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti			
Obiettivi specifici	Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività	Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio	Sostegno alle valutazioni e del miglioramento della capacità amministrativa	Assistenza tecnica
Priorità	Relazioni economiche, competitività, diversificazione	Territorio e sostenibilità	Assistenza tecnica	
Linee di intervento	Sostegno PMI	Aree protette, paesaggio naturale e culturale, biodiversità	Valutazione, informazione e pubblicità	
	Marketing e cooperazione turistici	Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile	Assistenza tecnica alle strutture comuni	
	Ricerca, innovazione e società informazione	Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi approvvigionamento e smaltimento		
	Risorse umane e mercato del lavoro	Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato		
		Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione		
		Cultura, sanità e affari sociali		
Obiettivi trasversali	Pari opportunità	Sostenibilità socio-economica e ambientale	Innovazione	Cooperazione con paesi EU e non EU limitrofi

Posto che le azioni sono mirate allo sviluppo sostenibile e alla riduzione delle barriere amministrative e naturali, non emergono elementi potenzialmente portatori di distorsioni del mercato. I finanziamenti per lo sviluppo socioeconomico, infatti, riguardano la fornitura

di servizi di pubblica utilità, compresi quelli destinati alla società dell'informazione, la formazione professionale, l'introduzione di innovazione tecnologica, internazionalizzazione e diversificazione, la promozione delle attività e del territorio, la realizzazione di studi e ricerche.

Per quanto riguarda gli interventi a finalità ambientale o territoriale diretta, il sostegno è volto alla tutela del patrimonio comune naturale, culturale e paesaggistico, alla gestione congiunta delle risorse, al rafforzamento delle reti e dei sistemi urbani e rurali, al miglioramento dell'accessibilità, al superamento delle barriere culturali e sociali.

Nel complesso l'equilibrio raggiunto nella strategia tra interventi che promuovono la crescita economica, la coesione sociale e la sostenibilità risulta elevato, anche dal punto di vista finanziario, considerato il fatto che si prevede di destinare all'Asse prioritario 2, Territorio e sostenibilità, il 52% delle risorse, a fronte del 42% da destinare all'Asse prioritario 1 e del 6% per l'assistenza tecnica.

La consistenza della strategia

Per valutare la consistenza della strategia, è necessario esaminare le relazioni, la complementarità e/o i potenziali conflitti delle linee di intervento all'interno delle singole priorità e tra diverse priorità, per comprendere il contributo di ogni priorità agli obiettivi del programma. Le considerazioni che seguono non riguardano la priorità 3, in quanto destinata alla gestione amministrativa del programma.

All'interno delle singole priorità, le linee di intervento/azioni coprono le diverse sfumature dell'obiettivo stabilito, senza che si riscontrino elementi di sovrapposizione o ridondanza: le tipologie progettuali e/o i beneficiari risultano nettamente distinguibili e gli ambiti d'azione separati, seppure convergenti nelle finalità complessive. Anche tra le linee di intervento/azioni delle diverse priorità sono identificabili relazioni positive e non emergono elementi di conflitto evidenti; l'applicazione di opportuni criteri per la selezione dei progetti potrà ulteriormente garantire l'integrazione dei diversi aspetti della sostenibilità.

Feedback positivi possono instaurarsi in particolare tra le azioni di sostegno alle PMI e al turismo (priorità 1) e le azioni relative all'accessibilità e alla gestione delle risorse comuni (priorità 2). Anche la riduzione dei rischi e gli interventi sulle aree protette e il paesaggio possono interagire con i progetti turistici di valorizzazione del territorio. D'altro canto i potenziali conflitti derivanti dal finanziamento di attività economiche in aree a forte connotazione naturale sono ridotti dall'individuazione di tipologie progettuali essenzialmente indirizzate all'innovazione, diversificazione e valorizzazione, nonché dalla natura immateriale di gran parte degli interventi.

Relazione e complementarità tra assi e linee di intervento

Obiettivo specifico	Priorità	Linea di intervento	Relazioni con altre linee di intervento
Miglioramento delle relazioni economiche, competitività e diversificazione	Relazioni economiche, competitività, diversificazione	Sostegno PMI (L1) Marketing e cooperazione turistici (L2) Ricerca, innovazione e società informazione (L3) Risorse umane e mercato del lavoro (L4)	L3; L4; L9 L4; L5; L6; L8; L9 L1; L2; L6; L7
Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio	Territorio e sostenibilità	Aree protette, paesaggio naturale e culturale, biodiversità (L5) Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile (L6) Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi approvvigionamento e smaltimento (L7) Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato... (L8)	L1; L2 L2; L6; L7 L2; L3; L5 L3; L5; L6 L2; L10

Accessibilità ai servizi di trasporto, di
telecomunicazione... (L9)
Cultura, sanità e affari sociali (L10)

L1; L2

L5; L10

Il mix di policy che ne risulta appare adeguato al raggiungimento dell'obiettivo generale del programma; l'iter di costruzione del programma, inoltre, ha garantito che le conoscenze e gli interessi delle autorità amministrative, politiche ed ambientali fossero tenute in debita considerazione e si pervenisse alle scelte partecipate che meglio integrassero i differenti approcci, rispetto alle alternative di volta in volta considerate.

Il ruolo delle esperienze pregresse e il grado di rischio

Il fatto che il programma sia alla quarta edizione, seppure in veste sempre rinnovata, ha permesso al gruppo di lavoro di selezionare, sulla base dell'esperienza pregressa, le soluzioni che ottimizzano efficacia in termini di risultati ed efficienza in termini di attuazione e gestione.

Numerosi sono gli elementi di continuità con il passato, a riprova dell'efficacia delle programmazioni precedenti.

Con riferimento, in particolare, alla programmazione 2000-2006, il PIC Interreg IIIA Italia-Austria risultava articolato in tre Assi e nove misure:

Asse 1 Tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse, strutture e infrastrutture transfrontaliere

- Misura 1.1 Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile
- Misura 1.2 Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere

Asse 2 Cooperazione economica

- Misura 2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione
- Misura 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo
- Misura 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

Asse 3 Risorse umane, cooperazione nei settori: mercato del lavoro, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi

- Misura 3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro
- Misura 3.2 Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

Asse 4 Supporto alla cooperazione

- Misura 4.1 Assistenza tecnica alle strutture comuni
- Misura 4.2 Valutazione, informazione e pubblicità

La quota maggiore di fondi era destinata all'Asse 2 (circa il 45% dei fondi totali) e quindi agli interventi di cooperazione economica, seguito dall'Asse 1 (33% dei fondi) e dall'Asse 3 (16%).

Dal confronto con le priorità e le linee di intervento individuate per la programmazione 2007-13, risulta evidente la volontà di continuità con l'esperienza passata. Molte sono, infatti, le analogie tra i due programmi; la nuova edizione riprende, infatti, i temi del miglioramento della competitività, del sostegno al turismo oltre a ribadire l'attenzione per la tutela dell'ambiente e per uno sviluppo sostenibile del territorio.

Di seguito si propone un sintetico confronto tra i due programmi.

Linee di intervento previste dal programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Austria 2007-13	Misure attuate dal PIC Interreg IIIA Italia Austria, riconducibili a quanto previsto per il periodo 2007-13
Sostegno alle PMI	<i>Miglioramento della competitività e della</i>

	<i>cooperazione</i>
Interventi turistici di marketing e di cooperazione	<i>Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo</i>
Ricerca, innovazione e società dell'informazione	<i>Miglioramento della competitività e della cooperazione</i>
Risorse umane e mercato del lavoro	<i>Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro</i>
Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità	<i>Tutela, conservazione, valorizzazione dell'ambiente e sviluppo regionale sostenibile</i>
Prevenzione di rischi naturale, tecnologici e protezione civile	
Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	
Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali	<i>Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi</i>
Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi	<i>Sviluppo e potenziamento organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere</i>
Cultura, sanità e affari sociali	<i>Cooperazione tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi</i>

L'unica differenza rispetto alla programmazione 2000-2006 consiste nel fatto che il nuovo programma non prevede una linea di intervento apposita a favore della cooperazione nel settore primario; tuttavia, progetti di questo tipo potranno essere promossi nell'ambito delle linee di intervento previste, secondo un criterio trasversale.

Un altro elemento di continuità rispetto alla programmazione precedente è rappresentato dall'area di cooperazione, che si mantiene sostanzialmente invariata. Si ripropone e si rafforza, inoltre, la collaborazione con altre aree/regioni limitrofe (Slovenia e Svizzera, segnatamente, il Cantone dei Grigioni); questo aspetto della cooperazione viene valorizzato dal nuovo programma, che dedica una priorità orizzontale a tal fine.

Per quanto concerne i risultati delle programmazioni antecedenti, è noto che in termini di velocità di spesa le azioni più problematiche si sono rivelate quelle per il settore privato (cfr. § 1.3), il quale, tuttavia, rappresenta un forte bacino progettuale, che porta ad un impegno elevato di risorse.

Si fa notare, inoltre, che il programma, per dimensione finanziaria e tipologie di interventi, non è in grado di determinare nuovi indirizzi di policy, ma, piuttosto, di promuovere soluzioni innovative e congiunte alle problematiche territoriali e alla tutela e valorizzazione delle risorse comuni. Per tale ragione e grazie all'orientamento generale del programma, volto essenzialmente alla sostenibilità dello sviluppo, si riduce fortemente il rischio che possano verificarsi significativi impatti negativi come conseguenza dell'applicazione di strategie non adeguatamente testate.

Si ricorda, inoltre, che una delle principali problematiche riscontrate nel corso della programmazione 2000-2006 consisteva nella scarsa sincronia nell'attuazione dei progetti a causa delle differenti procedure amministrative seguite dalle Unità Locali; per ovviare a tale problema il rapporto di valutazione intermedia suggeriva di introdurre il principio del lead partner che di fatto costituisce un elemento fondamentale dell'organizzazione del nuovo programma.

La struttura organizzativa del nuovo programma differisce per alcuni aspetti, in linea con quanto stabilito dall'art. 59 del Regolamento CE 1083/2006, da quella prevista per la programmazione 2000-2006. Le strutture di cooperazione individuate per la nuova programmazione sono, infatti:

a) **l'Autorità di gestione**: designata dallo Stato membro per gestire il programma operativo che, come nel programma precedente, è costituita dalla provincia Autonoma di Bolzano – Ripartizione Affari comunitari, Ufficio per l'integrazione Europea;

b) **l'Autorità di certificazione**: designata dallo Stato membro per certificare le dichiarazioni di spesa e le domande di pagamento prima del loro invio alla Commissione, che, di fatto, sostituisce l'Autorità di pagamento prevista per la programmazione 2000-2006;

c) **l'Autorità di audit**: designata dallo Stato membro per ciascun programma operativo e responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, che non era prevista per il periodo 2000-2006;

d) il **Comitato di sorveglianza** con il compito di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo, così come già previsto per il programma Interreg IIIA;

e) il **Comitato di pilotaggio** responsabile della selezione degli interventi, così come già previsto per il programma Interreg IIIA.

f) il **Segretariato tecnico congiunto** di cui si avvale l'Autorità di Gestione per svolgere attività materiali connesse all'attuazione del programma, così come già previsto per il programma Interreg IIIA;

g) le **Unità di coordinamento regionali**, che equivalgono alle Unità di Gestione Locale previste per la programmazione precedente.

Vengono confermate, anche in questa edizione, la partecipazione e le modalità di coinvolgimento delle Autorità Ambientali al Comitato di sorveglianza, con la funzione di supportare, sotto il punto di vista ambientale, i rappresentanti delle Regioni/Provincia/Laender nelle diverse fasi attuative.

Conclusioni e suggerimenti

La strategia risponde pienamente ai bisogni identificati nell'ambito dell'analisi socio economica e ambientale e la struttura del programma risulta, nel suo insieme, coerente.

Per quanto concerne il grado di rischio, considerato che, nelle programmazioni precedenti, le azioni più problematiche, in termini di velocità di spesa, si sono rivelate quelle per il settore privato, si suggerisce di prevedere procedure di autorizzazione e controllo sugli interventi semplificate e snelle.

3 Analisi della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie

Questo capitolo fa riferimento alla seconda *key component* prevista dal *Working Document* n. 1 *The New Programming Period 2007-13 – Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation*, che richiede che nell'ambito della valutazione ex ante venga verificata la coerenza esterna della strategia, attraverso la valutazione della conformità della stessa rispetto a quanto stabilito ai diversi livelli di governance.

Per quel che concerne il livello comunitario, si prenderanno in considerazione, in particolare, gli orientamenti strategici comunitari di cui alla Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 e la coerenza con gli obiettivi stabiliti dalle strategie di Lisbona e Goteborg. Si analizzerà, poi, la strategia alla luce delle priorità individuate dai quadri strategici nazionali, tenuto conto del fatto che questi, in conformità con quanto previsto dall'art. 27 comma 3 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999, possono applicarsi anche all'obiettivo Cooperazione territoriale europea, possibilità sfruttata sia dall'Italia che dall'Austria che hanno introdotto nei loro documenti strategici anche tale obiettivo (Cooperazione territoriale).

La coerenza esterna verrà inoltre valutata rispetto ai principi trasversali sanciti dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, ossia lo sviluppo sostenibile e le pari opportunità e non discriminazione.

Verifica della coerenza con gli orientamenti strategici comunitari

Secondo gli orientamenti comunitari, e conformemente alla strategia di Lisbona rinnovata, i programmi cofinanziati dalla politica di coesione devono orientare le risorse per il conseguimento di tre obiettivi prioritari:

- incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza favorendo la ricerca e l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano.

Per ciascun Asse prioritario previsto dalla strategia è stata valutata la coerenza con gli OSC, riportando un giudizio sintetico in termini di coerenza alta, media, bassa (A, M, B). La trasversalità di alcuni Assi e le sinergie esistenti tra le azioni (cfr. analisi di coerenza interna) fanno sì che, proprio nei programmi di cooperazione territoriale, si verifichi una forte coerenza con gli OSC non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri. E' pertanto possibile affermare che, nel complesso, il programma è fortemente coerente con gli OSC.

Con riferimento al primo orientamento, "Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione", l'Asse 2 "Territorio e sostenibilità" appare altamente coerente; nell'ambito di tale Asse, infatti, sono previsti interventi volti a migliorare l'accessibilità ed i sistemi di trasporto, nonché ad incentivare l'utilizzo delle fonti di energia

rinnovabili. L'Asse 2, inoltre, risponde all'obiettivo specifico di "Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio" che ben si allinea con l'orientamento specifico comunitario di rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita. La coerenza con il primo orientamento strategico comunitario dell'Asse 1 "Relazioni economiche, competitività e diversificazione", si esplicita essenzialmente nella qualificazione delle risorse umane a cui si aggiungono alcuni dei criteri di selezione delle operazioni proposti nell'ambito della valutazione ambientale strategica che potrebbero ben concorrere alla maggiore integrazione del principio di sostenibilità ambientale nei processi di crescita economica.

Con riferimento al secondo Orientamento Strategico Comunitario, la coerenza si dimostra molto elevata per l'Asse 1 che prevede un'apposita linea di intervento per la promozione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione. Anche all'interno delle restanti linee di intervento previste dall'Asse, inoltre, potranno essere promossi interventi a sostegno dell'innovazione e della società dell'informazione. L'Asse 2, nasce da obiettivi che non colgono direttamente questo secondo OSC, per quanto alcune sinergie possono manifestarsi, soprattutto per quanto riguarda la promozione della società dell'informazione, se non altro in termini di indotto, derivante, ad esempio, dal rafforzamento dei sistemi di comunicazione ed istruzione e da interventi specifici nel campo dell'accessibilità ai servizi di telecomunicazione.

Il terzo orientamento "Posti di lavoro migliori e più numerosi" trova, nel complesso, una coerenza maggiore con l'Asse 1 del programma. Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione ben coniuga, infatti, la necessità di aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze, nonché di consolidare la permanenza dei lavoratori sul mercato del lavoro e migliorare l'adattabilità dei lavoratori. L'Asse 2 è altamente coerente con l'obiettivo specifico degli OSC di contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva. Vengono infatti promossi interventi per lo sviluppo coordinato dei sistemi sanitari e sociali; la tutela dell'ambiente dai rischi naturali e tecnologici, nonché dai fenomeni di inquinamento, promossi dall'Asse 2, garantiscono, inoltre, il perseguimento dell'obiettivo di tutela della salute umana. Il miglioramento della capacità amministrativa, non da ultimo, è un obiettivo specifico degli OSC che l'assistenza tecnica coglie e persegue nelle proprie molteplici attività di gestione e attuazione del programma.

Per concludere l'analisi si è verificata la coerenza rispetto agli orientamenti strategici comunitari specifici per l'ambito cooperazione territoriale. La coerenza risulta nel complesso alta, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, di contribuire all'integrazione economica e sociale e di promuovere azioni transfrontaliere che incoraggino l'attività economica da entrambe le parti. In merito a quest'ultimo obiettivo, l'introduzione del principio del lead partner per la gestione dei progetti favorirà l'approccio congiunto alle scelte progettuali e alle fasi di realizzazione dell'idea.

OSC	Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione			Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita			Posti di lavoro migliori e più numerosi					Cooperazione transfrontaliera				
Priorità P.O.	Potenziare le infrastrutture di trasporto	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità	Promuovere la società dell'informazione per tutti	Migliorare l'accesso al credito	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione	Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze	Capacità amministrativa	Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva	Miglioramento delle infrastrutture di trasporto e di comunicazione esistenti	Contribuire all'integrazione economica e sociale	Sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere	Promuovere azioni transfrontaliere coerenti che incoraggino l'attività economica da entrambe le parti
Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione	M	M	M	A	A	A	M/A	A	M/A	A	M	B/M	B/M	A	A	A
Priorità 2 Territorio e sostenibilità	A	A	A	B/M	B	A	B	M	B	B/M	B	A	A	M	A	M/A

LEGENDA

A= Alta Coerenza

M= Media Coerenza

B= Bassa Coerenza

Verifica della coerenza con i QSN

La coerenza rispetto alle decisioni assunte dagli Stati membri aderenti al Programma viene valutata sulla base delle priorità dei Quadri Strategici Nazionali italiano e austriaco.

Il QSN italiano si articola complessivamente in dieci priorità, a cui corrispondono diversi obiettivi generali, articolati, a loro volta, in obiettivi specifici. La cooperazione territoriale si dovrà attivare, secondo quanto stabilito nel QSN, su singole priorità tematiche, secondo un'impostazione volta a promuovere quelle competenze, conoscenze e quelle modalità di valorizzazione e gestione congiunta, a livello transfrontaliero e transnazionale, in grado di rafforzare il ranking competitivo complessivo degli asset territoriali coinvolti singolarmente.

La priorità 1 "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" risulta importante per la cooperazione territoriale, in quanto può rappresentare un bagaglio di esperienze, approcci di metodo e contenuto importabili anche in altri ambiti progettuali che devono confrontarsi con la dimensione internazionale. Questa priorità viene perseguita nell'Asse 1 attraverso interventi volti al miglioramento e alla qualificazione delle risorse umane, mediante sistemi di istruzione superiore e formazione, con particolare riferimento al trasferimento di know-how.

La priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" trova spazio sempre nell'Asse 1 che dedica un'apposita linea di intervento a ricerca, innovazione e società dell'informazione, promuovendo, ad es., collaborazioni tra imprese per attività di ricerca e innovazione, cooperazione e rafforzamento della ricerca in ambito universitario, promozione di un accesso diffuso alle ICT, ecc..

Le priorità 3 e 5 "Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo" e "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" viene perseguita nell'ambito dell'Asse 2, che interviene a sostegno della tutela e della gestione di aree protette, promuove l'efficace gestione delle risorse idriche e l'utilizzo delle risorse energetiche da fonte rinnovabile oltre a favorire la valorizzazione del patrimonio culturale.

Entrambi gli Assi previsti dalla strategia concorrono al raggiungimento della priorità 4 "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" e della priorità 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani". L'Asse 1, in maniera più indiretta, attraverso gli interventi volti al rafforzamento della competitività delle imprese e alla qualificazione della forza lavoro. L'Asse 2, soprattutto mediante interventi volti alla facilitazione dell'accesso ai servizi sanitari e sociali e allo scambio di metodologie, strumenti ed esperienze in questi settori (priorità 4); mediante la promozione di interventi, anche a carattere urbanistico, finalizzati all'assetto del territorio, oltre che attraverso la tutela delle risorse ambientali e la promozione di una mobilità sostenibile (priorità 8).

La priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità" viene perseguita dall'Asse 2, che prevede la possibilità di interventi per la pianificazione e il miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali, oltre che per il miglioramento della programmazione del sistema del trasporto pubblico locale.

L'Asse 1 concorre al raggiungimento della priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione", attraverso il sostegno delle PMI e gli interventi nel campo delle risorse umane e del mercato del lavoro.

Le priorità 9 "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse" viene perseguita dall'Asse 1, grazie alla promozione di interventi per il sostegno all'internazionalizzazione delle PMI e di scambi di esperienze e know how tra imprese e distretti transfrontalieri.

Al raggiungimento dell'ultima priorità concorre il programma nel suo complesso, contribuendo all'armonizzazione di strutture e procedure transfrontaliere e favorendo, in questo modo, il miglioramento delle capacità istituzionali.

Priorità QSN Italiano	Priorità 1 <i>Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</i>	Priorità 2 <i>Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</i>	Priorità 3 <i>Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo</i>	Priorità 4 <i>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</i>	Priorità 5 <i>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</i>	Priorità 6 <i>Reti e collegamenti per la mobilità</i>	Priorità 7 <i>Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</i>	Priorità 8 <i>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</i>	Priorità 9 <i>Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</i>	Priorità 10 <i>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i>
Priorità P.O.										
Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione	X	X		X			X	X	X	X
Priorità 2 Territorio e sostenibilità			X	X	X	X		X		X

Il QSN austriaco prevede tre priorità per la cooperazione territoriale.

La priorità 1 “Focus internazionale sull’innovazione e su un’economia basata sulla conoscenza”, viene perseguita dall’Asse prioritario 1, che, oltre a riservare una linea strategica a ricerca, innovazione e società dell’informazione, prevede, anche nell’ambito delle restanti linee di intervento, la possibilità di finanziare progetti volti a sviluppare tali aspetti. Nell’ambito di questo Asse prioritario è prevista inoltre la promozione di interventi per il sostegno all’internazionalizzazione delle PMI.

Entrambi gli Assi prioritari concorrono al raggiungimento della seconda priorità “Sviluppo di regioni attraenti e competitive”. L’Asse 1 va da agire essenzialmente sulla competitività economica mentre l’Asse 2 contribuisce a favorire un ambiente sicuro, salubre e attraente. La terza priorità “Creazione delle premesse per l’integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti” viene perseguita dall’Asse prioritario 1, mediante la linea di intervento dedicata alle risorse umane e al mercato del lavoro:

<p>Priorità QSN Austriaco</p> <p>Priorità P.O.</p>	<p>Priorità 1</p> <p><i>Focus internazionale sull'innovazione e su un'economia basata sulla conoscenza</i></p>	<p>Priorità 2</p> <p><i>Sviluppo di regioni attraenti e competitive</i></p>	<p>Priorità 3</p> <p><i>Creazione delle premesse per l'integrazione transfrontaliera dei mercati del lavoro e aumento della flessibilità e della qualificazione dei dipendenti</i></p>
<p>Priorità 1 Relazioni economiche, competitività e diversificazione</p>	<p>X</p>	<p>X</p>	<p>X</p>
<p>Priorità 2 Territorio e sostenibilità</p>		<p>X</p>	

Un ultimo riferimento va fatto al rafforzamento del collegamento tra le zone urbane e rurali, che rientra tra gli ambiti su cui il FESR deve concentrarsi, secondo il disposto dell'articolo 6 del Reg. (CE) n. 1080/2006. Il Programma mira al perseguimento di tale obiettivo attraverso una specifica linea di intervento dell'Asse 2 volta ad individuare possibili soluzioni e iniziative, anche di carattere urbanistico, per il collegamento di aree urbane e rurali, per lo sviluppo equilibrato del territorio e per la valorizzazione e la tutela delle aree rurali.

La valutazione ambientale

Il rapporto di valutazione ambientale del programma, elaborato nell'ambito della procedura di VAS, delinea nel dettaglio gli effetti ambientali previsti dal programma e fornisce un giudizio articolato in merito all'integrazione ambientale del programma stesso. Il rapporto si sviluppa secondo le linee guida predisposte dalla Commissione europea e dal Greening Regional Development Programmes Network, specificando esaurientemente le metodologie adottate per la valutazione ambientale, e conclude che il programma "ha evidenziato un elevato grado di coerenza con i principali obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e locale [...], non si prevedono in generale effetti particolarmente negativi sull'ambiente, [...], dal punto di vista della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, il programma risulta efficace ed efficiente". La procedura di VAS, inoltre, è stata condotta dall'AdG, in collaborazione con il valutatore ambientale, in modo da coinvolgere in modo adeguato le autorità (ambientali e non) interessate dal programma, che hanno partecipato all'identificazione delle questioni ambientali rilevanti e condiviso la determinazione del livello informativo, contribuendo ad individuare gli indicatori e i dati ambientali e il loro grado di approfondimento. Gli incontri sono coincisi con quelli del gruppo tecnico per l'elaborazione del programma e sono stati integrati da ulteriori riunioni con le Autorità Ambientali tenutesi presso la sede della Provincia Autonoma di Bolzano e da continui contatti informali nel corso dell'espletamento delle procedure. Il rapporto ambientale, congiuntamente al PO, è stato sottoposto a regolare processo di consultazione, al seguito del quale i soggetti responsabili valuteranno le osservazioni da recepire e quelle da rifiutare con debita giustificazione e individueranno adeguati sistemi per l'informazione sulla decisione finale.

Si sottolinea che l'Asse prioritario 2 (cui si prevede di destinare ben il 52% delle risorse pubbliche) è improntato a prevalenti obiettivi di sostenibilità, a conferma della rilevanza della tutela ambientale nella strategia del programma. Il rapporto ambientale, tuttavia, fornisce una serie di indicazioni per garantire che l'integrazione ambientale del programma non si esaurisca nella formulazione di azioni a diretta finalità ambientale ma preveda meccanismi per promuovere la sostenibilità anche nelle azioni ad indirizzo socioeconomico; suggerisce in particolare l'introduzione di criteri specifici in fase di selezione dei progetti (applicazione di punteggi aggiuntivi/riserve di finanziamento/maggiorazioni di contributo, per premiare la sostenibilità dei progetti) e di indicatori per il monitoraggio ambientale dei progetti stessi e del programma. Il PO non stabilisce i criteri di selezione degli interventi, che verranno specificati nei bandi, a tal proposito appare opportuno tenere in considerazione quanto suggerito nell'ambito del Rapporto Ambientale relativamente a criteri di selezione e/o premialità a carattere ambientale. Si ricorda, comunque, che il PO sancisce che per la selezione dei progetti sono da considerare fin dal principio e regolarmente gli argomenti trasversali, tra i quali la sostenibilità, e prescrive altresì che la chiave di valutazione, stabilita dal CdS, preveda un punteggio in base al grado di conseguimento dell'integrazione degli argomenti trasversali nei progetti stessi. Nella fase di attuazione del programma andrà sorvegliata l'effettiva identificazione e successiva applicazione dei criteri di selezione e degli indicatori di monitoraggio.

Nel modulo per la dichiarazione di spesa certificata dall'autorità incaricata dei controlli di primo livello è previsto che il progetto sia conforme alla normativa ambientale.

Per il sistema di gestione è prevista la partecipazione al CdS di due rappresentanti delle Autorità Ambientali, che parteciperanno a tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione dei progetti per quanto concerne gli aspetti ambientali e di sviluppo sostenibile; il PO, inoltre, stabilisce l'istituzione di un Gruppo di coordinamento che riunisca le Autorità ambientali delle Regioni/Province/Länder, avente funzioni di coordinamento, scambio di informazioni ed esperienze, elaborazione di indicatori, criteri e proposte inerenti l'attuazione del Programma.

La valutazione delle pari opportunità

Nella illustrazione degli obiettivi del programma (cfr. § 3.2 del PO) è fatto esplicito riferimento al perseguimento del principio delle pari opportunità (per le donne, le minoranze etniche e le persone disabili), per il quale si prevede l'integrazione in tutte le priorità e linee di intervento, attraverso l'adozione di appositi criteri di selezione e l'attuazione del monitoraggio degli interventi. Le pari opportunità, infatti, sono uno degli argomenti trasversali considerati dal PO per la selezione dei progetti, la cui chiave di valutazione, stabilita dal CdS, dovrà assegnare un punteggio in base al grado di conseguimento dell'integrazione degli argomenti trasversali nei progetti stessi.

Alcune linee di intervento previste dalla strategia, inoltre, possono avere positivi effetti in termini di pari opportunità. Ci si riferisce, ad esempio, agli interventi in materia di turismo (occupazione in cui prevale la componente femminile), di risorse umane e mercato del lavoro, di accessibilità ai servizi di trasporto e di cultura e affari sociali.

Allo stato attuale, comunque, i criteri di selezione e gli indicatori del monitoraggio ambientale non risultano specificati e, pertanto, nella fase di attuazione del programma andrà sorvegliata l'effettiva identificazione e successiva applicazione dei criteri di selezione e degli indicatori di monitoraggio.

Nel modulo per la dichiarazione di spesa certificata dall'autorità incaricata dei controlli di primo livello è previsto che il progetto sia conforme alla normativa sulle pari opportunità.

Il PO prevede la partecipazione nel CdS di due rappresentanti delle pari opportunità, con mere funzioni consultive, e sancisce il rispetto del principio delle pari opportunità nella composizione del CdS e del Segretariato tecnico congiunto.

Conclusioni e suggerimenti

La coerenza esterna della strategia rispetto ai diversi orientamenti analizzati (OSC, QSN) appare sicuramente elevata, soprattutto in termini di capacità del programma di sostenere interventi che conferiscono un valore aggiunto alle attività transfrontaliere, di contribuire all'integrazione economica sociale ed ambientale territoriale. La trasversalità di alcuni Assi e le sinergie esistenti tra le azioni fanno sì che, proprio nei programmi di cooperazione territoriale, si verifichi una forte coerenza con gli OSC e il QSN non solo negli Assi strettamente dedicati al perseguimento di uno specifico obiettivo, ma anche in Assi che, direttamente, ne perseguono altri.

Per quanto concerne la coerenza con i principi trasversali, lo sviluppo sostenibile è garantito non solo dalla procedura di VAS, ma anche dalla presenza di un Asse prioritario specificatamente dedicato all'ambiente e al territorio. Si raccomanda di dar seguito ai suggerimenti avanzati dal valutatore nel rapporto ambientale, soprattutto per quanto concerne il monitoraggio ambientale e la selezione degli interventi.

In tema di pari opportunità tra uomo e donna e non discriminazione, il principio viene assunto come priorità trasversale. Inoltre sono previste specifiche linee di intervento a vantaggio delle categorie minoritarie o svantaggiate. All'interno del PO, inoltre, si sottolinea che nell'ambito del Segretariato tecnico congiunto verrà garantito il rispetto del principio delle pari opportunità. Si raccomanda di sostenere la partecipazione della componente femminile in tutte le fasi di attuazione e gestione del programma, anche sollecitando la partecipazione delle organizzazioni preposte alla tutela delle pari

opportunità nelle attività dei tavoli di partenariato e prevedendo una adeguata percentuale di donne all'interno delle strutture preposte alla gestione del programma.

4 Valutazione dei risultati attesi e degli impatti

Il presente capitolo fa riferimento alla key component n. 4 prevista dal *Working Document n. 1 The New Programming Period 2007-13 – Indicative Guidelines On Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation*: nell'ambito della valutazione ex ante deve essere verificata la pertinenza degli indicatori proposti e l'attendibilità della quantificazione prevista, alla luce della strategia proposta e tenuto conto delle esperienze passate.

Il programma prevede un obiettivo generale, a cui vengono affiancati tre obiettivi specifici. Agli obiettivi trasversali comunitari (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione) vengono affiancati l'innovazione e la cooperazione con paesi EU e non EU limitrofi all'area di cooperazione. L'identificazione dei risultati attesi e degli impatti, che discendono direttamente dagli obiettivi individuati, è demandata, come noto, ad un sistema di indicatori, che risponde a due finalità strettamente legate: la misurazione degli effetti del programma (in termini di risultati e impatti), nonché la sorveglianza del programma, affidata all'Autorità di Gestione e al Comitato di Sorveglianza, che, secondo l'articolo 66 del regolamento generale, esplicano tale funzione avvalendosi del sistema degli indicatori. La struttura del set di indicatori **individuata** appare strettamente legata alla gerarchia degli obiettivi (cfr. anche componente chiave 2): all'obiettivo generale sono associati indicatori di contesto, di programma e un opportuno set di indicatori applicabile a tutti i progetti. Tra questi sono compresi gli indicatori atti a rappresentare l'area programma nel suo complesso, oltre che i risultati e gli impatti relativamente agli aspetti trasversali (vedasi sopra).

Per quanto concerne gli impatti, è noto che un programma di cooperazione territoriale, di per sé, vista anche la dotazione finanziaria, non ha potenzialità nei confronti delle variabili più rappresentative delle dinamiche socio economiche ed ambientali (ad esempio PIL, tasso di occupazione, emissioni di gas serra, etc.)

Comuni a tutti i progetti sono gli indicatori, previsti dal WD 2 per l'obiettivo cooperazione territoriale europea transfrontaliera, atti a rilevare il grado di cooperazione (formulazione congiunta, attuazione congiunta, utilizzo di personale comune, finanziamento comune).

A ciascun obiettivo specifico sono associati indicatori fisici per priorità che ne descrivono le finalità in termini di realizzazioni fisiche, risultati e impatti. E' riscontrabile il nesso di causalità tra indicatori di realizzazione e di risultato, non solo in termini di articolazione dell'indicatore, ma anche in termini di coerenza dei livelli obiettivo (vedasi oltre). Anche in questo caso appare congrua la scelta di accorpare gli indicatori di risultato a quelli di impatto, avendo quest'ultimi più una valenza qualitativa che quantitativa.

Gli indicatori individuati appaiono pertanto rappresentativi e coerenti rispetto agli obiettivi a cui sono legati, nonché significativi e rilevanti rispetto alle priorità.

La **quantificazione** dei livelli obiettivo degli indicatori tiene conto di molteplici fattori: il piano finanziario ha orientato la determinazione dei target, la mancanza di criteri di selezione degli interventi (demandati ai bandi ad evidenza pubblica) si è tradotta, in alcuni casi, nella definizione di range di riferimento o soglie minime da raggiungere. I livelli obiettivo proposti appaiono congrui, anche rispetto alle esperienze desumibili dalle precedenti edizioni del programma. Il confronto con i dati messi a disposizione dall'aggiornamento della valutazione intermedia 2005 conferma la validità dei target proposti, visto anche il generale superamento dei livelli obiettivo registrato in passato e in un momento antecedente alla chiusura del programma. E' questo il caso, ad esempio, degli interventi a favore della competitività economica e dei corsi di qualificazione e formazione (obiettivo specifico "miglioramento delle relazioni economiche e della competitività"), dei progetti per la collaborazione tra aree protette e per la gestione del territorio (obiettivo specifico "tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio").

Conclusioni e suggerimenti

La valutazione dei risultati attesi e degli impatti ha verificato l'appropriatezza e la coerenza della struttura gerarchica degli obiettivi (cfr. anche componente chiave n. 2), nonché la pertinenza degli indicatori atti a misurare il raggiungimento degli obiettivi per l'attuazione delle priorità, in termini di rilevanza, misurabilità e rilevabilità. Pare opportuno, anche alla luce dei risultati dell'aggiornamento della valutazione intermedia 2005, raccomandare che il sistema di monitoraggio sia adeguato rispetto alle finalità, opportunamente gestito, periodicamente popolato ed aggiornato (cfr. anche componente chiave 5).

5 Valutazione dei sistemi di attuazione proposti

Il presente capitolo affronta gli aspetti della componente chiave 5 del documento n. 1 della Commissione sulla valutazione ex ante. Considera i sistemi di gestione e controllo, sorveglianza (incluso il monitoraggio) e valutazione del programma. Per ciascuno di essi confronta i compiti attribuiti dai Regolamenti e quanto recepito dal Programma Operativo. Analizza l'influenza delle esperienze pregresse, anche alla luce dei risultati della valutazione intermedia 2005 del PIC INTERREG IIIA, nei sistemi di gestione controllo e monitoraggio. Verifica la presenza di eventuali elementi ostativi alla buona riuscita del programma, la consistenza e il ruolo del partenariato, incluso quello ambientale.

Adeguatezza dei sistemi di gestione e controllo

I sistemi di gestione e controllo vengono definiti dagli articoli 58-62 del Regolamento generale, per quanto specifiche disposizioni per i programmi dell'obiettivo cooperazione territoriale siano previste dal Regolamento (CE) n. 1080/2006 (articoli 14-16). L'analisi valutativa mette in luce una sostanziale aderenza dei compiti attribuiti agli organismi preposti alla gestione e al controllo del programma rispetto a quanto previsto dal regolamento. Talvolta vengono specificate ulteriori mansioni, per altro implicitamente riconducibili ad altri compiti più ampi e/o generici riportati nel regolamento. Ad esempio, è compito dell'AdG rappresentare il programma verso l'Ue e stipulare il contratto FESR con il lead partner. Oppure, nel caso dell'Autorità di Certificazione, si specifica che coordinerà gli organismi intermedi in materia di certificazione.

Per altro, specifiche disposizioni che detaglieranno i principi e le funzioni generali dei regolamenti verranno emanate con apposito documento.

E' garantita la rispondenza dei principi generali dei sistemi di gestione e controllo rispetto a quanto previsto dal regolamento generale. Le strutture per la gestione e il controllo del programma sono state chiaramente identificate e ciascun organismo è incardinato in una struttura amministrativa diversa ed indipendente dalle altre. Le funzioni degli organismi del programma sono state decise di comune accordo fra partner italiani ed austriaci. E' inoltre garantito il rispetto dei principi generali in tema di controllo (primo e secondo livello).

L'**Autorità di Gestione** è stata confermata nella Provincia autonoma di Bolzano, Ripartizione Affari comunitari, per l'esperienza pregressa, per la posizione strategica rispetto all'area di cooperazione e per il bilinguismo italiano tedesco. In aggiunta rispetto ai compiti previsti dall'articolo 60 del regolamento generale e dall'articolo 15 del regolamento fesr l'AdG ha il compito di rappresentare il programma verso l'Ue e stipulare il contratto fesr con il lead partner. Le scelte del programma non contemplano la possibilità di attivare grandi progetti ai sensi dell'articolo 39 del regolamento generale e, pertanto, non è contemplata la relativa funzione di cui al punto k dell'articolo 60.

L'AdG riceve supporto dalle **unità di coordinamento regionali** nelle Regioni partner, che hanno il compito di: assistere l'Autorità di gestione nell'attività di informazione sul programma nei rispettivi territori; verificare la corrispondenza dei progetti con le politiche provinciali/regionali ai sensi di una valutazione dei progetti intesa come requisito di accesso all'approvazione nel Comitato di pilotaggio; supportare il Segretariato tecnico congiunto nella valutazione dei progetti riguardo agli impatti transfrontalieri; decidere il cofinanziamento nazionale/regionale dei progetti; erogare il cofinanziamento nazionale/regionale dei progetti.

I compiti dell'**autorità di certificazione**, individuata nella Provincia autonoma di Bolzano, Ripartizione affari comunitari, Ufficio per l'integrazione europea, area autorità di pagamento, rispecchiano quanto disposto dal regolamento generale (art. 61). In aggiunta ai compiti previsti, l'Autorità di Certificazione coordinerà gli organismi intermedi in materia di certificazione.

Anche i compiti dell'**autorità di audit**, individuata nella Provincia Autonoma di Bolzano, Nucleo di valutazione, rispecchiano quanto disposto dal regolamento generale (art. 62).

Il Segretariato Tecnico Congiunto, secondo il disposto dell'articolo 14, comma 1 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 è previsto dall'AdG ed ha il compito di assistere l'AdG stessa, il CdS e, se del caso, l'autorità di audit, nell'esecuzione dei loro compiti rispettivi. Il concetto di Segretariato tecnico congiunto (STC), come noto, è proprio dei programmi di cooperazione territoriale europea. Opera a livello di programma ed è un organismo congiunto. Nella composizione sarà rispettato il principio di pari opportunità e non discriminazione.

I compiti del STC appaiono in linea con le disposizioni della Commissione circa il ruolo e i compiti del Segretariato tecnico congiunto, espressi anche in note ufficiali all'Autorità di gestione (cfr. nota n. 11145 del 21.11.2006).

Adeguatezza dei sistemi di attuazione

Importante novità per i programmi di cooperazione transfrontaliera 2007-13 è rappresentata dall'introduzione del principio del lead partner. Anche nel caso del Programma di cooperazione Italia Austria questo principio sarà alla base delle procedure di attuazione e garantirà unitarietà all'idea progettuale e maggiore approccio cooperativo. Tale principio è stato introdotto per assicurare la cooperazione transfrontaliera incorporandola nella struttura del partenariato. Il partner capofila (lead partner) si assume l'intera responsabilità per le procedure di presentazione del progetto e per l'attuazione.

I criteri di selezione dei progetti saranno determinati dal Comitato di Sorveglianza. Saranno tenuti in debita considerazione, anche in fase di selezione, i principi trasversali. Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile saranno seguiti i suggerimenti avanzati dal valutatore in sede di VAS.

Adeguatezza dei sistemi di sorveglianza

I sistemi di sorveglianza del Programma vengono definiti dagli articoli 63-68 del Regolamento generale. Il programma assegna al CdS i medesimi compiti stabiliti dall'articolo 65 del regolamento generale, individuandone la composizione ed assegnando ad un secondo momento la formulazione del regolamento interno. I componenti ben rappresentano i diversi partner del programma e sono espressione del livello locale, regionale e nazionale. Le autorità ambientali sono membri effettivi del CdS. Alla rappresentanza della Commissione europea è garantita la funzione consultiva all'interno del CdS, così come per le rappresentanze economiche, sociali e delle pari opportunità. La composizione appare pertanto equilibrata e ben distribuita fra le componenti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali. Il principio di pari opportunità sarà sempre seguito nelle fasi di scelta dei membri.

Nel rispetto del disposto del comma 3 dell'articolo 19 del regolamento (CE) n. 1080/2006, la selezione delle operazioni viene affidata ad un comitato direttivo dipendente dal CdS, detto Comitato di Pilotaggio, che sarà responsabile della selezione degli interventi. La scelta di optare per la conferma di tale organismo è stata dettata dalla continuità rispetto alla programmazione precedente e dalla volontà di replicare un sistema di gestione del programma e, nello specifico, della selezione degli interventi, che si è dimostrato efficace rispetto agli obiettivi da raggiungere. E' assicurata, pertanto, un'autonomia funzionale tra il Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Pilotaggio.

L'AdG e il CdS garantiscono la qualità dell'attuazione del programma e attuano la sorveglianza basandosi sugli indicatori finanziari e sugli indicatori fisici definiti nel programma stesso. In queste operazioni l'AdG e il CdS saranno coadiuvati dal Segretariato tecnico congiunto, che dovrà gestire ed aggiornare il sistema di monitoraggio, rilevare i dati relativi ai fondi vincolati e alle spese di attuazione (monitoraggio finanziario), allo stato di attuazione (monitoraggio fisico) e alle fasi procedurali (monitoraggio procedurale) dei progetti, preparare la documentazione e le informazioni per il monitoraggio, raccogliere le relazioni sugli stati di avanzamento predisposte dal lead partner.

L'aggiornamento del 2005 della valutazione intermedia del PIC INTERREG IIIA Italia Austria auspicava l'introduzione di alcuni accorgimenti concernenti il sistema di monitoraggio, in particolare: una riduzione della complessità nell'architettura e nel funzionamento del sistema, maggiore flessibilità e partecipazione (non solo in termini di archiviazione e interrogazione dei dati), un aumento della funzionalità del sistema. Si raccomanda di creare un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. Tali risultati, come anche suggerito dall'aggiornamento della valutazione intermedia, potrebbero essere più facilmente raggiunti dall'adozione di un'architettura ibrida, che affianchi al sistema di monitoraggio centrale diversi sistemi satelliti, più vicini ai modelli organizzativi locali e alle esigenze di contesto. Il sistema centrale potrebbe alimentare gli indicatori di realizzazione fisica, di risultato e finanziari a livello di Programma, mentre i sistemi satelliti potrebbero sorvegliare il processo di realizzazione e di spesa dei singoli progetti.

Sistemi di valutazione

Disposizioni specifiche in tema di valutazione del programma sono contenute nell'articolo 47 e seguenti del Regolamento generale. Le valutazioni devono essere effettuate prima, durante e dopo il periodo di programmazione, a cura di esperti o organismi funzionalmente indipendenti dall'autorità di certificazione e di audit.

Garantire la realizzazione della valutazione, coerentemente con quanto disposto dall'articolo 60 del Regolamento generale, rientra tra i compiti dell'Autorità di Gestione, che si potrà avvalere del Segretariato tecnico congiunto per il coordinamento delle relative attività (cfr. punto 10 delle mansioni del STC). L'Assistenza tecnica prevede tra le proprie categorie di azioni il finanziamento della valutazione.

La valutazione ex ante è stata affidata ad un soggetto esterno; opportune procedure saranno attivate per la realizzazione della valutazione in itinere (on going evaluation).

Il Draft Working Document n. 5 della Commissione "Indicative Guidelines on Evaluation Methods – Evaluation During The Programming Period" fornisce altri elementi circa i compiti dell'AdG in tema di valutazione in itinere, fra i quali assicurare che vengano raccolti e messi a disposizione i dati di monitoraggio finanziario e fisico; garantire che siano rispettati gli scopi della valutazione (cfr. Reg. generale, articolo 47 comma 1) e che siano assicurati adeguati standard valutativi; fornire le risorse finanziarie adeguate per l'espletamento delle valutazioni attingendo dall'assistenza tecnica (cfr. anche Reg. generale, articolo 47 comma 4); presentare i risultati della valutazione al CdS e alla Commissione. Il Comitato di Sorveglianza dovrà essere attivamente coinvolto nell'analisi dei risultati e delle raccomandazioni della valutazione in itinere, che dovranno essere utilizzati quali elementi funzionali alle scelte da assumere. Si suggerisce pertanto che tali disposizioni vengano recepite dall'Autorità di Gestione, con opportuni richiami anche nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza.

Valutazione della consistenza del partenariato, incluso quello ambientale

Secondo quanto disposto dall'articolo 11 del regolamento generale è compito dello Stato membro organizzare un partenariato con autorità ed organismi quali:

- le autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti;
- le parti economiche e sociali;
- ogni altro organismo appropriato in rappresentanza della società civile, i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione della parità tra uomini e donne.

Il partenariato deve essere istituito tenendo conto della necessità di promuovere i principi trasversali per la politica di coesione, ossia la parità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile, tramite l'integrazione di requisiti in materia di tutela e miglioramento dell'ambiente. A questo proposito, si deve ricordare che la valutazione ambientale

strategica (Direttiva 2001/42/CE) è stata avviata sin dalle prime fasi di predisposizione del programma, anche mediante il coinvolgimento di quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, potevano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del programma operativo.

La procedura di VAS è stata attuata dando spazio alla partecipazione delle autorità ambientali del programma. Il programma di cooperazione Italia Austria 2007-13 prevede che tali organismi siano nuovamente confermati nel proprio ruolo anche per la nuova edizione del programma. Le autorità ambientali delle regioni e dei land coinvolti hanno partecipato ad incontri con il valutatore e l'AdG volti a definire i contenuti del rapporto, il livello di dettaglio dell'analisi e le procedure da adottare. Gli incontri tra valutatore e Autorità Ambientali si sono tenuti a Bolzano l'otto e il diciannove maggio 2006. Le Autorità Ambientali hanno, inoltre, preso parte ad alcuni dei Gruppi Tecnici di Lavoro attivati, nell'ambito dei quali il valutatore ha presentato l'avanzamento del Rapporto Ambientale. Inoltre, la consultazione pubblica a cui sono stati sottoposti il programma operativo e il relativo rapporto ambientale garantisce non solo il rispetto della normativa in tema di valutazione ambientale, ma anche la massima partecipazione al tema dello sviluppo sostenibile di un ampio partenariato formato dalle autorità e dal pubblico.

Il partenariato deve essere coinvolto nelle molteplici fasi del Programma: preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. Nella fase di preparazione, il Programma Operativo è stato presentato al partenariato in occasione di più incontri organizzati dalle singole Unità Locali coinvolte dal programma.

Sia la Provincia di Bolzano che la Regione Friuli Venezia Giulia hanno disposto due incontri; la Regione Veneto e il Land Salisburgo hanno organizzato tre incontri, il Land Tirolo e il Land Carinzia, rispettivamente, undici e venti.

La composizione del partenariato appare, complessivamente, ampia e articolata. Agli incontri hanno preso parte le istituzioni (si segnala, in particolare, la presenza, in quasi tutti i casi, di un rappresentante del Comitato per le pari opportunità), le parti socio economiche, oltre che alcune associazioni ambientaliste.

Conclusioni e raccomandazioni

I sistemi di gestione e controllo, di sorveglianza e di valutazione del programma sono stati definiti nel pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. Viene garantita l'indipendenza delle Autorità individuate e i compiti assegnati appaiono chiaramente delineati, coerenti ed integrati. Il sistema di monitoraggio non ha ancora definito le modalità attuative. Si raccomanda di creare un sistema di raccolta dei dati di monitoraggio non sovradimensionato rispetto alle reali esigenze, facilmente interrogabile e popolabile di contenuti. Si raccomanda inoltre di istruire tutto il personale coinvolto, affinché non sia la mera obbligatorietà a prevalere nelle rilevazioni. Si suggerisce, inoltre, di prevedere opportune sinergie fra il sistema di monitoraggio del programma e il monitoraggio ambientale previsto dalla VAS, affinché non si duplichino inutilmente i sistemi. Una buona qualità dei dati consentirà la massima efficienza delle procedure di sorveglianza in capo all'AdG e al CdS, nonché una base informativa indispensabile per la valutazione in itinere. Il partenariato ben rappresenta le diverse componenti istituzionali, economiche, sociali ed ambientali. Si raccomanda di sollecitare la partecipazione attiva, soprattutto per quelle componenti che maggiormente dovrebbero essere garanti del rispetto dei principi trasversali (sviluppo sostenibile, pari opportunità e non discriminazione).

Dati statistici (valutazione ex ante)

Demografia

Tabella 1 Superficie e popolazione

	Superficie (Kmq)	2001	2004*
Bolzano	7.400	463.207	477.067
Belluno	3.678	209.492	212.244
Udine	4.893	518.954	528.246
Klagenfurt-Villach	2.030	268.727	271.435
Oberkärnten	4.131	131.749	131.179
Pinzgau-Pongau	4.396	161.996	164.293
Innsbruck	2.095	268.332	275.333
Osttirol	2.020	50.404	50.472
Tirolo Oberland	3.320	95.457	99.230
Tirolo Unterland	3.976	227.727	234.806
Regione Programma	37.939	2.396.045	2.444.305
Nord Est Italia	61.985	10.638.518	11.030.650
Italia	301.336	56.993.742	58.462.375
Austria	83.871	8.032.926	8.140.122
EU 15	3.234.930	376.991.300	383.047.400
EU 25	3.881.965	451.388.100	457.189.000

*Per Austria dati al 1 Gennaio 2005

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria e Istat

Tabella 2 Densità demografica

	2001 Abitanti per Km ²	2004* Abitanti per Km ²	Aree in deroga territoriale	2001 per Km ²	2004 per Km ²
Bolzano	62,6	64,5	Treviso	318,9	338,6
Belluno	57,0	57,7	Vicenza	289,7	305,3
Udine	106,1	108,0	Pordenone	124,9	131,0
Klagenfurt-Villach	132,4	133,7	Gorizia	292,7	301,9
Oberkärnten	31,9	31,8	Unterkrännten	46,7	46,6
Pinzgau-Pongau	36,9	37,4	Lungau	20,8	20,8
Innsbruck	128,1	131,4	Salzburg und Umgebung	194,5	195,9
Osttirol	25,0	25,0	Außereferen	25,7	25,8
Tirolo Oberland	28,8	29,9			
Tirolo Unterland	57,3	59,1			
Regione Programma	63,2	64,4			
Nord Est Italia	171,6	178,0			
Italia	189,1	194,0			
Austria	95,8	97,1			
EU 15	116,5	118,4			
EU 25	116,3	117,8			

*Per Austria dati al 1 Gennaio 2005

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria e Istat

Tabella 3 Variazione percentuale della popolazione 2001-2004

	Var % popolazione 2001-2004
Bolzano	3,0
Belluno	1,3
Udine	1,8
Klagenfurt-Villach	1,0
Oberkärnten	-0,4
Pinzgau-Pongau	1,4
Innsbruck	2,6
Osttirol	0,1
Tiroler Oberland	4,0
Tiroler Unterland	3,1
Regione Programma	2,0
Nord Est Italia	3,7
Italia	2,6
Austria	1,3
EU 15	1,6
EU 25	1,3

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat

Tabella 4 Popolazione per classi d'età e indice di vecchiaia

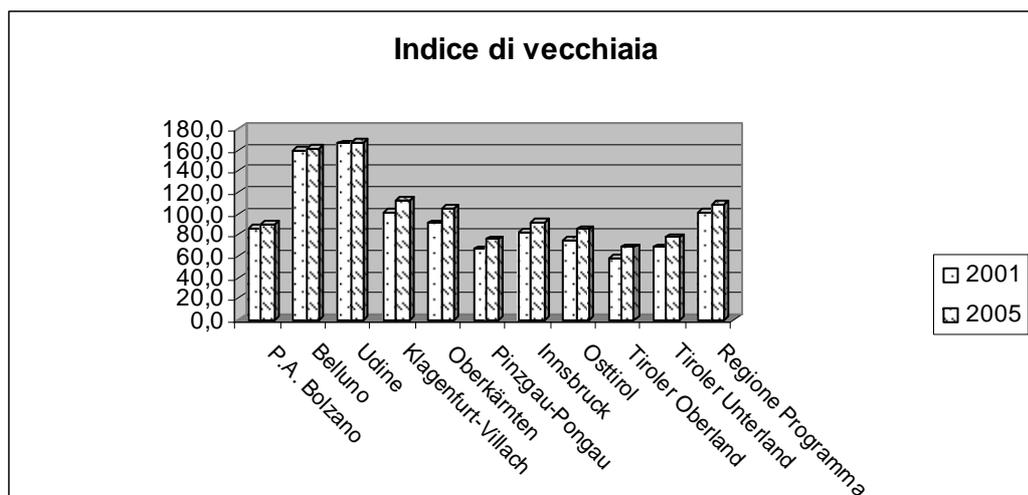
	2001			2005*		
	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia**	< 15 anni	> 65 anni	Indice di vecchiaia**
Bolzano	84.230	72.758	86,4	86.773	78.094	90,0
Belluno	27.754	44.340	159,8	28.615	46.133	161,2
Udine	64.432	106.796	165,7	67.431	112.866	167,4
Klagenfurt-Villach	42.824	43.598	101,8	40.851	45.900	112,4
Oberkärnten	23.402	21.355	91,3	21.710	22.915	105,6
Pinzgau-Pongau	31.331	20.939	66,8	29.636	22.580	76,2
Innsbruck	44.946	37.325	83,0	43.784	40.317	92,1
Osttirol	9.934	7.462	75,1	9.351	7.979	85,3
Tiroler Oberland	19.900	11.676	58,7	18.808	12.862	68,4
Tiroler Unterland	43.185	29.461	68,2	41.971	32.523	77,5
Regione Programma	391.938	395.710	101,0	388.930	422.169	108,5
Nord Est Italia	1.449.917	2.133.290	147,1	1.554.958	2.271.312	146,1
Italia	8.667.113	10.654.649	122,9	8.282.960	11.392.486	137,5
Austria	1.353.482	1.241.679	91,7	1.328.852	1.264.488	95,2
EU 15	45.084.500	57.150.400	126,8	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

*Dati al 1 gennaio

** =(persone di 65 anni e oltre*100)/persone sotto i 15 anni

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria e Istat

Figura 1 Indice di vecchiaia: trend



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Tabella 5 Saldo demografico naturale

	2001		2004	
	Saldo naturale	per 1.000 abitanti	Saldo naturale	per 1.000 abitanti
Bolzano	1.865	4,0	1.689	3,5
Belluno	-1.636	-7,8	-668	-3,1
Udine	-740	-1,4	-1.717	-3,3
Klagenfurt-Villach	-145	-0,5	-400	-1,5
Oberkärnten	120	0,9	100	0,8
Pinzgau-Pongau	498	3,1	500	3,0
Innsbruck	410	1,5	400	1,5
Osttirol	132	2,6	100	2,0
Tiroler Oberland	438	4,6	300	3,0
Tiroler Unterland	652	2,9	800	3,4
Regione Programma	1.594	0,7	1.104	0,5
Nord Est Italia	-8.555	-0,8	-2.714	-0,2
Italia	-5.220	-0,1	15.941	0,3
Austria	691	0,1	-300	0,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat

Figura 2 Saldo demografico naturale per 1.000 abitanti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Statistik Austria, Istat

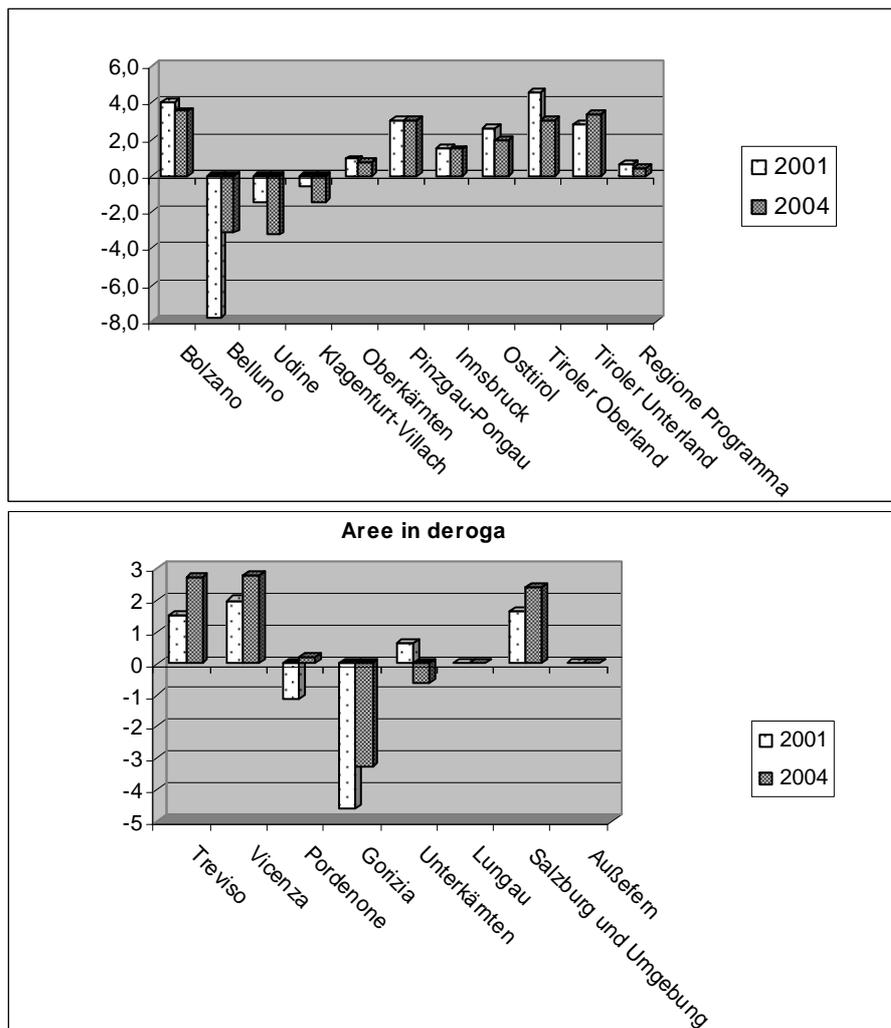
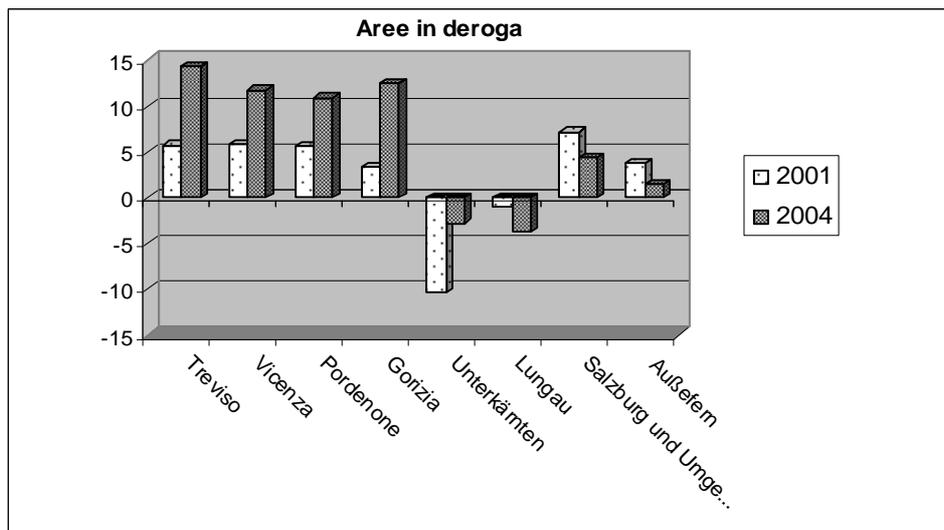
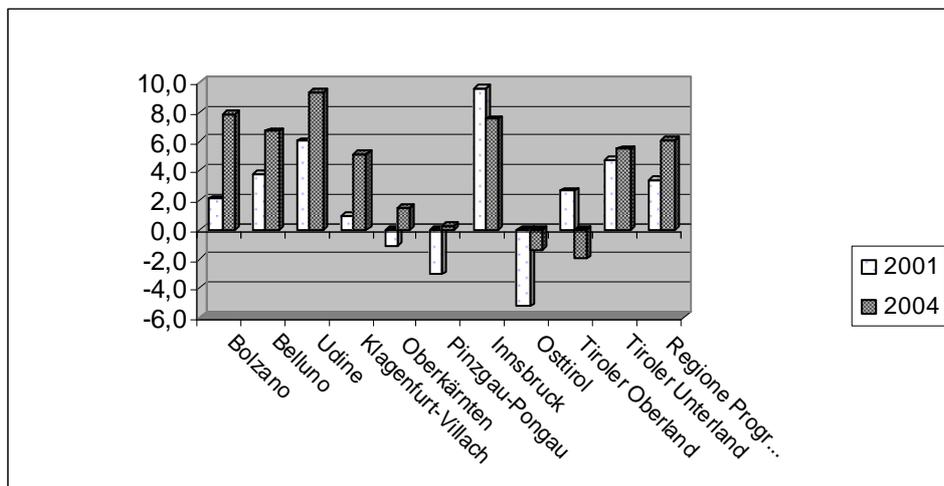


Tabella 6 Saldo migratorio

	2001		2004	
	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti	Saldo migratorio	per 1.000 abitanti
Bolzano	947	2,0	3.743	7,8
Belluno	789	3,8	1.419	6,7
Udine	3.120	6,0	4.944	9,4
Klagenfurt-Villach	255	0,9	1.389	5,1
Oberkärnten	-148	-1,1	193	1,5
Pinzgau-Pongau	-496	-3,1	43	0,3
Innsbruck	2.569	9,6	2.068	7,5
Osttirol	-265	-5,3	-69	-1,4
Tiroler Oberland	247	2,6	-197	-2,0
Tiroler Unterland	1.072	4,7	1.287	5,5
Regione Programma	8.090	3,4	14.820	6,1
Nord Est Italia	44.484	4,2	149.335	13,5
Italia	182.274	3,2	558.189	9,5
Austria	17.274	2,2	50.582	6,2
EU 15	1.055.600	2,8	1.813.500	n.d.
EU 25	993.200	2,2	1.852.300	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria
 Allegato PO Interreg IVA I/A 2007-13 (luglio 07) 95

Figura 3 Saldo migratorio per 1.000 abitanti



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Tabella 7 Popolazione straniera residente

	2003			2004		
	Totale	Su 100 abitanti	Minori	Totale	Su 100 abitanti	Minori
Bolzano	19.185	4,1	3.723	22.152	4,6	4.539
Belluno	7.541	3,6	1.643	8.676	4,1	1.942
Udine	18.654	3,6	3.633	21.689	4,1	4.466
Tiroler Oberland	8.249	9,2	1.840	8.735	9,7	1.766
Innsbruck	29.717	12,3	6.393	29.665	12,2	6.008
Tiroler Unterland	24.431	11,8	6.076	24.647	11,9	5.777
Osttirol	1.306	2,7	273	1.346	2,7	272
Pinzgau-Pongau	18.125	12,5	4.729	18.410	12,7	4.685
Oberkärnten	6.881	5,5	1.854	6.832	5,5	1.817
Klagenfurt-Villach	20.605	8,3	5.396	20.622	8,3	5.316
Regione Programma	154.694	7,4	35.560	162.774	7,6	36.588
Nord Est Italia	545.394	5,0	120.520	653.416	5,9	147.204
Italia	1.990.159	3,4	412.432	2.402.157	4,1	501.792
Austria	166.579	10,4	40.855	167.600	10,5	39.240
EU 15	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d
EU 25	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d	n.d

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Tabella 8 Popolazione straniera residente (aree in deroga)

	2003			2004		
	Totale	Su 100 abitanti	Minori	Totale	Su 100 abitanti	Minori
Treviso	54.400	6,6	13.118	65.546	7,8	15.989
Vicenza	55.830	6,8	13.450	65.667	7,9	15.807
Pordenone	16.638	5,7	3.556	19.732	6,6	4.321
Gorizia	5.165	3,7	861	5.953	4,2	1.045
Unterkärnten	6.837	4,5	2.059	6.673	4,4	1.984
Lungau	1.087	5,4	306	1.045	5,2	285
Salzburg und Umgebung	44.712	15,4	10.720	45.043	15,4	10.206
Außerfern	-	-	-	-	-	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Tabella 9 Variazione percentuale della popolazione straniera

	Var. % 2003/2004	
	Totale	Minori
Bolzano	15,5	21,9
Belluno	15,1	18,2
Udine	16,3	22,9
Tiroler Oberland	5,9	-4,0
Innsbruck	-0,2	-6,0
Tiroler Unterland	0,9	-4,9
Osttirol	3,1	-0,4
Pinzgau-Pongau	1,6	-0,9
Oberkärnten	-0,7	-2,0
Klagenfurt-Villach	0,1	-1,5
Regione Programma	5,2	2,9
Nord Est	19,8	22,1
Italia	20,7	21,7
Austria	0,6	-4,0
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

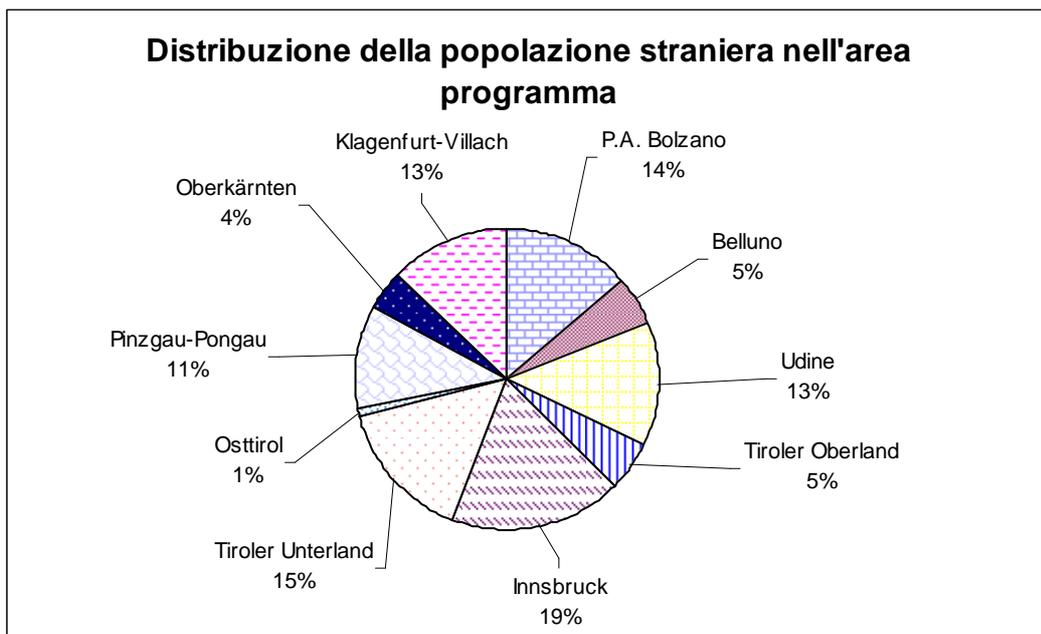
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Tabella 10 Variazione percentuale della popolazione straniera (aree in deroga)

	Var. %	
	Totale	Minori
Treviso	20,5	21,9
Vicenza	17,6	17,5
Pordenone	18,6	21,5
Gorizia	15,3	21,4
Unterkärnten	-2,4	-3,6
Lungau	-3,9	-6,9
Salzburg und Umgebung	0,7	-4,8
Außerfern	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria

Figura 4 Distribuzione della popolazione straniera nell'area programma



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2004

Mercato del lavoro

Tabella 11 Tasso di occupazione 15-64 per sesso

	2001			2004*		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	79,7	58,1	69,0	79,1	59,4	69,4
Belluno	74,5	56,5	65,6	75,5	57,9	69,3
Udine	72,0	48,2	60,2	72,6	52,0	62,5
Kärnten	74,1	54,3	64,1	72,7	58,2	65,4
Salzburg	78,6	64,4	71,4	77,3	63,0	70,0
Tirol	78,0	57,8	67,8	77,0	61,7	69,3
Regione Programma**	76,1	56,6	66,4	75,7	58,7	67,6
Nord Est	75,2	53,2	64,3	76,0	55,7	66,0
Italia	68,5	41,1	54,8	70,1	45,2	57,6
Austria	76,7	60,1	68,4	74,9	60,7	67,8
EU 15	71,2	54,2	62,7	70,7	55,5	63,1
EU 25	73,0	54,9	63,9	72,4	56,6	64,5

*Dati Belluno e Udine al 2003

**Valore medio

Fonte: Eurostat (dati Belluno e Udine Istat)

Tabella 12 Tasso di occupazione 15-64 per sesso

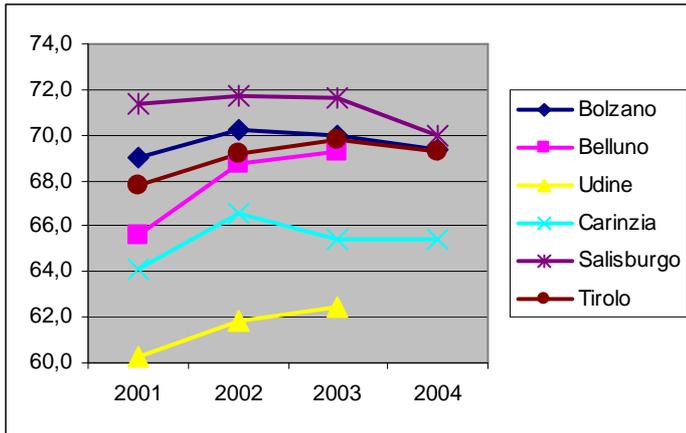
	2001		
	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	79,7	58,1	69,0
Belluno	74,5	56,5	65,6
Udine	72,0	48,2	60,2
Klagenfurt-Villach	72,8	56,4	64,5
Oberkärnten	75,9	50,3	63,3
Pinzgau-Pongau	78,4	56,9	67,7
Innsbruck	75,8	59,0	67,4
Osttirol	53,1	36,3	44,9
Tirolo Oberland	80,3	42,5	59,9
Tirolo Unterland	84,0	60,2	72,2
Regione Programma*	74,7	52,4	63,5
Nord Est	75,2	53,2	64,3
Italia	68,5	41,1	54,8
Austria	76,7	60,1	68,4
EU 15	71,2	54,2	62,7
EU 25	73,0	54,9	63,9

*Valore medio

Fonte: Istat, Statistik Austria, 2001

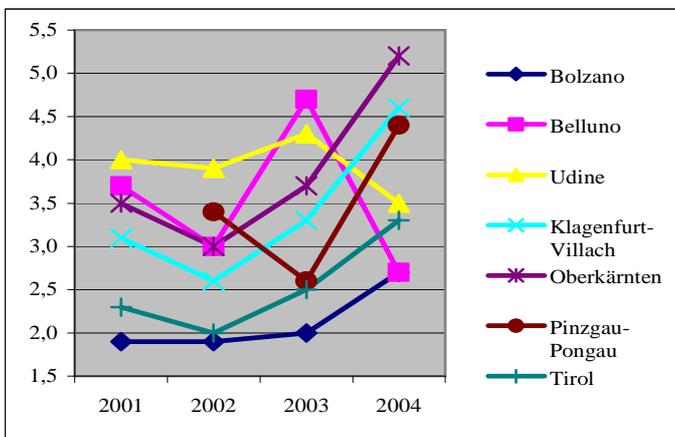
Aree in deroga territoriale	2001		
	Maschi	Femmine	Totale
Treviso	75,6	52,3	64,1
Vicenza	76,1	53,8	65,1
Pordenone	72,9	48,9	61,4
Gorizia	73,9	54,4	64,4
Unterkrnten	75,7	53,7	65,0
Lungau	78,0	51,9	65,2
Salzburg und Umgebung	77,6	63,8	70,6
Außefern	92,0	62,7	77,6

Figura 5 Tasso di occupazione complessivo 15-64: trend



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (Istat per Belluno e Udine)

Figura 6 Tasso di disoccupazione 15-64: trend



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

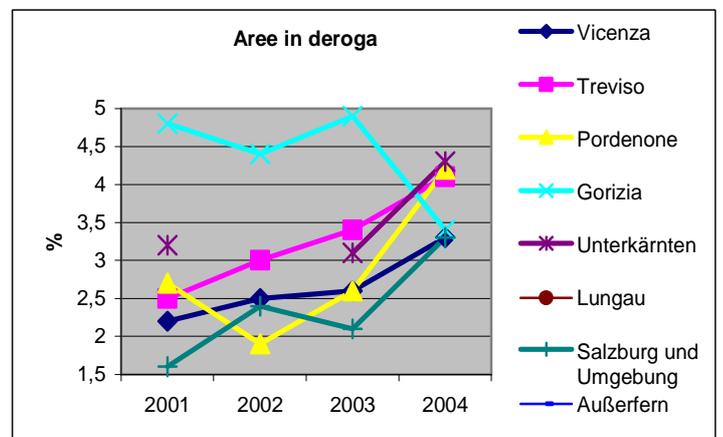
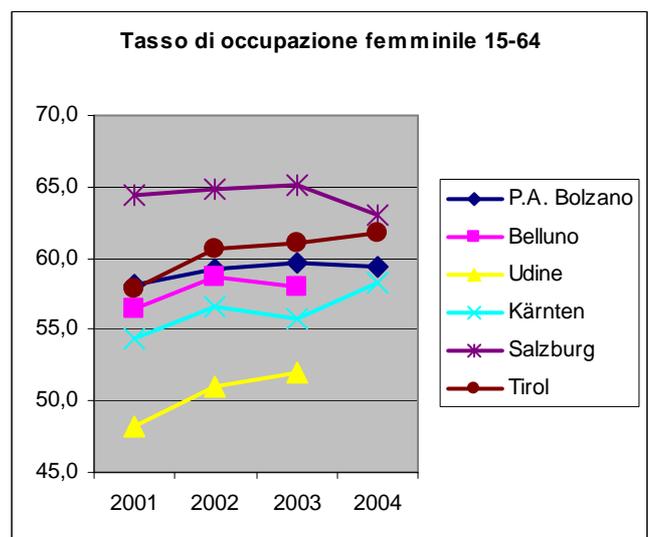
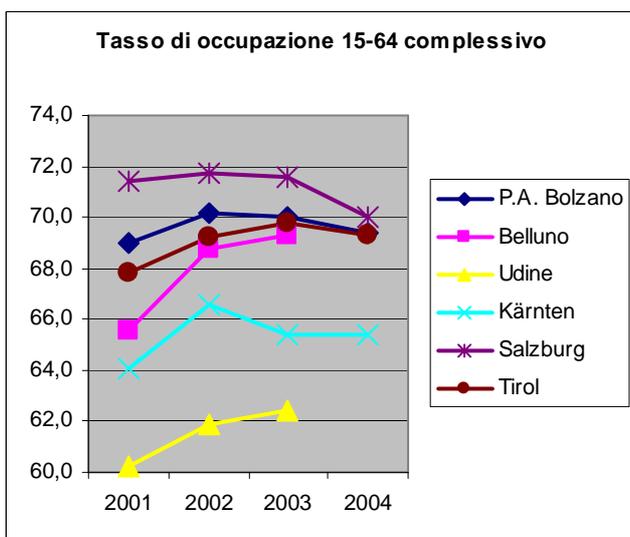
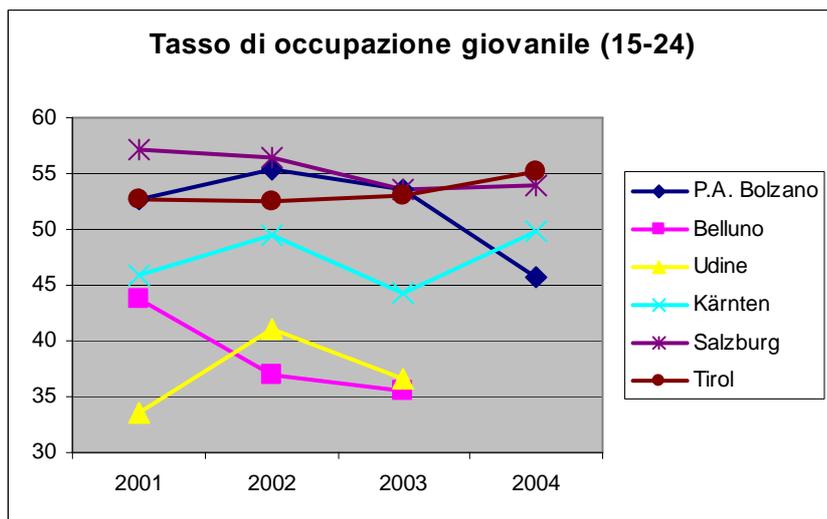


Figura 7 Tasso di occupazione complessivo e femminile



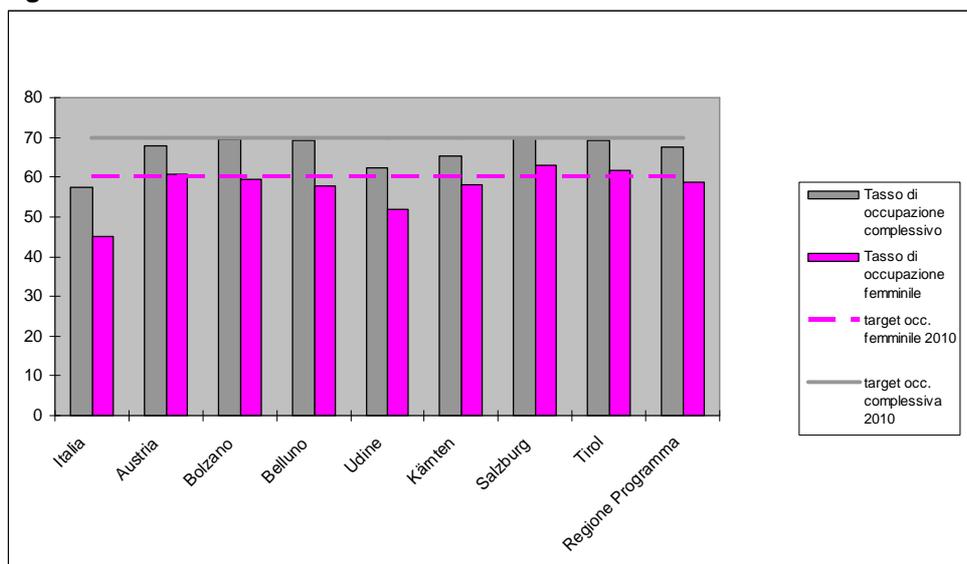
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Figura 8 Tasso di occupazione giovanile



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Figura 9 Confronto con obiettivi di Lisbona



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2004

Tabella 13 Occupati per settore (%)

	2001		
	Agricoltura	Industria	Servizi
Bolzano	12,2	25,2	62,5
Belluno	0,8	48,3	51,0
Udine	3,8	33,3	62,9
Klagenfurt-Villach	2,0	23,6	74,3
Oberkärnten	6,7	32,4	61,0
Pinzgau-Pongau	5,4	26,9	67,8
Innsbruck	1,3	22,9	75,8
Osttirol	7,8	31,2	60,9
Tirolo Oberland	2,5	26,2	71,3
Tirolo Unterland	4,7	32,6	62,7
Regione Programma	4,7	30,3	65,0
Nord Est Italia	5,0	36,7	58,3
Italia	5,2	31,8	63,0
Austria	4,2	27,6	68,2
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, Statistik Austria

Tabella 14 Tassi di disoccupazione 15-64 per sesso [(persone in cerca di occupazione/forze di lavoro)*100]

	2001			2004		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	1,2*	2,9*	1,9	2*	3,5	2,7
Belluno	n.d.	5,3*	3,7	3,4**	3,6	2,7
Udine	2,1*	6,8	4,0	2,1*	5,6	3,5
Kärnten	2,6*	4,0	3,2	4,0*	5,4	4,6
Klagenfurt-Villach	n.d.	3,8	3,1	3,0**	5,2*	4,6*
Oberkärnten	n.d.	n.d.	3,5	n.d.	n.d.	5,2*
Salzburg	1,8	2,1	1,9	3,2	4,3	3,7*
Pinzgau-Pongau	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4,4*
Tirol	2	2,6	2,3	3,1	3,6	3,3*
Innsbruck	n.d.	n.d.	1,8	n.d.	n.d.	2,6*
Osttirol	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tirolo Oberland	n.d.	n.d.	5,2	n.d.	n.d.	n.d.
Tirolo Unterland	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	3*
Regione Programma	-	-	-	-	-	-
Nord Est Italia	2,3	5,4	3,6	2,5	5,7	3,9
Italia	7,3	13	9,5	6,4	10,5	8,0
Austria	3,4	3,8	3,6	4,5	5,4	4,9
EU 15	6,6	9,8	7,5	7,5	10,1	8,2
EU 25	7,7	8,7	8,6	8,5	9,2	9,2

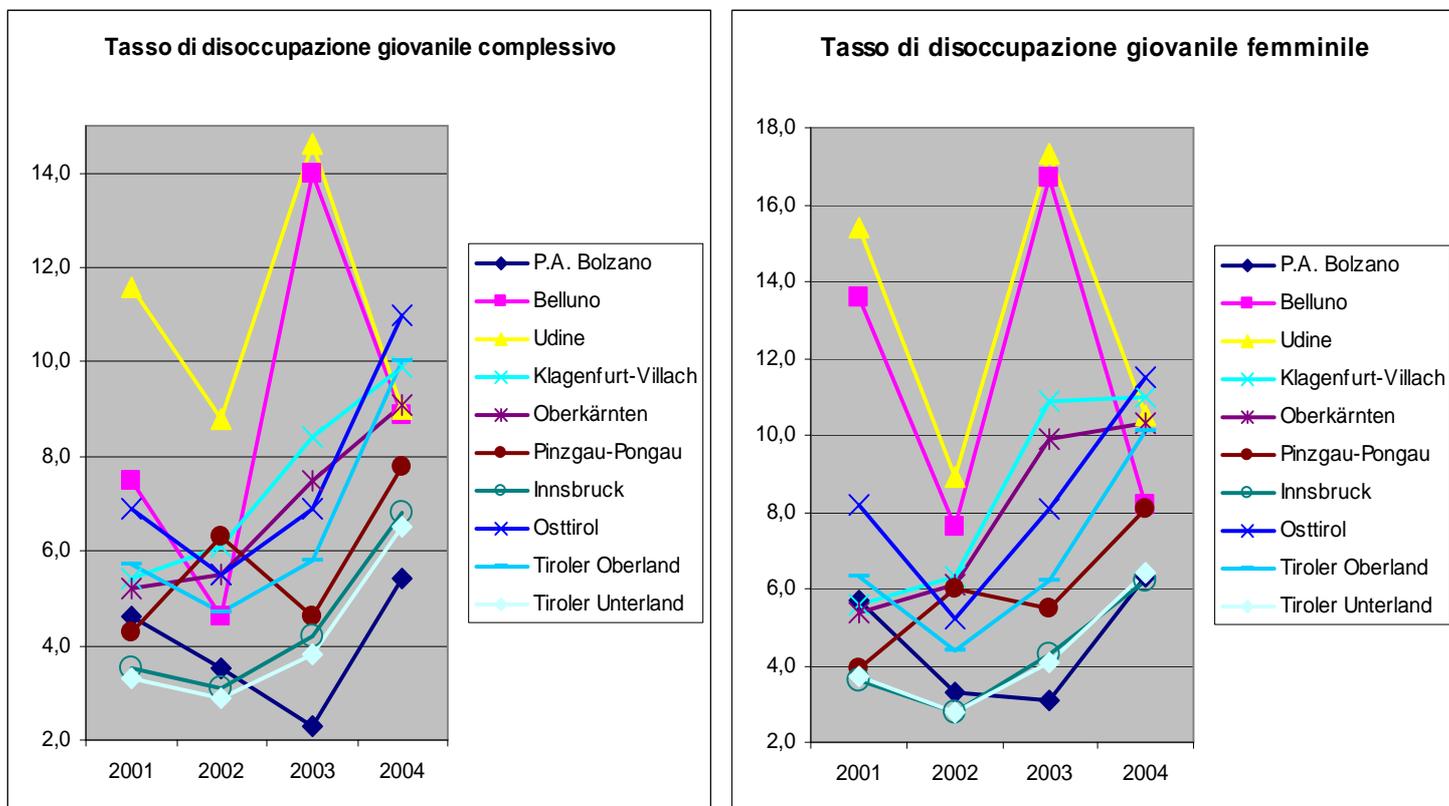
Fonte: Eurostat

Tabella 15 Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)

	2001			2004		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Bolzano	3,6	5,7	4,6	4,7	6,3	5,4
Belluno	3,4	13,6	7,5	9,4	8,2	8,9
Udine	8,5	15,4	11,6	7,6	10,5	9,0
Klagenfurt-Villach	5,3	5,6	5,4	9,0	11,0	9,9
Oberkärnten	5,0	5,4	5,2	8,1	10,3	9,1
Pinzgau-Pongau	4,6	3,9	4,3	7,5	8,1	7,8
Innsbruck	3,3	3,6	3,5	7,5	6,2	6,8
Osttirol	5,8	8,2	6,9	10,5	11,5	11,0
Tirolo Oberland	5,2	6,3	5,7	10,0	10,1	10,0
Tirolo Unterland	2,9	3,7	3,3	6,6	6,4	6,5
Regione Programma	4,8	7,1	5,8	8,1	8,9	8,4
Nord Est Italia	7,2	11,9	9,3	7,9	13,9	10,6
Italia	25,0	32,2	28,2	20,6	27,2	23,5
Austria	5,8	5,6	5,7	9,3	10,1	9,7
EU 15	16,9	18,2	17,5	18,2	18,9	18,5
EU 25	13,9	15,4	14,6	15,9	16,5	16,2

Fonte: Eurostat

Figura 10 Tasso di disoccupazione giovanile complessivo e femminile



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Istruzione e cultura

Tabella 16 Popolazione per grado di istruzione²³ (%)

	Laurea /Laurea breve	Scuola superiore	Scuola obbligo	Nessun titolo
Bolzano	6,4	22,9	63,2	7,5
Belluno	5,7	27,3	59,0	8,0
Udine	6,5	27,8	58,4	7,2
Klagenfurt-Villach	9,0	61,7	29,3	-
Oberkärnten	4,9	61,8	33,3	-
Pinzgau-Pongau	4,7	58,8	36,5	-
Innsbruck	11,0	54,5	34,5	-
Osttirol	6,0	57,1	36,9	-
Tiroler Oberland	5,0	53,8	41,2	-
Tiroler Unterland	5,1	56,5	38,4	-
Regione Programma	6,8	40,9	48,4	4,0
Nord Est Italia	7,2	26,5	57,5	8,8
Italia	7,5	25,9	55,5	11,1
Austria	15,9	64,1	19,9	0,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2001

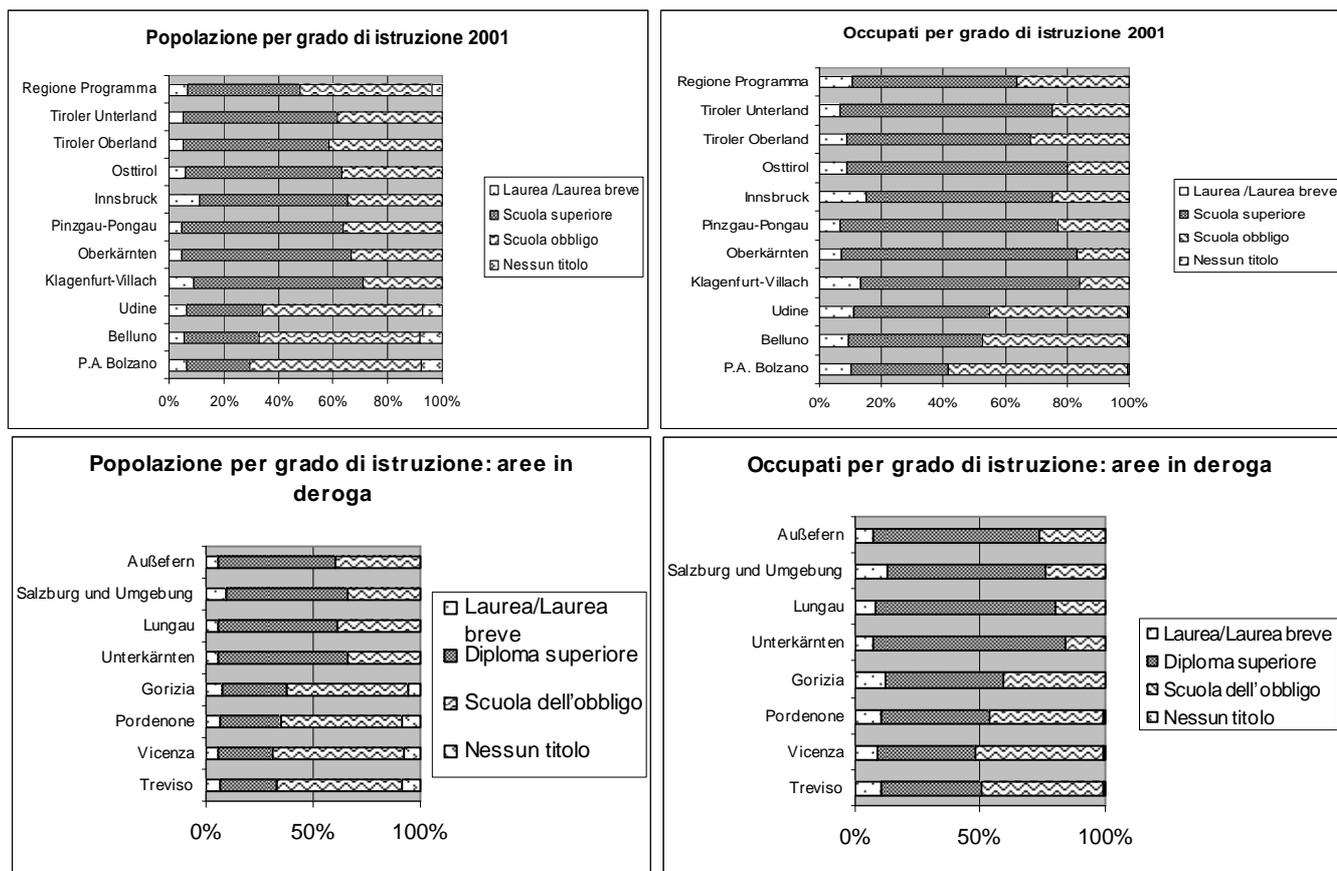
Tabella 17 Occupati per grado di istruzione²⁴ (%)

	Laurea /Laurea breve	Scuola superiore	Scuola obbligo	Nessun titolo
Bolzano	10,0	31,7	57,8	0,5
Belluno	9,4	43,2	47,1	0,4
Udine	11,2	43,6	44,9	0,3
Klagenfurt-Villach	13,2	70,7	16,1	-
Oberkärnten	7,3	76,1	16,6	-
Pinzgau-Pongau	6,5	70,6	22,9	-
Innsbruck	15,0	60,2	24,8	-
Osttirol	9,0	71,0	20,1	-
Tiroler Oberland	8,9	59,3	31,8	-
Tiroler Unterland	6,7	68,4	24,9	-
Regione Programma	10,4	53,3	36,0	0,2
Nord Est Italia	11,7	40,3	47,3	0,7
Italia	13,4	39,5	46,0	1,1
Austria	16,2	64,4	19,4	-
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

23 I dati risultano difficilmente comparabili a causa dei differenti sistemi formativi. Per i dati italiani, va considerato che la riforma scolastica ha introdotto le lauree triennali solo nel 2002, per quel che concerne le scuole superiori, inoltre, per l'Italia il dato si riferisce solo alle scuole superiori quinquennali, per l'Austria comprende scuole superiori ad indirizzo generale e professionale.

24 Vedi nota precedente.

Figura 11 Popolazione (a sinistra) e Occupati (a destra) per grado di istruzione



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2001

Tabella 18 Università e iscritti a.a. 2004/2005 nell'area programma (comprese aree in deroga territoriale)

	Iscritti	%donne
Libera Università di Bolzano	1.958	65,6
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Feltre (Belluno)	490	73,3
Università degli studi di Udine	16.249	50,6
Università degli studi di Trieste, sede di Gorizia	1.021	52,0
Università degli studi di Trieste, sede di Pordenone	329	54,1
Università degli studi di Verona, sede di Vicenza	1.308	62,5
Università di Ca' Foscari e IUAV di Venezia, sede di Treviso	1.581	58,7
Universität Innsbruck	19.281	51,6
Medizinische Universität Innsbruck	3.601	53,3
Universität Salzburg	10.397	62,5
Universität Mozarteum Salzburg	1.342	63,6
Salzburger Business School	n.d.	n.d.
Universität Klagenfurt	6.043	62,4
Regione Programma	63.600	59,1

Fonte: Elaborazioni su dati Statistik Austria e Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Allegato PO Interreg IVA I/A 2007-13 (luglio 07)

Tabella 19 Facoltà e corsi di laurea attivi nelle Università dell'area programma

Università	Facoltà/corsi di laurea presenti
Libera Università di Bolzano	Facoltà di Economia Facoltà di Scienze della Formazione Facoltà di Scienze e Tecnologie Informatiche Facoltà di Design e Arte Corso di laurea in ingegneria e logistica della produzione
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Feltre	Corso di laurea in relazioni pubbliche e pubblicità
Università di Padova sede a Feltre	Corso di laurea per infermiere Corso di laurea per tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro
Università di Udine	Facoltà di Agraria Facoltà di Economia Facoltà di Giurisprudenza Facoltà di Ingegneria Facoltà di Lettere e Filosofia Facoltà di Lingue e letterature straniere Facoltà di Medicina Veterinaria Facoltà di Medicina e Chirurgia Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali Facoltà di Scienze della Formazione
Università degli studi di Trieste, sede di Gorizia	Corso di laurea in Comunicazione aziendale e gestione delle risorse umane Corso di laurea in Economia e gestione dei servizi turistici Corso di laurea in Politica del territorio Corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche
Università degli studi di Trieste, sede di Pordenone	Facoltà di Scienze della Formazione Polo Didattico e Culturale dell'Università di Trieste a Pordenone
Università di Verona e Padova (sede di Vicenza)	Facoltà di Economia Facoltà di Giurisprudenza
Universität Innsbruck	Facoltà di Teologia Cattolica Facoltà di Giurisprudenza Facoltà di Economia Facoltà di Scienze politiche e Sociologia Facoltà di Economia politica Facoltà di Scienze della Formazione Facoltà di Filosofia e Storia Facoltà di Filologia e Scienze Culturali Facoltà di Biologia Facoltà di Chimica e Farmacologia Facoltà di Geologia e Scienze Atmosferiche Facoltà di Matematica, Informatica e Fisica Facoltà di Psicologia e Scienze sportive Facoltà di Architettura Facoltà di Ingegneria
Medizinische Universität Innsbruck	Facoltà di Medicina Facoltà di Odontoiatria
Universität Salzburg	Facoltà di Teologia Cattolica Facoltà di Giurisprudenza Facoltà di Scienze Culturali e Sociali Facoltà di Scienze Naturali

Salzburger Business School	International Arts Management Int. Executive MBA Public Management Executive MBA Projekt- und Prozessmanagement Executive MBA Health Care Management Int. Executive MBA Tourism and Leisure Management Int. Executive MBA General Management Master of International Business (MIB) Master in Management (MIM) Master of Business Law (MBL) Master in Training and Development (MTD)
Università di Klagenfurt	Facoltà di Scienze Culturali Facoltà di Economia e Informatica Facoltà di Ricerca interdisciplinare e Formazione

Tabella 20 Scuole pubbliche

	elementari		medie		superiori	
	scuole ogni 100 alunni	insegnanti ogni 10 alunni	scuole ogni 100 alunni	insegnanti ogni 10 alunni	scuole ogni 100 alunni	insegnanti ogni 10 alunni
Veneto	0,8	1,1	0,5	1,2	0,2	1,2
Friuli	0,9	1,2	0,6	1,3	0,3	1,3
Bolzano	1,3	1,4	0,5	1,5	0,5	1,4
Kärnten	1,9	9,3	0,4	11,6	0,3	6,3
Salzburg	0,7	8,3	0,4	11,8	0,2	5,3
Tirol	1,2	9,0	0,4	11,8	0,2	4,8
Regione Programma*	1,1	5,1	0,5	6,5	0,3	3,4
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	0,7	1,1	0,4	1,2	0,2	1,1
Austria	0,9	8,7	0,4	12,0	0,2	5,0
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

* Valore medio

Fonte: Istat 2002; Statistik Austria, 2004

Tabella 21 Studenti che studiano tedesco/italiano²⁵ (% su totale) a.a. 2004/2005

	Scuola elementare	Scuola media	Scuola superiore
Veneto	0,7	12,3	17,7
Friuli	2,2	29,4	19,4
Trentino Alto Adige	92,3	99,4	66,3
Kärnten	8,5	14,4	27,9
Salzburg	0,2	2,6	10,5
Tirol	1,3	6,0	19,9
Regione Programma*	17,5	27,4	26,9
Nord Est Italia	10,7	20,7	18,9
Italia	2,0	4,9	7,4
Austria	-	-	-
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

* Valore medio

Fonte: Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, Statistik Austria

Tabella 22 Biblioteche

	Biblioteche	Per 100.000 abitanti
Bolzano	240	51
Belluno	89	42
Udine	192	37
Kärnten	71	13
Salzburg	115	22
Tirol	189	28
Regione Programma	896	30
Nord Est Italia	n.d.	n.d.
Italia	15.787	27
Austria	1.642	20
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche), 2003

Economia

Tabella 23 PIL procapite

	1998		2002	
	PIL (migliaia €)	PIL procapite (€)	PIL (migliaia €)	PIL procapite (€)
Bolzano	12.226.600	26.598	15.018.600	32.086
Belluno	4.681.500	22.150	5.362.800	25.403
Udine	10.575.500	20.391	12.945.400	24.803
Tiroler Oberland	1.956.000	20.462	2.396.900	25.110
Innsbruck	6.978.600	26.457	8.114.300	30.240
Tiroler Unterland	5.273.900	23.536	6.548.100	28.754
Osttirol	870.500	17.190	982.200	19.487
Pinzgau-Pongau	3.543.000	22.039	3.961.100	24.452
Oberkarnten	2.004.500	15.081	2.355.000	17.875
Klagenfurt-Villach	6.730.800	24.921	7.472.000	27.805
Regione Programma	54.840.900	22.970	65.156.400	27.086
Nord Est Italia	237.918.700	n.d.	281.512.100	n.d.
Italia	1.068.947.300	18.784	1.260.597.600	21.992
Austria	188.908.800	23.339	218.273.500	26.940
EU15	7.636.665.200	20.415	9.179.495.500	24.261
EU25	7.954.222.600	17.711	9.626.056.000	21.266

(aree in deroga)

	1998		2002	
	PIL (migliaia €)	PIL procapite (€)	PIL (migliaia €)	PIL procapite (€)
Treviso	16.786.500	21.403	19.632.900	24.476
Vicenza	18.024.600	23.047	20.764.800	25.921
Pordenone	6.034.500	21.447	7.073.000	24.536
Gorizia	2.735.100	19.860	3.220.200	23.428
Unterkärnten	2.371.400	14.629	2.703.400	16.788
Lungau	386.800	17.741	439.100	19.912
Salzburg und Umgebung	9.997.700	30.331	11.120.200	33.349
Außerfern	730.600	23.052	882.700	26.803

Fonte: Eurostat

Tabella 24 Variazione % PIL 1998/2002

	Var % PIL procapite
Bolzano	20,6
Belluno	14,7
Udine	21,6
Tiroler Oberland	22,7
Innsbruck	14,3
Tiroler Unterland	22,2

Osttirol	13,4
Pinzgau-Pongau	10,9
Oberkarnten	18,5
Klagenfurt-Villach	11,6
Regione Programma	17,9
Nord Est Italia	n.d.
Italia	17,1
Austria	15,4
EU15	18,8
EU25	20,1

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Tabella 25 Variazione % PIL 1998/2002 (aree in deroga)

	Var.% PIL pro capite
Treviso	14,4
Vicenza	12,5
Pordenone	14,4
Gorizia	18,0
Unterkärnten	14,8
Lungau	12,2
Salzburg und Umgebung	9,9
Außerfern	16,3

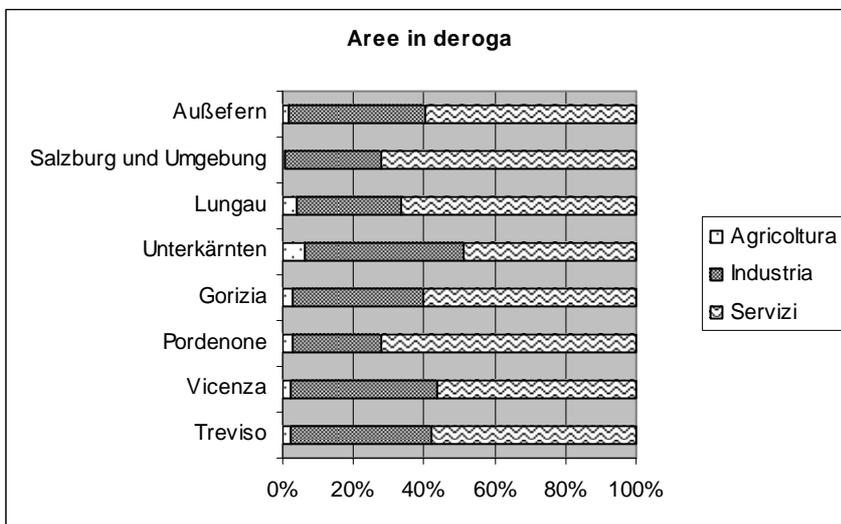
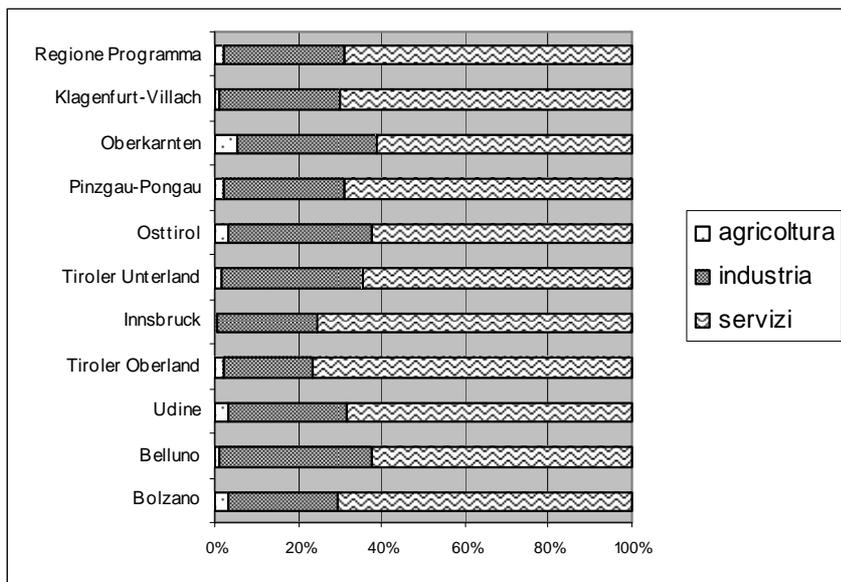
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Tabella 26 PIL per settore (% su totale)

	1998			2002		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi
Bolzano	3,6	24,0	72,4	3,4	26,4	70,3
Belluno	1,2	41,6	57,2	1,0	36,8	62,1
Udine	3,3	29,0	67,7	3,3	28,2	68,5
Tiroler Oberland	2,6	21,7	75,6	2,0	21,4	76,6
Innsbruck	0,9	22,7	76,5	0,7	24,0	75,3
Tiroler Unterland	2,3	34,3	63,4	1,8	33,9	64,3
Osttirol	3,7	34,2	62,2	3,3	34,5	62,2
Pinzgau-Pongau	2,5	29,3	68,2	2,3	28,9	68,8
Oberkarnten	4,0	23,8	72,2	5,6	33,2	61,2
Klagenfurt-Villach	1,4	31,0	67,7	1,3	28,9	69,8
Regione Programma	2,5	28,5	69,0	2,4	28,7	68,9
Nord Est Italia	3,3	33,2	63,5	3,0	31,7	65,3
Italia	3,0	28,7	68,3	2,6	27,1	70,3
Austria	2,3	30,9	66,8	2,0	30,3	67,6
EU15	2,4	28,5	69,1	2,2	26,8	71,0
EU25	2,5	28,8	68,7	1,9	27,1	71,0

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

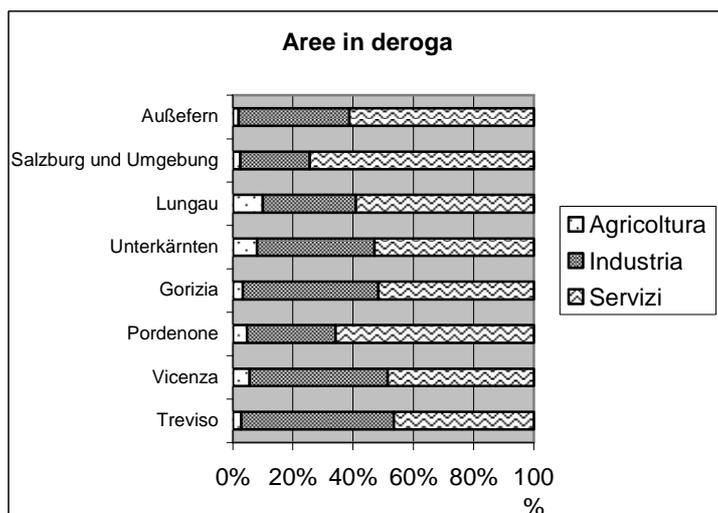
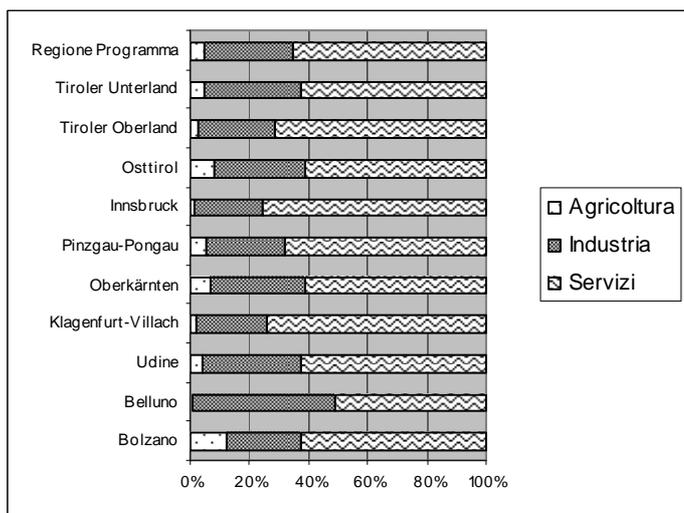
Figura 12 PIL per settore produttivo (%)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2002

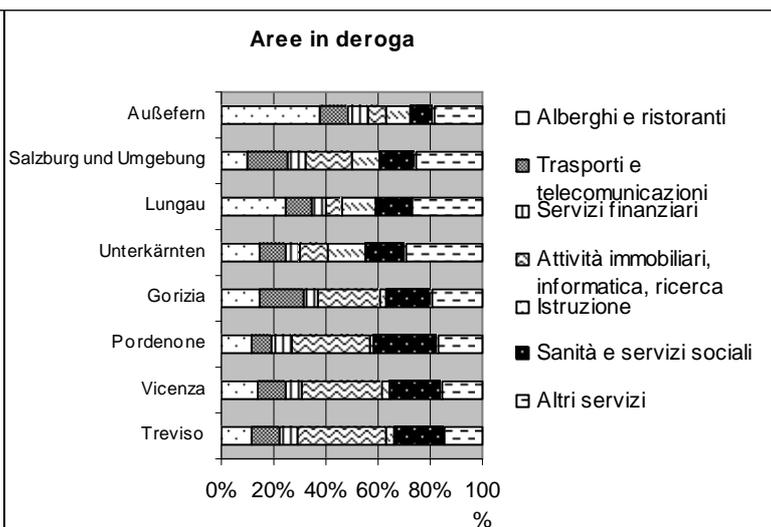
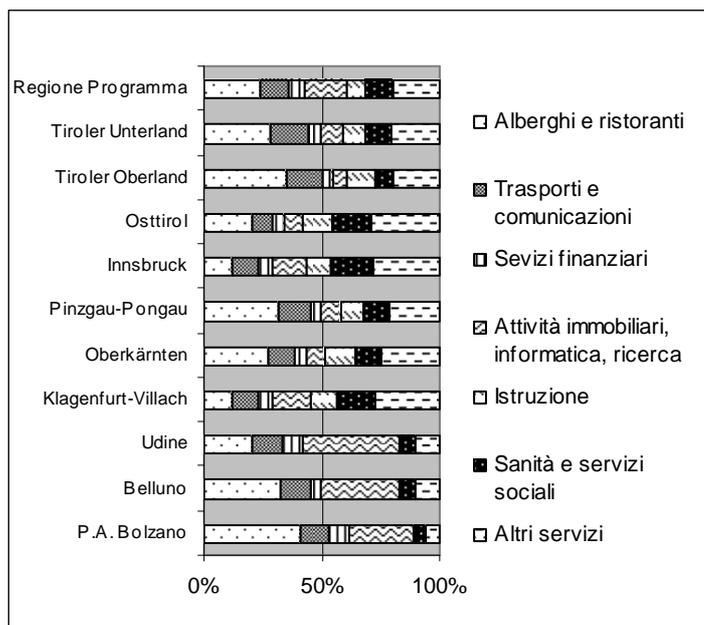
Imprese e struttura produttiva

Figura 13 Occupati per settore (%)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2001

Figura 14 Addetti ai servizi per comparto



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, statistik Austria, 2001

Tabella 27 Numero imprese per classe dimensionale (% su totale)

	da 1 a 9 addetti	da 10 a 49 addetti	>50 addetti
Bolzano	93,7	5,7	0,6
Belluno	94,1	5,2	0,7
Udine	94,0	5,4	0,7
Klagenfurt-Villach	85,6	11,9	2,5
Oberkärnten	88,2	10,4	1,3
Pinzgau-Pongau	90,8	8,2	1,1
Innsbruck	85,9	11,7	2,3
Osttirol	86,2	12,5	1,3
Tiroler Oberland	87,5	11,1	1,3
Tiroler Unterland	87,1	11,4	1,5
Regione Programma	91,1	7,8	1,1
Nord Est Italia	93,8	5,5	0,7
Italia	95,0	4,5	0,6
EU15	n.d.	n.d.	n.d.
EU25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, Statistik Austria, 2001

Tabella 28 Imprese per 1.000 abitanti e disaggregazione percentuale per settore

	Totale imprese per 1.000 abitanti	Industria (%)	Commercio (%)	Altri servizi (%)
Bolzano	86,2	24,2	22,5	53,3
Belluno	71,8	32,6	25,1	42,3
Udine	77,8	30,6	26,1	43,3
Klagenfurt-Villach	40,4	15,5	23,6	60,9
Oberkärnten	37,2	20,1	20,4	59,5
Pinzgau-Pongau	46,5	16,8	18,8	64,4
Innsbruck	43,9	15,8	22,6	61,6
Osttirol	35,3	20,6	22,8	56,7
Tiroler Oberland	46,2	15,9	15,6	68,5
Tiroler Unterland	46,8	18,4	21,7	59,9
Regione Programma	61,5	24,3	23,3	52,4
Nord Est Italia	84,6	30,0	26,5	43,5
Italia	71,7	26,9	30,1	43,0
Austria	51,8	13,3	24,6	62,1
EU15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Aree in deroga territoriale	Totale imprese per 1.000 abitanti	Industria (%)	Commercio (%)	Altri servizi (%)
Treviso	85,1	32,7	26,5	40,8
Vicenza	85,0	34,6	26,0	39,4
Gorizia	67,3	22,2	32,4	45,4
Pordenone	74,8	30,2	27,4	42,5
Unterkärnten	30,6	23,2	23,1	53,7
Lungau	35,8	22,3	19,8	57,8
Slzb und Umgebung	46,5	16,8	27,0	56,2
Außerfern	46,1	16,2	17,7	66,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria 2001

R&S

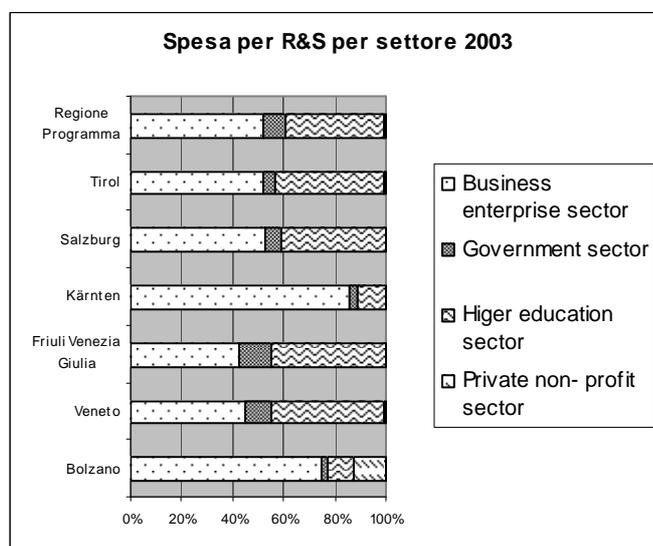
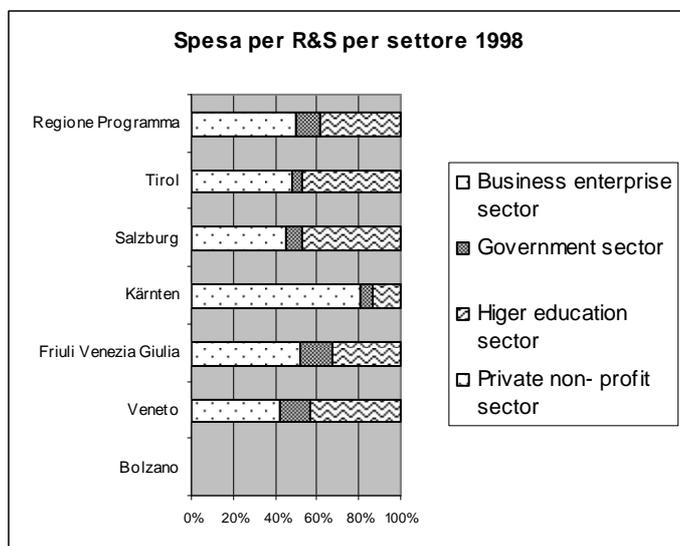
Tabella 29 Spesa per R&S (milioni di euro) (Target Lisbona: 3% su PIL)

	1998		2003*	
	milioni €	% su GDP	milioni €	% su GDP
Bolzano	n.d	n.d.	48,0	0,32
Veneto	504,7	0,52	835,0	0,74
Friuli Venezia Giulia	309,6	1,26	345,0	1,16
Kärnten	121,2	1,09	229,5	1,83
Salzburg	92,4	0,66	136,2	0,88
Tirol	257,3	1,63	340,6	1,80
Regione Programma	1.285,2	-	1.934,3	0,94
Nord Est Italia	1.817,0	0,76	2.773,0	0,99
Italia	11.400,7	1,07	14.769,0	1,17
Austria	3.376,9	1,77	4.684,3	2,15
EU15	143.300,2	1,87	184.701,8	2,01
EU25	145.778,9	1,83	188.221,7	1,96

*Dati austriaci al 2002

Fonte: Eurostat

Figura 15 Spesa per R&S per settore



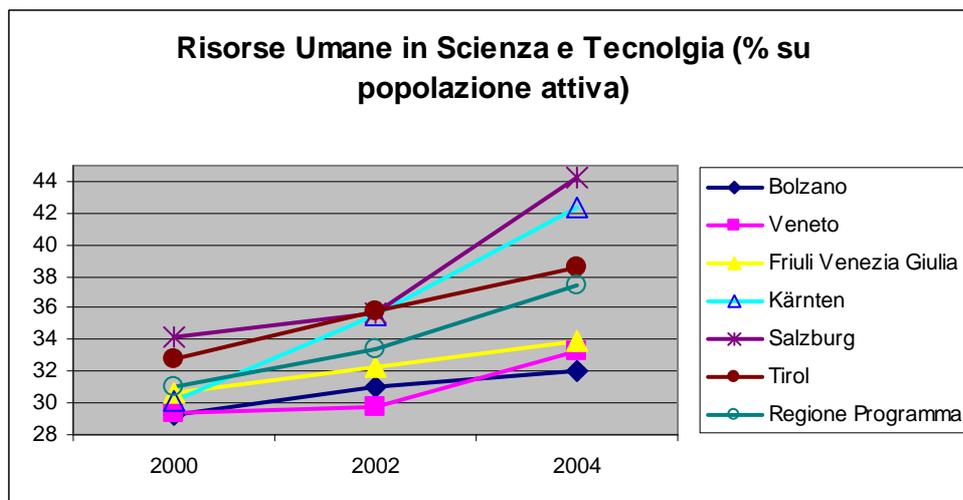
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Tabella 30 Personale R&S per 100 occupati e disaggregazione per settore (% su totale)

	Personale R&S (% su occupati totali)	Business enterprise sector (%)	Government sector (%)	Higer education sector (%)	Private non- profit sector (%)
Bolzano	0,4	68,3	1,2	17,8	12,6
Veneto	0,7	37,0	9,4	50,3	3,2
Friuli Venezia Giulia	1,3	24,8	17,9	56,1	1,1
Kärnten	1,0	72,8	4,8	22,3	0,0
Salzburg	1,0	48,1	10,1	41,7	0,0
Tirol	1,7	38,4	3,0	56,8	1,7
Regione Programma	1,0	39,1	9,6	49,0	2,3
Nord Est Italia	1,0	38,3	13,1	46,7	1,9
Italia	1,1	32,5	17,1	48,3	2,1
Austria	1,8	51,8	9,1	38,1	0,9
EU15	1,5	47,9	12,1	38,5	1,2
EU25	1,4	45,4	13,3	40,1	1,1

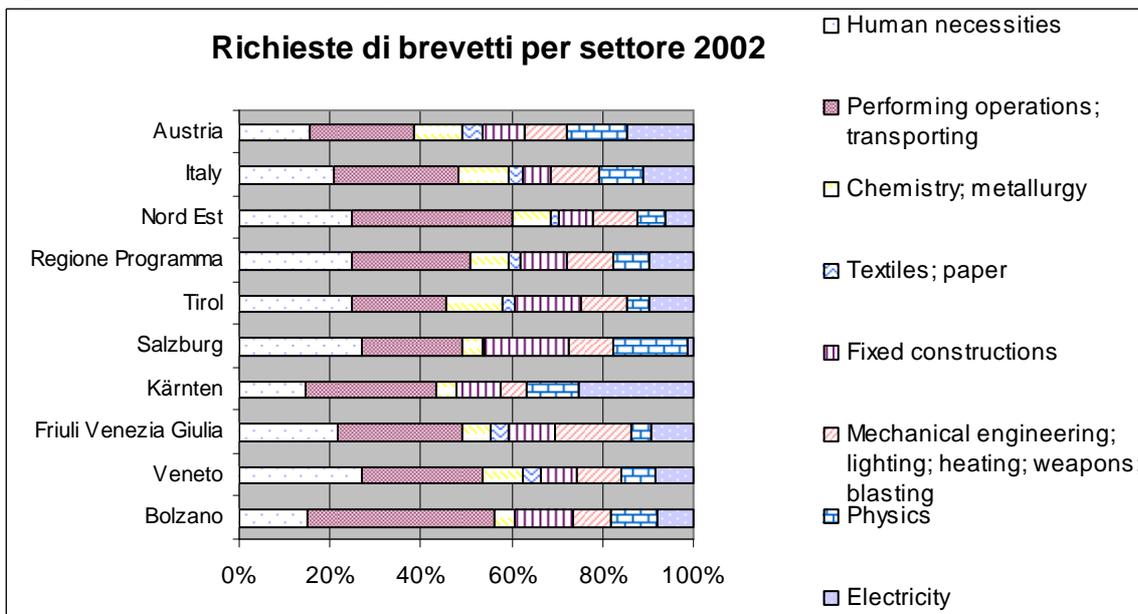
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat 2003 (per dati italiani) 2002 (per dati austriaci)

Figura 16 Risorse umane in scienza e tecnologia



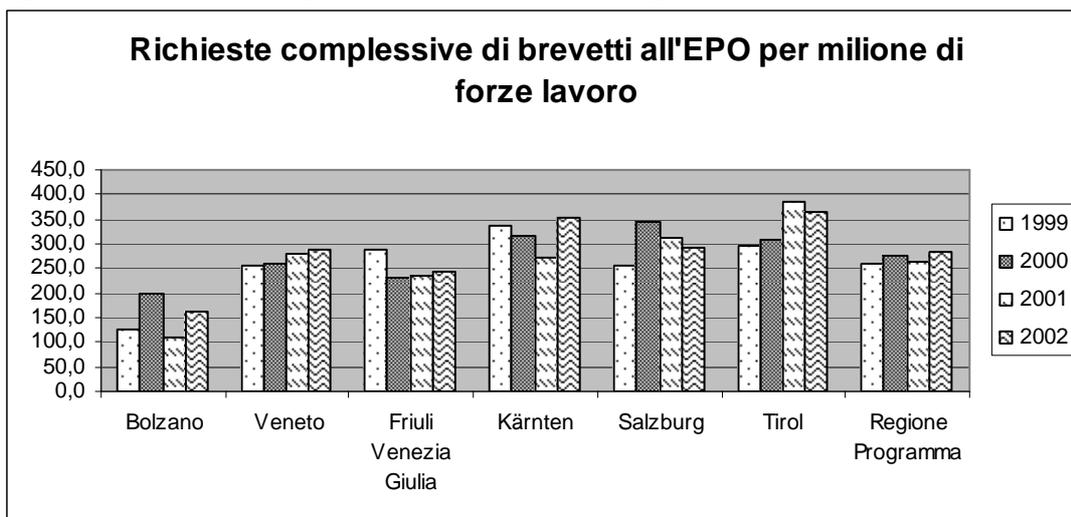
Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Figura 17 Richieste di brevetti per settore



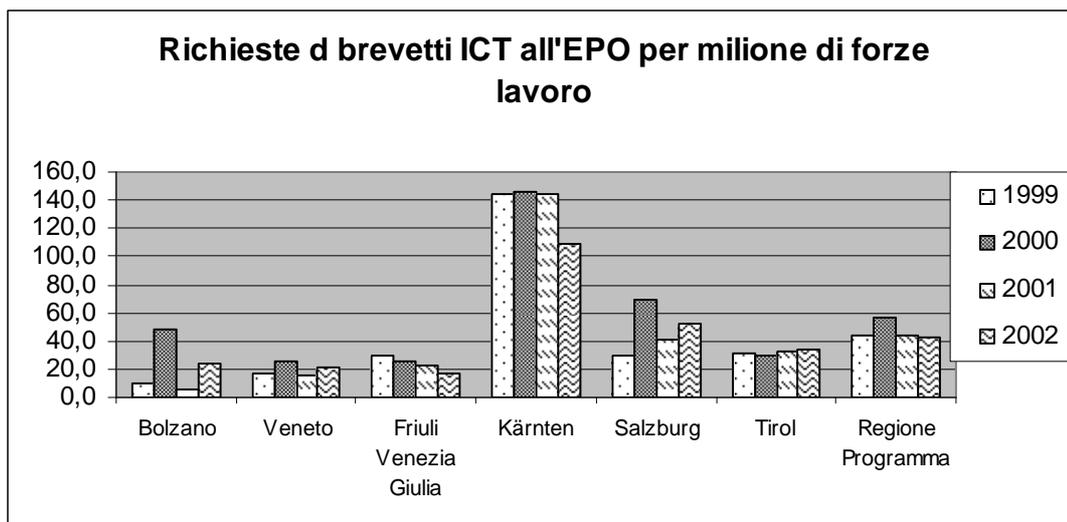
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, 2002

Figura 18 Richieste complessive di brevetti all'EPO per milione di forze lavoro



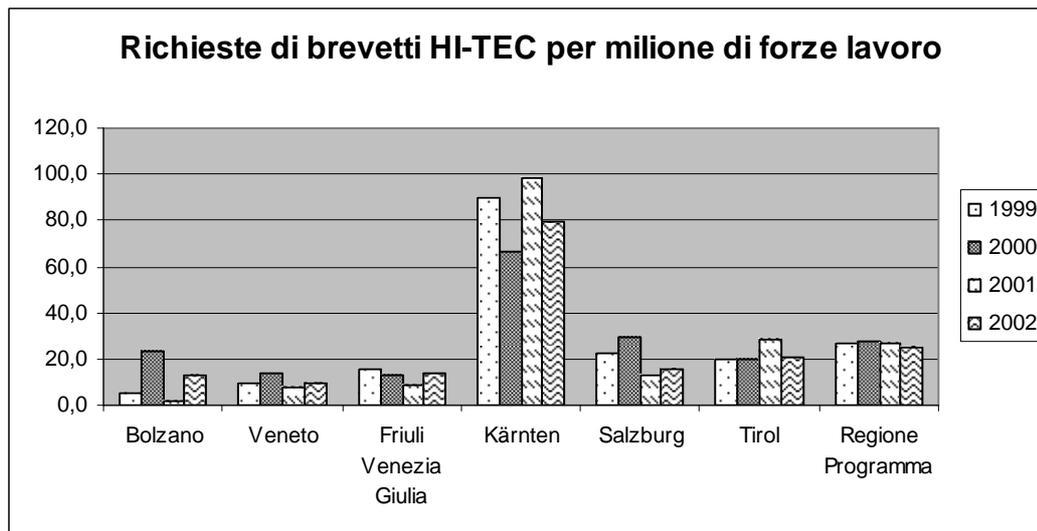
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

Figura 19 Richieste di brevetti ICT all'EPO per milione di forze di lavoro



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Figura 20 Richieste di brevetti HI-TEC per milione di forze di lavoro



Fonte: Elaborazione su dati Eurostat

Tabella 31 Corsi di laurea scientifici, Parchi Scientifici e Tecnologici, Centri Ricerca, ecc.: alcuni esempi

	Corsi di Laurea Scientifici	Parchi Scientifici e Tecnologici, Centri di Ricerca, Società di servizi, ecc. (ALCUNI ESEMPI)
Bolzano	Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche; Corso di laurea in Ingegneria logistica e della produzione	Centro per l'Ingegneria del Software Applicata; PATLIB - Istituto per la Promozione dello Sviluppo Economico, Centro per la sperimentazione agraria e forestale Laimburg
Belluno	-	Certottica, Centro Sperimentale Neve e Valanghe, EUROBIC Dolomiti, Ufficio Telerilevamento, CCIAA, Associazioni degli artigiani e industriali
Udine	Agraria, Ingegneria; Medicina e Chirurgia; Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danielli; Techno Seed Incubatore d'impresе, Centro Ecologia Teorica e applicata; Centro ricerca sull'inquinamento e lo sviluppo dei processi
Kärnten	FH – Technikum Kärnten	Impulszentrum Arnoldstein, Impulszentrum Oberkärnten, Impulszentrum St. Veit, Impulszentrum Völkermarkt, Impulszentrum Wolfsberg, Lakeside Science and Technology Park, Technologiepark Klagenfurt, Technologiepark Villach, Technologiepark Völkermarkt, Kunststoffcluster Kärnten, Umweltcluster Kärnten, Holzcluster Kärnten, Kompetenzzentrum für Unwetter Kärnten, Kompetenzzentrum für Erneuerbare Energie (in Planung)
Salzburg	FH – Salzburg, Universität Salzburg Fachbereich Scientific Computing, Zentrum für Geoinformatik Salzburg	Embedded Systems Cluster Salzburg, GIS-Cluster Salzburg, Techno-Z Salzburg, Techno-Z Bischofshofen, Techno-Z Maria Pfarr, Techno-Z Pfarrwerfen, Techno-Z Saalfelden, Techno-Z Uttenorf, Techno-Z Zell am See, BCC Business Creation Center, Cluster Holz Salzburg; Salzburg Research Forschungsgesellschaft mbH, Joanneum Research (Institut für Informationssysteme und Informationsmanagement).
Tirol	Leopold-Franzens-Universität, Medizinuniversität, UMIT (Hall in Tirol), MCI, FH - Kufstein, Tiroler Krbesforschungsinstitut	Kplus alpS – Zentrum für Naturgefahrenmanagement, Kind KMT – Kompetenzzentrum Medizin Tirol, Kind HITT – health information technologies tirol, Knet ACBT – Austrian Center of Biopharmaceutical Technologies, Knet Kompetenznetzwerk Licht, Knet Kompetenznetzwerk Wasserressourcen, Knet ANET – Austrian Network for e-Tourism, Knet AAR – Austrian Aeronautics Research Networks, Kplus alpS – Zentrum für Naturgefahrenmanagement, Kind KMT – Kompetenzzentrum Medizin Tirol, Kind HITT – health information technologies tirol, Knet ACBT – Austrian Center of Biopharmaceutical Technologies, Knet Kompetenznetzwerk Licht, Knet Kompetenznetzwerk Wasserressourcen, Knet ANET – Austrian Network for e-Tourism, Knet AAR – Austrian Aeronautics Research Networks

Turismo

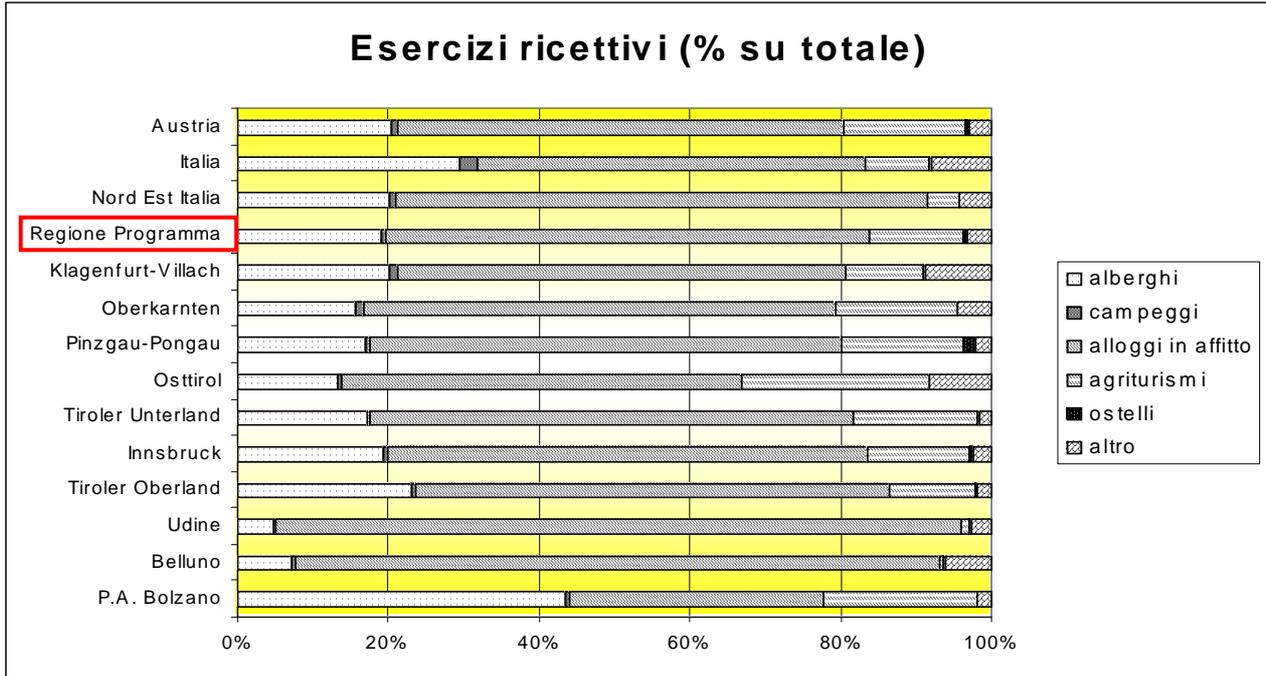
Turismo: alcuni indicatori di sintesi

	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	% Presenze in esercizi alberghieri	% Arrivi stranieri	Permanenza media turisti interni	Permanenza media turisti stranieri
Bolzano	44,6	53,9	80,8	62,6	5,3	5,6
Belluno	33,4	24,5	40,6	24,6	7,4	4,2
Udine	20,9	10,1	34,5	41,8	5,6	5,2
Tiroler Oberland	101,8	122,3	63,3	91,5	4,0	5,5
Innsbruck	21,5	23,6	68,6	83,4	2,3	3,8
Tiroler Unterland	70,9	75,9	64,7	88,2	4,0	5,6
Osttirol	45,9	30,8	64,8	69,7	3,9	4,5
Pinzgau-Pongau	93,4	100,5	57,0	72,9	4,6	5,9
Oberkärnten	70,1	50,7	52,0	65,7	4,6	6,4
Klagenfurt-Villach	30,1	16,6	53,1	54,6	3,9	5,2
Regione Programma	43,8	41,7	63,4	71,1	5,0	5,4
Italia	7,1	5,9	67,7	42,7	4,2	3,8
Austria	15,4	14,4	63,1	68,1	3,4	4,4
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Aree in deroga territoriale	Posti letto per 100 abitanti	Presenze per abitante	% Presenze in esercizi alberghieri	% Arrivi stranieri	Permanenza media turisti interni	Permanenza media turisti stranieri
Treviso	12,7	1,6	81,9	85,0	46,0	2,4
Vicenza	42,4	1,9	61,8	17,3	14,7	2,9
Pordenone	24,7	2,0	87,6	47,7	32,3	3,9
Gorizia	192,4	13,0	33,6	97,3	49,3	5,2
Unterkärnten	27,1	10	29,2	37,4	5,0	5,7
Lungau	66,7	55	39,0	62,4	4,4	5,7
Salzburg und Umgebung	13,5	12	51,6	68,7	2,2	2,4
Außerefern	107,2	97	38,9	70,1	3,4	5,4

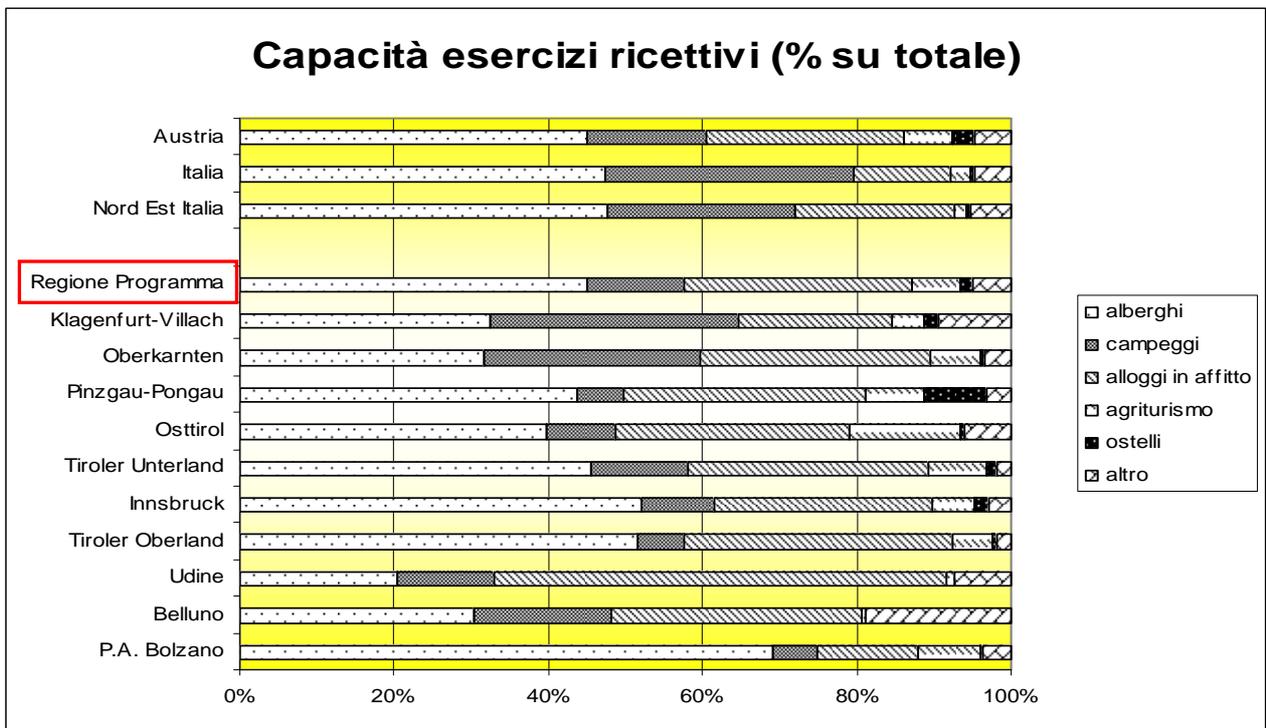
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003-2004

Figura 21 Esercizi ricettivi



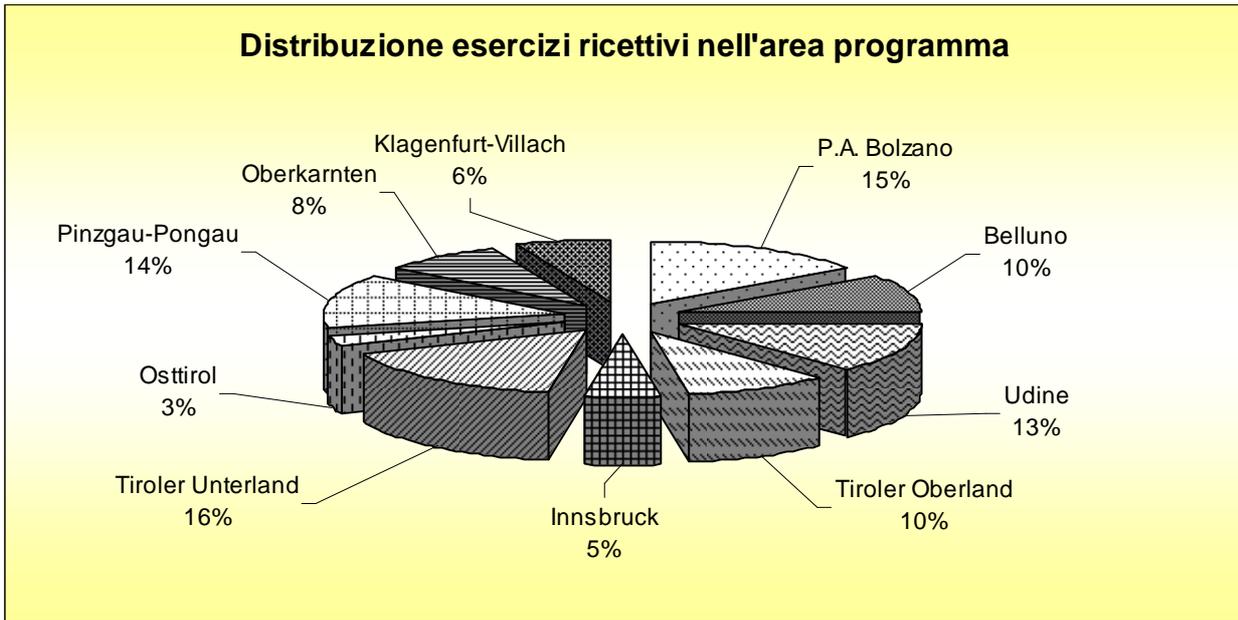
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003

Figura 22 Capacità esercizi ricettivi



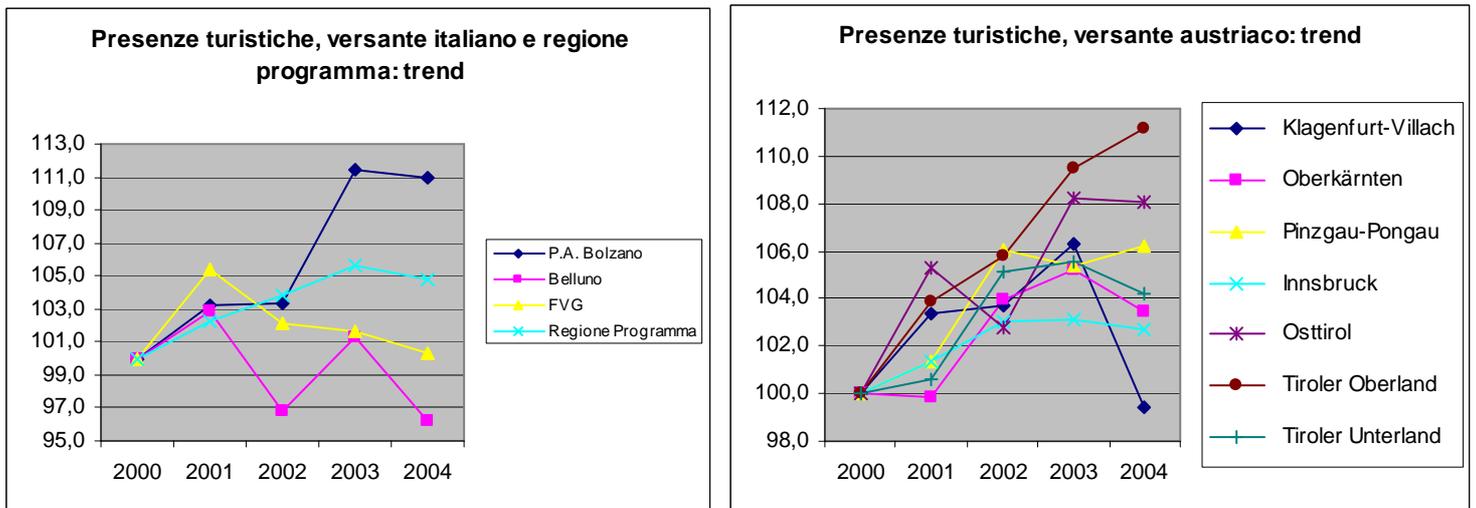
Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003

Figura 23 Distribuzione esercizi ricettivi



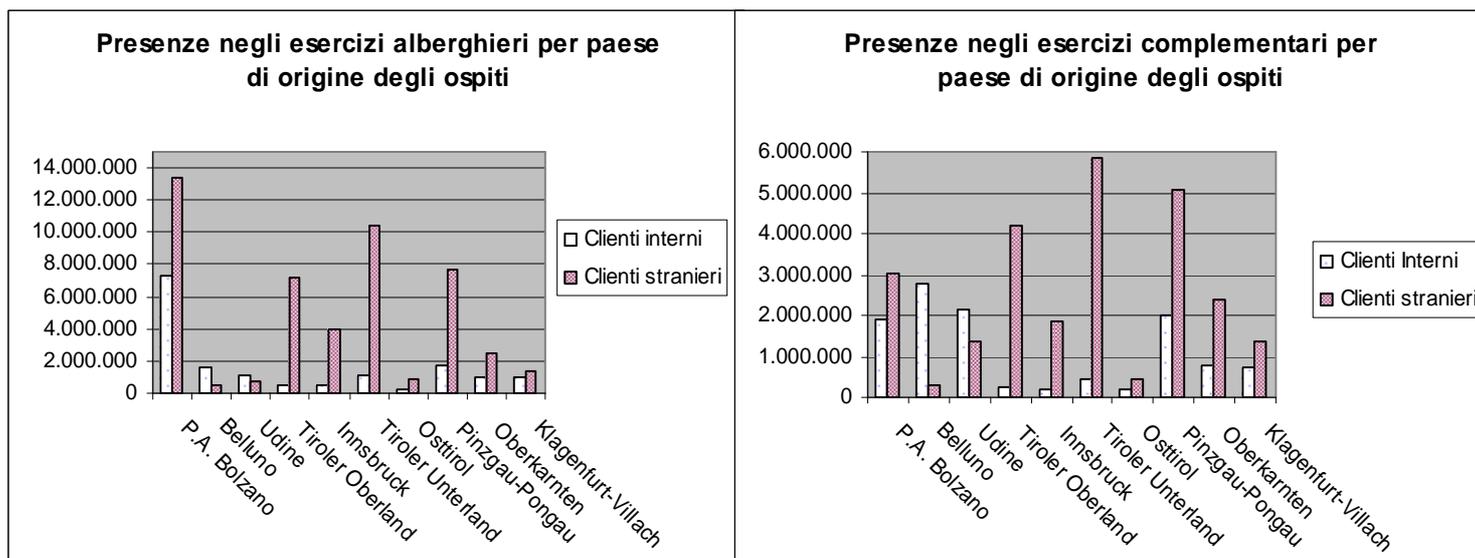
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2003

Figura 24 Presenze turistiche: trend



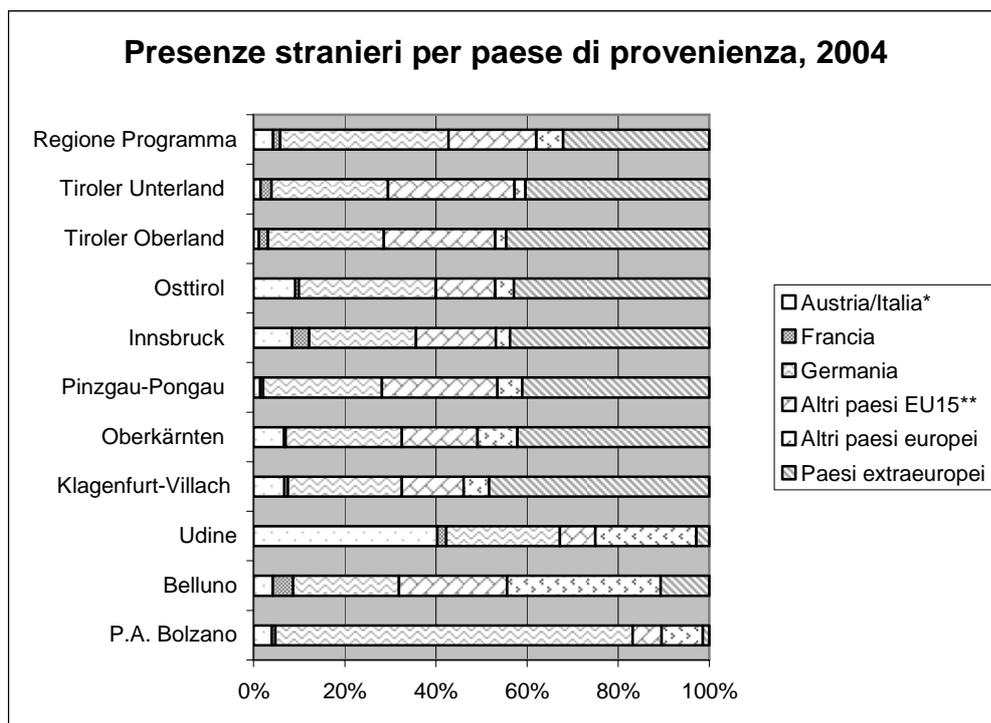
Fonte: Elaborazioni su dati Statistik Austria (versante austriaco), Servizi Statistici Regionali (versante italiano)

Figura 25 Presenze turistiche per paese d'origine



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2004

Figura 26 Presenze stranieri per paese di provenienza



* Turisti austriaci in Italia, turisti italiani in Austria

** Esclusi clienti interni

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2004

Tabella 32 Permanenza media per tipologia di esercizio

	Esercizi alberghieri		Esercizi complementari	
	Interni	Stranieri	Interni	Stranieri
P.A. Bolzano	5,0	5,4	6,6	6,2
Belluno	4,5	4,0	11,7	4,6
Udine	3,1	3,3	9,2	7,6
Tiroler Oberland	3,6	5,3	5,0	6,0
Innsbruck	2,0	3,3	3,5	5,6
Tiroler Unterland	3,6	7,4	5,4	6,3
Osttirol	3,3	2,6	5,5	4,7
Pinzgau-Pongau	3,7	3,5	5,8	6,4
Oberkarnten	4,0	5,6	5,7	7,4
Klagenfurt-Villach	3,3	4,1	5,4	7,0
Regione Programma	4,1	4,8	7,2	6,3
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	3,4	3,2	8,0	6,5
Austria	2,9	3,9	5,0	5,8
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Statistik Austria, 2004

Tabella 33 Agenzie di Promozione Turistica, 2005

	Numero APT*	Ogni 100.000 arrivi
Bolzano	103	2,2
Belluno	20	2,5
Udine	5	0,5
Tiroler Oberland	11	0,5
Innsbruck	11	0,6
Tiroler Unterland	13	0,4
Osttirol	5	1,4
Pinzgau-Pongau	16	0,5
Oberkarnten	1	0,1
Klagenfurt-Villach	2	0,2
Regione Programma	187	0,9

Fonte:

www.fremdenverkehrsamt.com per dati austriaci; www.bolzano.net/apt.htm, www.turismo.veneto.it/contentid-83.html, www.cookaround.com/cucina/regionale/friuli/dati-apt.php per dati italiani

Agricoltura

Tabella 34 Aziende agricole, SAU, ST

	1990					2000				
	Aziende (n)	ST (ha)	ST per azienda (ha)	SAU (ha)	SAU per azienda (ha)	Aziende (n)	ST (ha)	ST per azienda (ha)	SAU (ha)	SAU per azienda (ha)
P.A. Bolzano	27.435	620.363	22,6	272.455	9,9	26.559	609.994	23,0	267.414	10,1
Belluno	12.551	245.384	19,6	55.188	4,4	7.783	197.974	25,4	52.893	6,8
Udine	35.287	330.709	9,4	157.761	4,5	20.397	268.856	13,2	144.312	7,1
Tiroler Oberland	4.452	207.962	46,7	118.201	26,6	3.888	219.314	56,4	122.724	31,6
Innsbruck	3.974	148.068	37,3	65.159	16,4	3.236	130.348	40,3	59.974	18,5
Tiroler Unterland	7.772	310.265	39,9	146.182	18,8	6.803	320.800	47,2	152.501	22,4
Osttirol	3.127	127.175	40,7	71.253	22,8	2.734	131.450	48,1	75.277	27,5
Pinzgau-Pongau	4.838	340.219	70,3	180.471	37,3	4.588	327.783	71,4	176.416	38,5
Oberkarnten	8.352	367.402	44,0	167.274	20	7.184	329.012	45,8	163.756	22,8
Klagenfurt-Villach	7.313	191.628	26,2	56.061	7,7	5.913	157.376	26,6	57.056	9,6
Regione Programma	115.101	2.889.175	25,1	1.290.005	11,2	89.085	2.692.907	30,2	1.272.323	14,3
Nord Est Italia	-	-	-	-	-	395.189	4.169.171	10,5	2.620.652	6,6
Italia	-	-	-	-	-	2.594.825	19.605.519	7,6	13.206.297	5,1
Austria	-	-	-	-	-	201.500	8.387.113	41,6	3.389.905	16,8

Fonte: Istat, 2000; Statistik Austria, 1999

Tabella 35 Variazioni 1990-2000

	Variazioni % 1990-2000		
	Aziende	ST per azienda	SAU per azienda
P.A. Bolzano	-3,2	1,6	2,0
Belluno	-38,0	30,1	54,5
Udine	-42,2	40,6	57,8
Tiroler Oberland	-12,7	20,8	18,8
Innsbruck	-18,6	8,1	12,8
Tiroler Unterland	-12,5	18,1	19,1
Osttirol	-12,6	18,2	20,6
Pinzgau-Pongau	-5,2	1,6	3,2
Oberkarnten	-14,0	4,1	14,0
Klagenfurt-Villach	-19,1	1,6	24,7
Regione Programma	-22,6	20,4	27,7
Nord Est Italia	-	-	-
Italia	-	-	-
Austria	-	-	-

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, 2000; Statistik Austria, 1999

Tabella 36 Superficie Totale a bosco, prati e pascoli

	Superficie boscata	% su totale ST	Superficie a prati e pascoli	% su totale ST	Boschi, prati, pascoli	% su totale ST
P.A. Bolzano	292.035	47,9	240.153	39,4	532.188	87,2
Belluno	109.037	55,1	47.446	24,0	156.483	79,0
Udine	77.870	29,0	26.805	10,0	104.675	38,9
Trieste	2.359	48,3	1.785	36,6	4.143	84,9
Tiroler Oberland	96.592	25,9	120.869	32,4	217.461	58,3
Innsbruck	70.376	43,2	55.187	33,9	125.563	77,2
Tiroler Unterland	168.304	43,9	148.721	38,8	317.025	82,7
Osttirol	56.171	31,9	73.212	41,6	129.383	73,5
Pinzgau-Pongau	151.368	37,0	176.164	43,1	327.532	80,0
Oberkarnten	165.259	43,8	152.244	40,3	317.503	84,1
Klagenfurt-Villach	100.321	56,6	36.356	20,5	136.677	77,1
Regione Programma	1.287.333	41,1	1.077.157	34,4	2.364.490	75,4
Nord Est Italia	1.105.294	26,5	675.168	16,2	1.780.462	42,7
Italia	4.578.546	23,4	3.418.084	17,4	7.996.630	40,8
Austria	3.260.301	38,9	1.994.631	23,8	5.254.932	62,7

Fonte: Istat, 2000; Statistik Austria, 1999

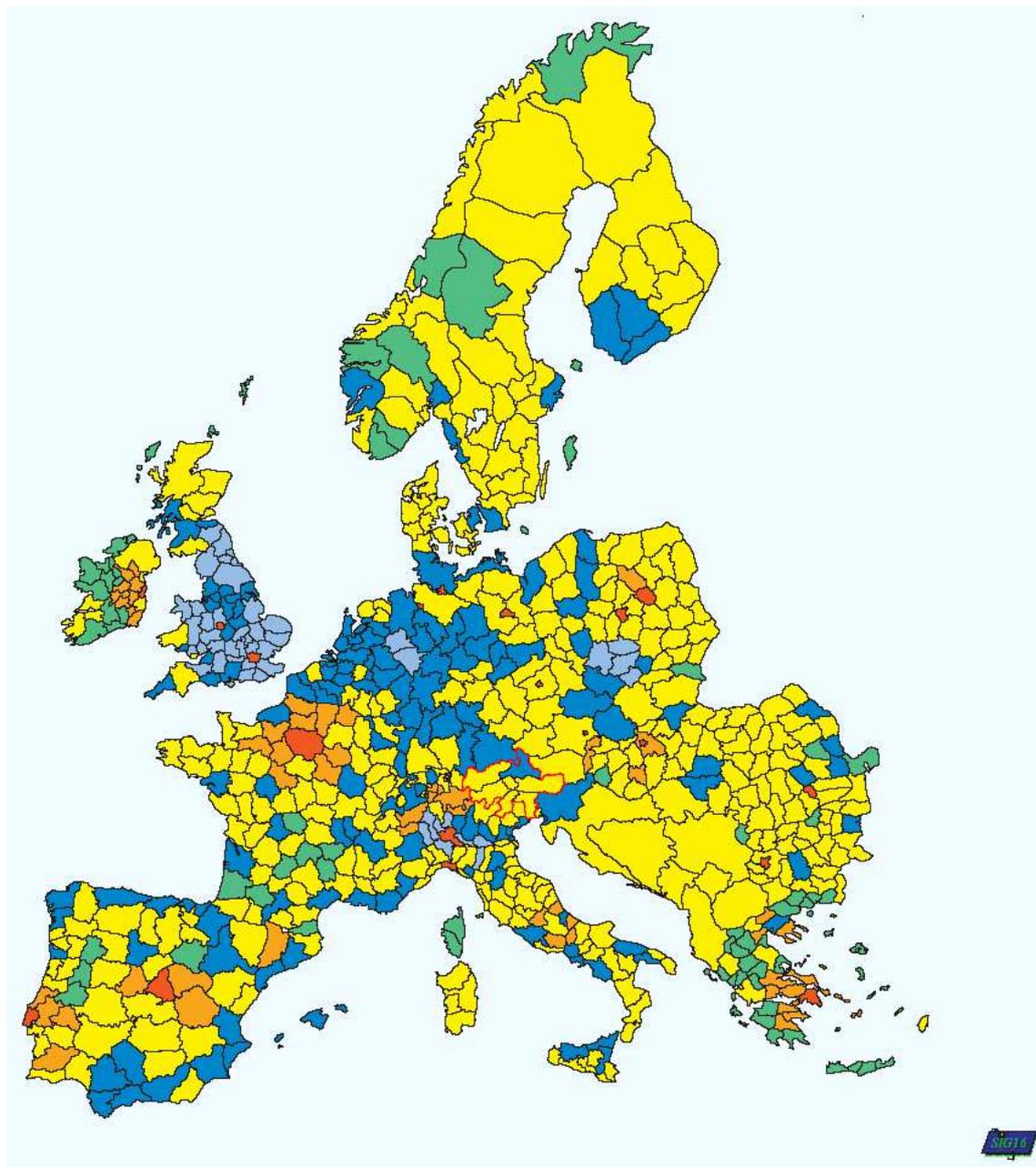
Tabella 37 Agriturismo

	Agriturismo	per 1.000 abitanti	Per 100 aziende agricole
P.A. Bolzano	2.059	4,4	7,8
Belluno	39	0,2	0,5
Udine	106	0,2	0,5
Klagenfurt-Villach	391	1,5	7,7
Oberkärnten	784	6,0	12,4
Pinzgau-Pongau	1.523	9,4	35,3
Innsbruck	429	1,6	14,2
Osttirol	464	9,2	20,0
Tiroler Oberland	720	7,5	18,9
Tiroler Unterland	1.853	8,1	30,9
Regione Programma	8.368	3,1	10,0
Nord Est Italia	2.992	0,3	0,8
Italia	9.474	0,2	0,4
Austria	11.447	1,4	5,7

Fonte: Istat, 2003; Statistik Austria, 2003

Ambiente e territorio

Figura 27 Modelli territoriali dell'area programma



6 Tipi regionali di modello territoriale 'urbano-rurale'

GDR LIBERGEO - EQUIPE P.A.R.I.S.
Fonte: : Moriconi - Ebrard, Geopolis, 1994, e Eurostat.

0 100 500 km

-   Regioni dominate da una grande metropoli
-   Regioni policentriche con alta densità demografica urbana e rurale
-   Aree rurali sotto l'influenza di un'area metropolitana
-   Regioni policentriche con alta densità demografica urbana
-   Aree rurali con città di piccole e medie dimensioni
-   Aree rurali remote

Fonte: Morioni – Ebrard, Geopolis, 1994, e Eurostat

Tabella 38 Consumo d'acqua pro capite

	Consumo d'acqua per uso domestico (l/g ab)
P.A. Bolzano	265*
Belluno	200**
Udine	n.d.
Klagenfurt-Villach	205
Oberkärnten	222
Pinzgau-Pongau	158
Innsbruck	259
Osttirol	216
Tiroler Oberland	n.d.
Tiroler Unterland	218
Regione Programma	218
Nord Est Italia	n.d.
Italia	n.d.
Austria	208
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

* consumo medio per abitante nella P:A: di Bolzano da Statistika su tariffe e consumi acqua in Alto Adige 2004

** dotazione idrica popolazione residente in centri e nuclei urbani da pianificazione regionale (MO.SA.V)

***Istat 2001

Tabella 39 Popolazione collegata a rete fognaria

	Popolazione collegata a rete fognaria (%)
P.A. Bolzano	95,9***
Belluno	78**
Udine	50,0*
Kärnten	79,3
Salzburg	94,0
Tirol	91,0
Regione Programma	80,5****
Nord Est Italia	55,8*
Italia	47,6*
Austria	88,9
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

* % Comuni collegati a fognatura Istat, 1999

** MO.SA.V

***Indagine, 2004

****Media

Fonte: Lebensministerium, Gewässerschutzbericht 2002

Rifiuti

Tabella 40 Produzione rifiuti solidi urbani (Kg/ab*anno)

	2002	2003	Var %
Bolzano	423	414	-2,1
Belluno	455	453	-0,4
Udine	516	521	1,0
Tiroler Oberland	287	317	10,4
Innsbruck	429	464	8,2
Tiroler Unterland	214	218	1,9
Osttirol	334	435	30,4
Pinzgau-Pongau	349	285	-18,3
Oberkärnten	208	228	9,5
Klagenfurt-Villach	431	407	-5,6
Regione Programma	369	379	2,7
Nord Est Italia	529,0	528,0	-0,2
Italia	521,0	524,0	0,6
Austria	387,0	412,0	6,5
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: per Italia: Agenzie per la Protezione dell'ambiente; per Austria: BAWP

Tabella 41 Raccolta differenziata (%)

	2002	2004	Var %
P.A. Bolzano	27,7	33,4	5,7
Belluno	25,4	30,9	5,5
Udine	23,0	25,0	2,0
Tiroler Oberland	n.d.	n.d.	n.d.
Innsbruck	57,8	68,6	10,8
Tiroler Unterland	48,3	48,4	0,1
Osttirol	36,9	50,0	13,1
Pinzgau-Pongau	54,6	51,7	-2,9
Oberkärnten	36,0	42,4	6,4
Klagenfurt-Villach	33,5	27,9	-5,6
Regione Programma	38,1	42,0	3,9
Nord Est Italia	30,6	33,5	2,9
Italia	19,2	21,5	2,3
Austria	23,0	40,0	17,0
EU 15	16,0	n.d.	n.d.
EU 25	14,0	n.d.	n.d.

Fonte: Apat per Italia; Statistik Austria per Austria

Rischio naturale

Tabella 42 Fenomeni franosi

	Fenomeni franosi	Sup interessata kmq	% su sup tot
P.A. Bolzano	1.450	453	6,1
Belluno	4.609	132	3,6
Udine	n.d.	n.d.	n.d.
Kärnten	82	798	8,4
Salzburg	33	313	4,4
Tirol	78	1.380	10,9
Regione Programma	6.252	3.075	6,8
Nord Est Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	n.d.	n.d.	n.d.
Austria	424	4.048	4,8

Fonte: Elaborazione su dati Statistika delle frane censite con il progetto IFFI nel territorio della Provincia di Belluno e Bolzano (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) - aggiornamento agosto 2005; dati Austria: Forsttechnischer Dienst für Wildbach- und Lawinenverbauung, 2004

Conservazione natura

Tabella 43 Aree parco (parchi nazionali e regionali)

	Superficie parco (kmq)	% su tot
P.A. Bolzano	1.810	24,5
Belluno	432	11,7
Udine	463	9,5
Kärnten	557	5,8
Salzburg	805	11,3
Tirol	610	4,8
Regione Programma	4.677	10,3
Nord Est Italia	5.865	9,5
Italia	15.000	5,0
Austria	2.495	3,0
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

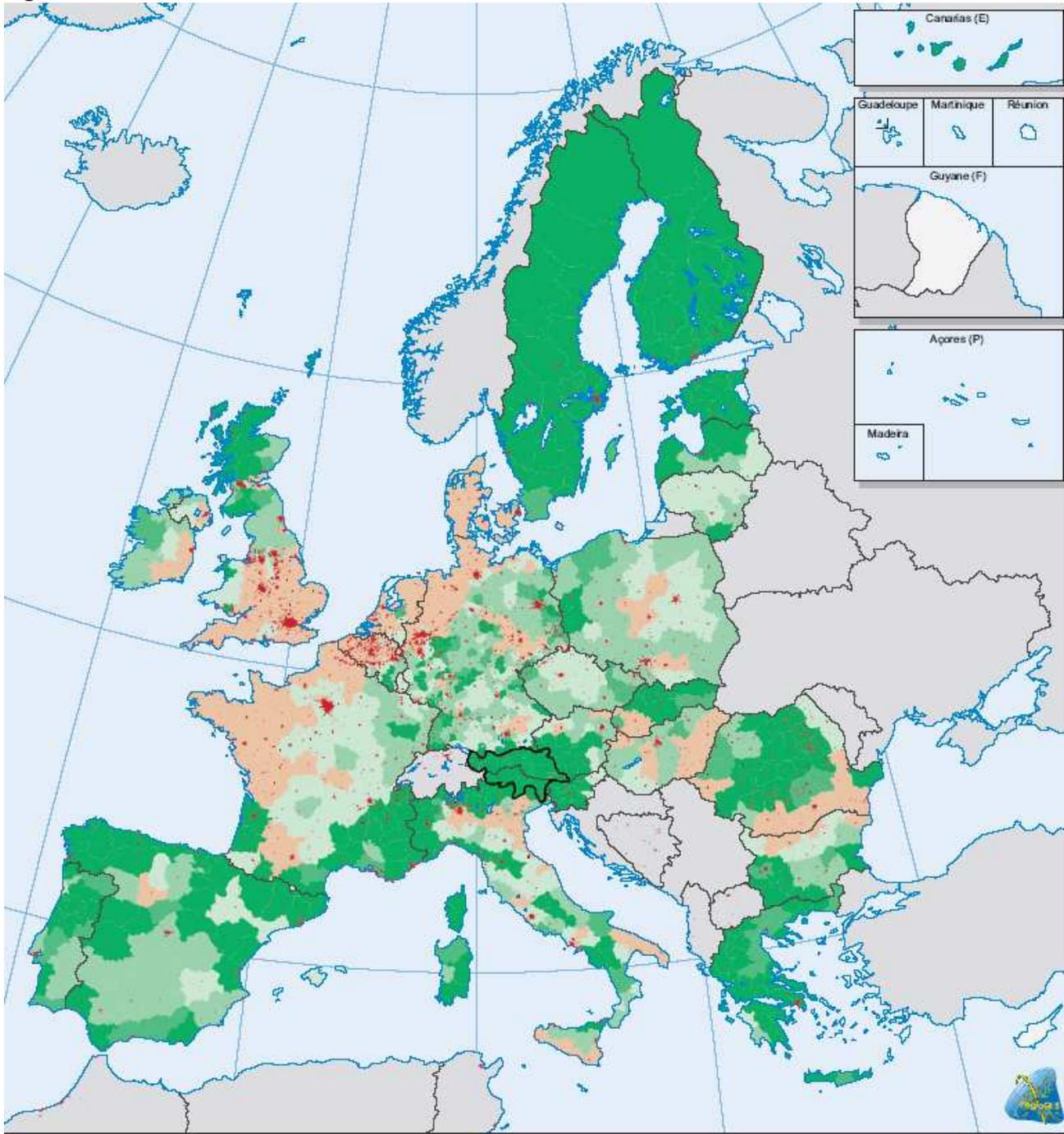
Fonte: Nostre elaborazioni su dati www.parks.it

Tabella 44 Rete Natura 2000 (% superficie SIC e ZPS su totale)

	% su tot
P.A. Bolzano	20
Belluno	54
Udine	14
Kärnten	8
Pinzgau-Pongau	23
Tirol	14
Regione Programma	18
Nord Est Italia	n.d.
Italia	17
Austria	21
EU 15	n.d.
EU 25	20

Fonte: Servizi Statistici regionali, 2005

Figura 28 Grado di frammentazione delle aree naturali



1.7 Diversità territoriale – grado di frammentazione delle aree naturali

- meno del 20% delle aree naturali
- tra il 20% e il 50% delle aree naturali; molto frammentate
- tra il 20% e il 50% delle aree naturali; moderatamente frammentate
- tra il 20% e il 50% delle aree naturali; scarsamente frammentate
- più del 50% delle aree naturali
- aree edificate
- dati non disponibili

Area naturali = tutte le aree (livello NUTS3) escluse le aree edificate e le aree agricole

Fonte: CORINE Landcover.

0 100 500 km

© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza Relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

Energia

Tabella 45 Consumo energia elettrica procapite (Kw/ab)

	Totale	Per uso domestico
P.A. Bolzano	5.478,39	1.035,55
Belluno	4.893,78	1.128,64
Udine	9.056,05	1.099,20
Kärnten	7.299,70	n.d.
Salzburg	6.657,77	n.d.
Tirol	8.415,46	n.d.
Regione Programma	4.289,14*	n.d.
Nord Est Italia	n.d.	n.d.
Italia	5.100,52	1.123,11
Austria	6.508,48	n.d.
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

*media

Fonte: Istat, 2001; Statistik Austria 1995

Tabella 46 Produzione energia elettrica da fonti rinnovabili* (%)

	% su totale
Trentino	92,3
Veneto	11,8
Friuli Venezia Giulia	14,0
Kärnten	97,0
Salzburg	100,0
Tirol	100,0
Regione Programma**	69,2
Nord Est Italia	22,7
Italia	16,3
Austria	54,1
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

*Compresa energia idroelettrica

** media

Fonte: GRTN (Gestore Rete Trasmissione Nazionale), 2003 per dati italiani; E-Control GmbH, Wikipedia 2005 per dati austriaci

Trasporti

Tabella 47 Traffico nei principali valichi dell'area programma (in termini di veicoli e di merci)

	1994				1999				2003				2004			
	migliaia di VMP	% su totale	mIn.t	% su totale	migliaia di VMP	% su totale	mIn.t	% su totale	migliaia di VMP	% su totale	mIn.t	% su totale	migliaia di VMP	% su totale	mIn.t	% su totale
Resia	56,0	2,2	0,8	2,4	89,0	2,4	1,2	2,3	125,0	2,8	1,7	2,6	135,0	2,8	2,0	2,8
Brennero	1.159,0	46,5	17,6	53,7	1.550,0	41,1	25,2	48,2	1.650,0	36,5	27,0	41,4	1.983,0	44,2	31,5	44,2
Felbertauern	46,0	1,8	0,4	1,2	80,0	2,1	0,7	1,3	70,0	1,5	0,7	1,1	82,0	1,3	0,9	1,3
Tauern	423,0	17,0	4,7	14,3	664,0	17,6	8,2	15,7	925,0	20,5	12,0	18,4	941,0	17,1	12,2	17,1
Semmering	426,0	17,1	3,7	11,3	486,0	12,9	4,0	7,6	500,0	11,1	4,8	7,4	528,0	7,9	5,6	7,9
Tarvisio	380,0	15,3	5,6	17,1	900,0	23,9	13,0	24,9	1.250,0	27,7	19,0	29,1	1.404,0	26,8	19,1	26,8
Totale	2.490,0	100,0	32,8	100,0	3.769,0	100,0	52,3	100,0	4.520,0	100,0	65,2	100,0	5.073,0	100,0	71,3	100,0

VMP: Veicoli Merce Pesante

Fonte: Elaborazioni Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlpInfo 2004

Tabella 48 Variazione % del traffico

	Variazione % del numero di veicoli				Variazioni della quantità trasportata			
	variazion e % 94-99	variazione % 99-03	variazione % 03-04	variazione %94-04	variazione % 94-99	variazione % 99-03	variazione % 03-04	variazione % 94-04
Resia	58,9	51,7	8,0	141,1	50	41,7	17,6	150,0
Brennero	33,7	27,9	20,2	71,1	43,2	7,1	16,7	79,0
Felbertauern	73,9	2,5	17,1	78,3	75	0	28,6	125,0
Tauern	57	41,7	1,7	122,5	74,5	46,3	1,7	159,6
Semmering	14,1	8,6	5,6	23,9	8,1	20	16,7	51,4
Tarvisio	136,8	56,0	12,3	269,5	132,1	46,2	0,5	241,1
Totale	51,4	34,6	12,2	103,7	59,5	24,7	9,4	117,4

Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlplInfo 2004

Tabella 49 Traffico merci attraverso le Alpi (strada e ferrovia)

	1994		1999		2003		2004		var % 94-99	var % 99-03	var % 03-04	var % 94-04
	strada e ferrovia	% su totale	strada e ferrovia	% su totale	strada e ferrovia	% su total e	strada e ferrovia	% su totale				
	mln.t		mln.t		mln.t		mln.t					
Resia	0,8	0,6	1,2	0,7	1,7	0,8	2	3,1	50	41,7	17,6	150
Brennero	25,9	18	33,5	18,5	37,7	18,7	41,7	64,4	29,3	12,5	10,6	61,0
Felbertauern	0,4	0,3	0,7	0,4	0,7	0,3	0,9	1,4	75	0	28,6	125
Tauern	10	7	13,8	7,6	20	9,9	20,2	31,2	38	44,9	1,0	102

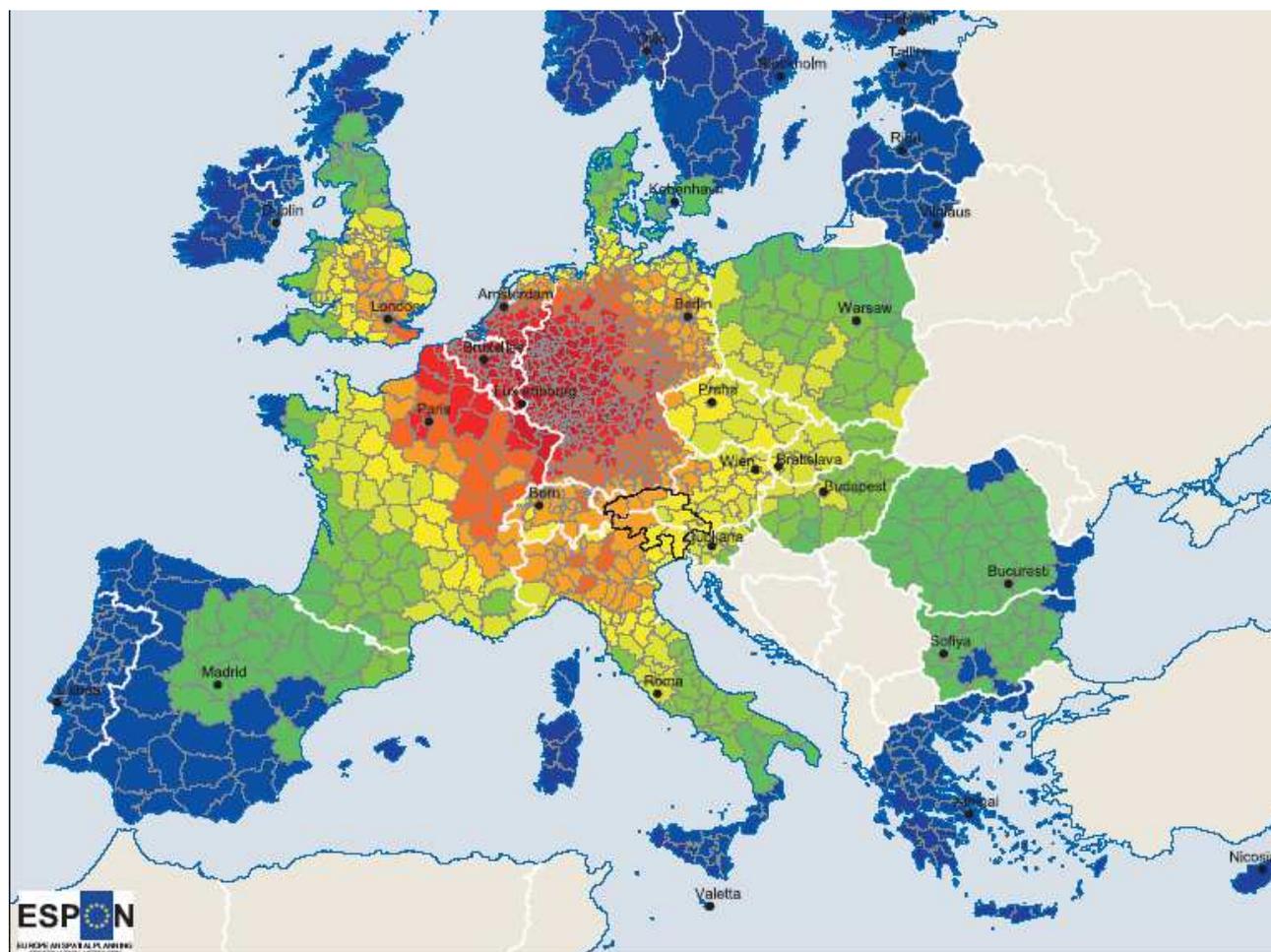
Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlplInfo 2004

Tabella 50 Variazione % trasporto merci su ferrovia

	variazione % 94-99	variazione % 99-04	variazione % 94-04
Brennero	-1,2	66,7	150,0
Tauern	5,7	24,5	61,0
Semmering	52,5	28,6	125,0
Tarvisio	-20	46,4	102,0

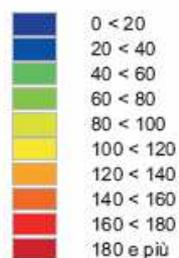
Fonte: Astat su dati Ministero dei trasporti, dell'innovazione e della tecnologia (Austria), AlplInfo 2004

Figura 29 Accessibilità potenziale stradale²⁶



A1.5 Accessibilità potenziale per via stradale, 2001

Indice di accessibilità, UE27 = 100



Fonte: base di dati ESPON
 Origine dei dati: Splekermann & Wegener (S&W)

Questa carta non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON

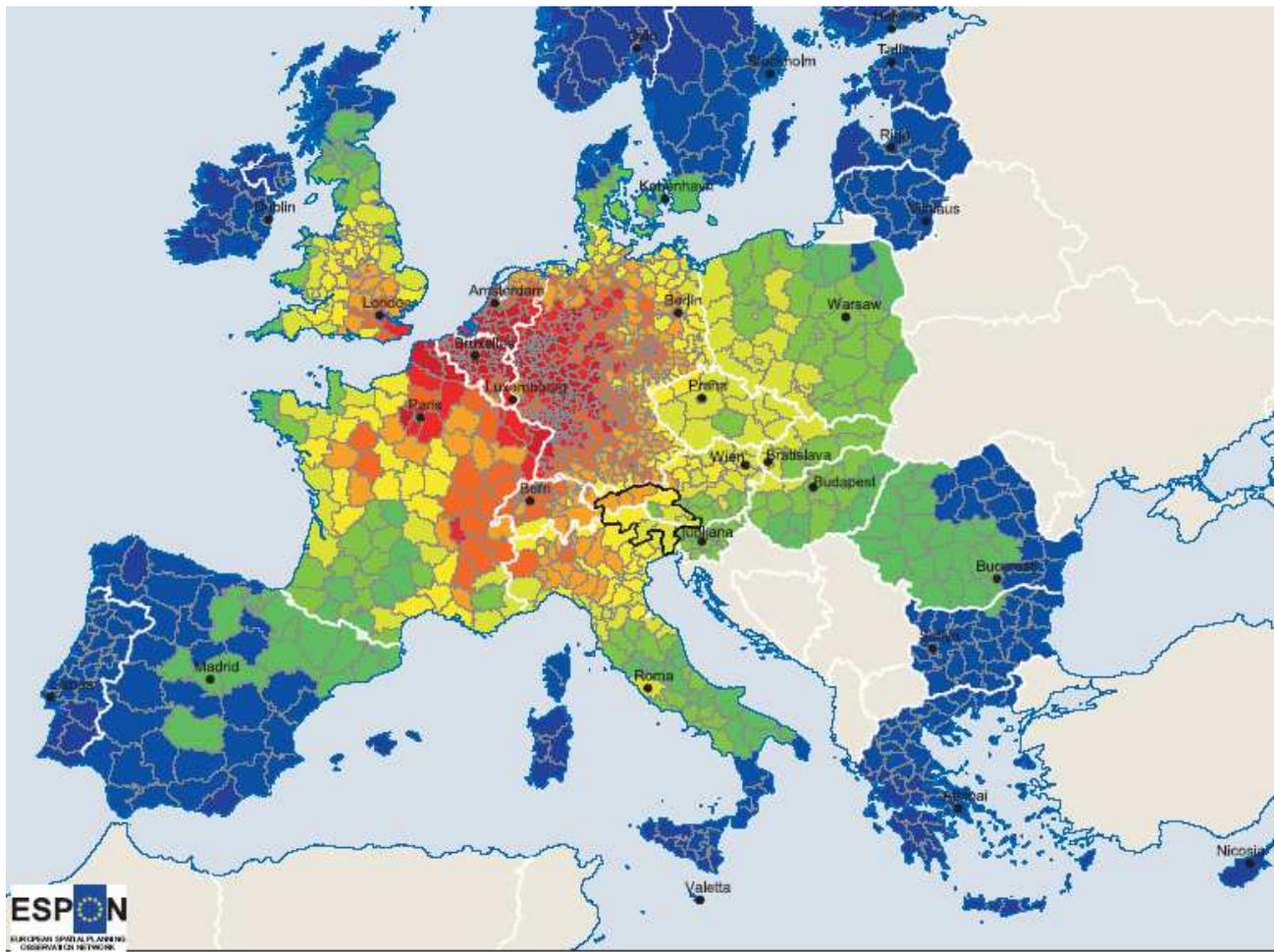


© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

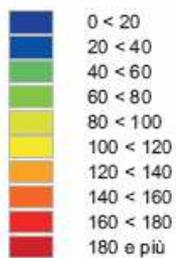
²⁶ L'indicatore prende in considerazione la densità della rete stradale.

Figura 30 Accessibilità potenziale per via ferroviaria²⁷



A1.6 Accessibilità potenziale per via ferroviaria, 2001

Indice di accessibilità, UE27 = 100



Fonte: base di dati ESPON
Origine dei dati: Spiekermann & Wegener (S&W)

Questa carta non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON

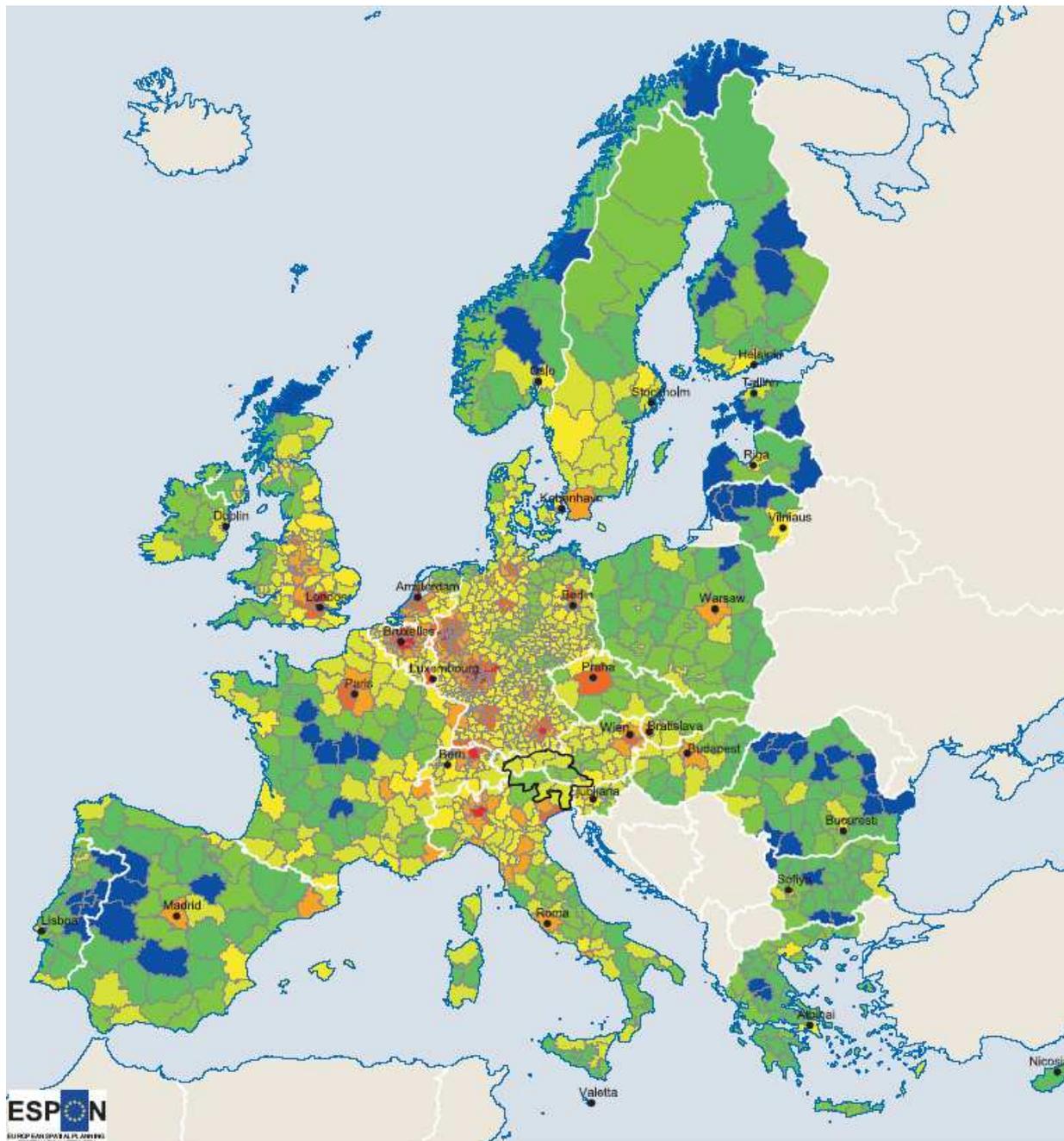
0 100 500 km

© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

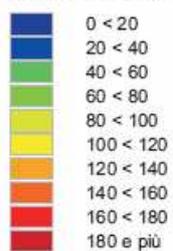
²⁷ L'indicatore prende in considerazione la densità della rete ferroviaria.

Figura 31 Accessibilità potenziale per via aerea



A1.7 Accessibilità potenziale per via aerea, 2001

Indice di accessibilità, UE27 = 100



Fonte: base di dati ESPON
 Origine dei dati: Spiekermann & Wegener (S&W)
 Questa carta non riflette necessariamente l'opinione del Comitato di monitoraggio ESPON

0 100 500 km

© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Fonte: Commissione Europea, "Terza Relazione sulla Coesione Economica e Sociale"

Tabella 51 Persone che usano computer e internet (% su totale popolazione stessa area)

	PC %	Internet %
P.A. Bolzano	46,2	37,7
Veneto	42,7	33,5
Friuli Venezia Giulia	40,5	31,4
Kärnten	58,5	49,9
Salzburg	67,2	59,4
Tirol	64,0	56,8
Regione Programma*	53,2	44,8
Nord Est Italia	42,7	34,1
Italia	39,2	30,3
Austria	62,6	54,4
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

* Valore medio

Fonte: Istat, 2003; Statistik Austria 2005

Tabella 52 Imprese che hanno accesso a ICT

	Imprese che hanno accesso a Internet (% su totale)	Imprese con Website (% su totale)	Imprese che praticano E- Commerce (% su totale)
Kärnten	98,5	66,8	6,1
Salzburg	95,6	72,2	11,3
Tirol	94,3	70,7	10,3
Austria	95	69,6	7,9
Nord Est Italia	91,3	47,8	17,5
Italia	89,8	45,4	16,2

Fonte: Istat, 2004; Statistik Austria 2005

Tabella 53 Modalità di connessione a Internet delle imprese che vi hanno accesso

	Connessione		
	Modem analogo (%su totale)	ISDN (% su totale)	Banda larga (% su totale)
Kärnten	10,9	41,6	61,3
Salzburg	13,5	45,2	60,5
Tirol	5,9	44,9	60,9
Austria	9,5	42,4	63,9
Nord Est Italia	48,7	51,6	53,0
Italia	49,2	49,5	52,7

Fonte: Istat, 2004; Statistik Austria 2005

Pendolari

Tabella 54 Occupati che si spostano per lavoro in un comune diverso da quello di residenza per tempo di percorrenza* (% sul totale occupati)

	Fino a 30 minuti	Fino a 60 minuti	Oltre 60 minuti	Totale
P.A. Bolzano	19,6	6,2	1,2	26,9
Belluno	30,8	5,8	1,1	37,7
Udine	36,2	6,8	1,3	44,3
Kärnten	29,5	9,9	2,0	41,8
Salzburg	30,4	9,5	2,5	42,8
Tirol	38,6	9,5	2,6	51,1
Regione Programma	31,4	8,3	1,9	41,8
Nord Est Italia	27,7	6,6	1,4	35,7
Italia	23,2	7,5	2,2	32,9
Austria	36,2	15,4	4,6	56,7
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

* Occupati che il mercoledì precedente si sono recati al posto di lavoro abituale, avente sede al di fuori del comune di residenza

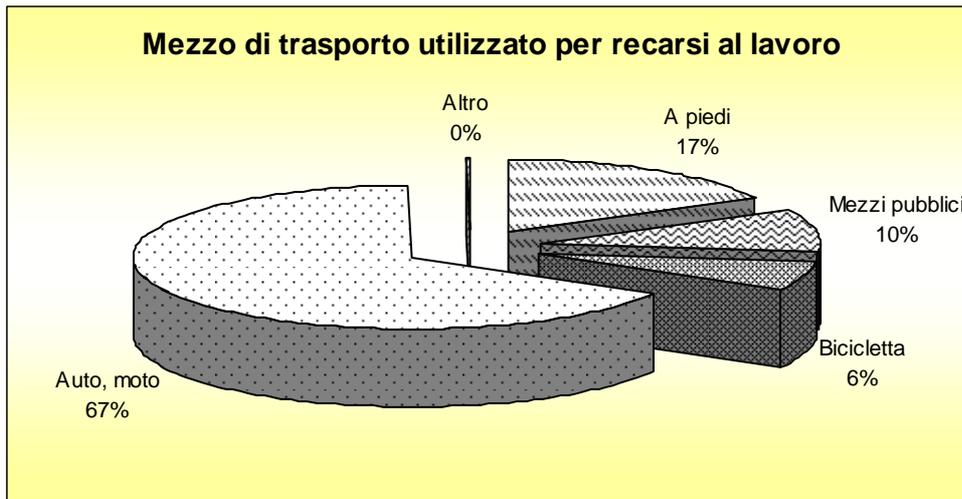
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat e Statistik Austria, 2001

Tabella 55 Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro (% sul totale)

	A piedi	Mezzi pubblici	Bicicletta	Auto, moto	Altro
P.A. Bolzano	19,4	9,2	10,8	59,6	1,0
Belluno	12,1	5,4	2,2	79,8	0,4
Udine	8,7	4,6	5,1	80,9	0,7
Kärnten	17,0	6,5	4,2	71,7	0,1
Salzburg	19,4	12,8	7,2	59,9	0,1
Tirol	20,3	14,0	6,1	59,0	0,2
Regione Programma	17,1	9,7	6,2	66,2	0,3
Nord Est Italia	9,4	5,6	6,7	77,5	0,9
Italia	11,6	8,7	3,2	76,0	0,5
Austria	15,7	18,2	4,3	61,2	0,1
EU 15	n.d.	15,9	n.d.	84,6	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria e Eurostat, 2001

Figura 32 Mezzo di trasporto utilizzato per recarsi al lavoro



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Istat, Statistik Austria, 2001

Salute e affari sociali

Tabella 56 Posti letto per 1.000 abitanti

	Posti letto per 1.000 ab
P.A. Bolzano	5,2
Belluno	5,4
Udine	4,3
Kärnten	9,1
Salzburg	9,1
Tirol	6,9
Regione Programma	6,6
Nord Est Italia	4,5
Italia	4,4
Austria	8,4
EU15	n.d.
EU25	n.d.

Fonte: Eurostat 2002

Tabella 57 Medici ogni 100.000 abitanti

	per 100.000 abitanti
P.A. Bolzano	478,0
Veneto	513,0
Friuli Venezia Giulia	572,0
Kärnten	303,9
Salzburg	337,2
Tirol	318,0
Regione Programma	420,4
Nord Est Italia	n.d.
Italia	628,0
Austria	339,8
EU 15	n.d.
EU 25	n.d.

Fonte: Eurostat 2003

Tabella 58 Organizzazioni di volontariato

	Organizzazioni volontariato ogni 10.000 abitanti	Numero medio volontari per organizzazione
P.A. Bolzano	26,5	43,5
Belluno	7,9	36,8
Udine	4,2	36,5
Nord Est Italia	5,6	36,4
Italia	3,2	38
EU 15	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, 2001

Tabella 59 Organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente (% su totale)

	Cultura e Istruzione	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Altro
P.A. Bolzano	48,5	6,7	25,6	1,4	17,8
Belluno	10,7	21,3	16,4	2,5	49,1
Udine	20,7	49,3	2,9	2,1	25,0
Nord Est Italia	22,1	25,1	10,6	3,8	38,4
Italia	14,9	28,6	9,8	3,8	42,9
EU 15	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
EU 25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Istat, 2001

Tabella 60 Scuole materne, asili nido

	Asili Nido ogni 1.000 bambini da 0 a 3 anni	Scuole per la prima infanzia ogni 1.000 bambini da 4 a 6 anni
Bolzano	0,8	3,0
Belluno	1,2	15,9
Udine	0,5	16,1
Klagenfurt-Kärnten	3,5	5,7
Oberkärnten	1,2	0,7
Pinzgau-Pongau	1,0	-
Innsbruck	2,4	2,8
Osttirol	0,5	0,5
Tirolo Oberland	-	0,6
Tirolo Unterland	1,1	0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Statistik Austria, 2002; Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, 2004

D) ALLEGATO ANALISI SWOT CON UNDERPINNING EVIDENCE

Punti di forza	Punti di debolezza
Struttura demografica, mercato del lavoro, istruzione e cultura	
<i>Demografia</i>	<i>Demografia</i>
<p>A. Popolazione in crescita, con saldo demografico complessivamente positivo anche se in alcune aree (Klagenfurt-Villach, Udine e Belluno) risulta negativo;</p> <p>B. Elevata incidenza della popolazione straniera residente.</p>	<p>A. Graduale e generale aumento dell'indice di vecchiaia, particolarmente evidente in alcune regioni;</p> <p>B. Saldo migratorio negativo in alcune aree austriache (Oberkärnten, Osttirol, Tiroler Oberland), pur tendenzialmente in crescita.</p>
<i>Demografia: underpinning evidence</i>	<i>Demografia: underpinning evidence</i>
<p>A. Tra il 2001 e il 2004 la popolazione nell'area programma è cresciuta del 2%; nel 2004, saldo demografico per 1.000 abitanti nell'area programma pari a +0,5;</p> <p>B. Mediamente, nel 2004, la popolazione straniera residente nell'area programma risulta pari al 7,6% del totale.</p>	<p>A. Nell'area programma l'indice di vecchiaia passa da 101 del 2001 a 108,5 del 2005; l'incremento più alto si registra per Klagenfurt-Villach (da 102 a 112) e Oberkärnten (da 91 a 106);</p> <p>B. Nel 2004 il saldo migratorio si conferma negativo in Oberkärnten: -1,5; Osttirol: -1,4; Tiroler Oberland: -2.</p>
<p><i>Demografia: principali disparità emerse</i></p> <p><i>All'interno dell'area risulta evidente una differente struttura per classi d'età della popolazione. Alto Adige e le zone NUTS III austriache di Pinzgau-Pongau, Osttirol, Tiroler Oberland e Tiroler Unterland registrano un'incidenza delle classi d'età più giovani superiore alle medie nazionali, con indici di vecchiaia bassi (inferiori a 90 nel 2005); le province italiane di Belluno e Udine oltre che la Carinzia (anche se in misura minore), invece, sono caratterizzate da un forte invecchiamento della popolazione, con indici di vecchiaia più elevati di quelli nazionali (nel 2005: 161 Belluno, 167 Udine, 112 Klagenfurt Villach e 106 Oberkärnten a fronte di un dato italiano pari a 137,5 e austriaco di 95,2).</i></p> <p><i>Alcune differenze si notano anche relativamente al saldo migratorio che è decisamente positivo nelle province italiane e nelle zone di Klagenfurt-Villach, Tiroler Unterland, Innsbruck, mentre è vicino al valore zero o negativo in Oberkärnten, Pinzgau-Pongau, Osttirol, Tiroler Oberland.</i></p>	
<i>Mercato del lavoro</i>	<i>Mercato del lavoro</i>
<p>A. Situazione sul mercato del lavoro nel complesso buona, con tassi di disoccupazione in molti casi inferiori ai rispettivi contesti di riferimento, anche se il panorama all'interno della regione di cooperazione risulta diversificato;</p> <p>B. In Alto Adige e in alcune aree austriache, tassi di occupazione femminile vicini ai target di Lisbona.</p>	<p>A. A partire dal 2002 tassi di occupazione in diminuzione e di disoccupazione in aumento sul versante austriaco;</p> <p>B. In alcune aree (Udine, Oberkärnten, Osttirol) tassi di occupazione femminile ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona;</p> <p>C. Difficile compenetrazione tra mercati di lavoro transfrontalieri anche a causa di barriere linguistiche e del mancato riconoscimento degli attestati professionali.</p>

<p><i>Mercato del lavoro: underpinning evidence</i></p> <p>B. Già nel 2001 Tirolo Unterland, Innsbruck e Bolzano presentavano tassi di occupazione femminile 15-64 in linea con i target Lisbona (60,2; 59,0; 58,1).</p>	<p><i>Mercato del lavoro: underpinning evidence</i></p> <p>A. Incremento tasso di disoccupazione tra 2002 e il 2004: Tirolo da 2 a 3,2; Pinzgau-Pongau da 3,3 a 4,4; Klagenfurt-Villach da 2,8 a 4,6; Oberkärnten da 3,0 a 5,2.</p> <p>B. Tasso di occupazione femminile Udine: 52,0 (2004); Osttirol: 36,3 (2001), Tirolo Oberland: 42,5 (2001), Oberkärnten: 50,3 (2001).</p>
<p><i>Mercato del lavoro: principali disparità emerse</i></p> <p><i>La situazione occupazionale nell'area programma risulta fortemente diversificata. Da un lato Tirolo Unterland, Alto Adige, Pinzgau-Pongau e Innsbruck, con tassi di occupazione 15-64 prossimi o superiori ai target di Lisbona; dall'altro Osttirol, Tirolo Oberland, Udine e, anche se in misura minore, Klagenfurt-Villach e Oberkärnten con tassi di occupazione inferiori ai rispettivi contesti di riferimento e ben lontani dai target di Lisbona.</i></p> <p><i>Inoltre, Alto Adige e le zone NUTS III austriache mostrano un trend negativo a partire dal 2002, mentre le province di Udine e Belluno registrano una sostanziale diminuzione dei tassi di disoccupazione.</i></p>	
<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Esistenza di popolazioni bilingue in alcune aree della regione programma;</p> <p>B. Presenza di importanti centri universitari e di ricerca;</p> <p>C. Patrimonio naturale culturale e storico particolarmente ricco e crescente interesse per la sua valorizzazione;</p> <p>D. Esperienze consolidate di collaborazione transfrontaliera in materia di cultura e patrimonio storico.</p>	<p><i>Istruzione e cultura</i></p> <p>A. Percentuali di popolazione e occupati con grado di istruzione medio alto generalmente inferiori ai rispettivi dati nazionali;</p> <p>B. Eterogeneità, all'interno dell'area programma, tra i sistemi scolastici e formativi e conseguente difficoltà di equiparazione dei titoli di studio tra le due aree transfrontaliere;</p> <p>C. Scarse conoscenze linguistiche in alcune aree.</p>
<p><i>Istruzione e cultura: underpinning evidence</i></p> <p>B. Nell'area programma sono presenti otto Università, per un totale di circa 60.000 iscritti;</p> <p>C. Percentuale di persone che hanno visitato musei e mostre superiore alle medie nazionali (ad es. Bolzano: 45,6%, a fronte di un dato nazionale pari a 28,5%);</p> <p>D. Nell'ambito di Interreg II e III.</p>	<p><i>Istruzione e cultura: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nelle province di Belluno e Udine la percentuale di popolazione senza titolo di studio è pari, rispettivamente, a 8% e 7,2%;</p> <p>C. Se si esclude Bolzano, mediamente nell'area programma solo il 20% degli studenti della scuola secondaria superiore studia la lingua del paese confinante.</p>
<p><i>Istruzione e cultura: principali disparità emerse</i></p> <p><i>I sistemi formativi differiscono notevolmente tra i due versanti e ciò ha compromesso anche la comparazione dei dati.</i></p> <p><i>La conoscenza della lingua del paese confinante è diffusa in Alto Adige e, anche se in misura decisamente minore, in Carinzia; è scarsa invece nelle restanti zone.</i></p>	
<p>Economia</p>	

<p>A. Generale crescita del PIL pro capite, anche se in termini diversi all'interno dell'area programma;</p> <p>B. Possibile utilizzo nell'area programma anche delle risorse finanziarie disponibili da altri programmi (soprattutto politica di coesione e di sviluppo rurale);</p> <p>C. Struttura economica differenziata, con importante presenza dei servizi.</p>	<p>A. Peso relativamente elevato dell'agricoltura, in alcune aree del programma, e altre attività a basso valore aggiunto;</p> <p>B. Eccessiva dipendenza, in alcune aree, dal settore turistico (ad es. Bolzano e alcune aree del Tirolo);</p>
<p><i>Underpinning evidence</i></p> <p>A. Tra il 1998 e il 2002, nell'area programma, il PIL pro capite è cresciuto del 17,9%. Dato italiano: 17,1; dato austriaco: 15,4.;</p> <p>C. Nell'area programma gli occupati nel settore dei servizi sono oltre il 60% del totale.</p>	<p><i>Underpinning evidence</i></p> <p>B. Gli addetti nel settore alberghi e ristoranti superano il 30% del totale degli addetti nei servizi a Bolzano, Belluno, Tiroler Unterland, Tiroler Oberland, Pinzgau-Pongau.</p>
<p><i>Economia: principali disparità emerse</i></p> <p><i>All'interno dell'area programma è presente un differenziale del PIL pro capite tra le diverse zone. Valori minimi di PIL procapite, inferiori al dato nazionale, si registrano in Alta Carinzia (17.190) e Tirolo Orientale (19.487), valori massimi a Bolzano (32.086) e Innsbruck (30.240).</i></p> <p><i>Anche la crescita del PIL è differente all'interno della regione di cooperazione: nelle zone di Pinzgau-Pongau, Klagenfurt-Villach, Osttirol, Innsbruck e Belluno la crescita è inferiore ai rispettivi dati nazionali, in Alto Adige, a Udine e in Tiroler Unterland e Oberland i valori di crescita superano abbondantemente i dati nazionali.</i></p>	
<p><i>Imprese e R&S</i></p> <p>A. Crescente diffusione della informatizzazione nelle imprese;</p> <p>B. Presenza nell'area programma di Università, Parchi Scientifici e Tecnologici e centri di ricerca potenzialmente interessati a cooperazione;</p> <p>C. Consolidata esperienza di valorizzazione di attività e prodotti tipici, maturata anche nell'ambito della cooperazione transfrontaliera.</p>	<p><i>Imprese e R&S</i></p> <p>A. Elevato numero di microimprese che, a fronte di poche grandi imprese, non riescono ad emergere;</p> <p>B. In alcuni settori, fenomeno di delocalizzazione delle imprese;</p> <p>C. Scarsa competitività delle imprese localizzate nelle aree marginali a causa dei più elevati costi di produzione;</p> <p>D. Bassa incidenza percentuale sul PIL della spesa pubblica destinata alla R&S e numero di personale per R&S ogni 100 occupati inferiore alle medie nazionali ed europee, ad eccezione del Tirolo;</p> <p>E. Scarsa conoscenza da parte delle imprese delle opportunità derivanti da una collaborazione con università e centri di ricerca.</p>
<p><i>Imprese e R&S: underpinning evidence</i></p> <p>A. Circa il 96% delle imprese localizzate nell'area austriaca della regione programma e il 91% di quelle italiane ha accesso a internet;</p> <p>C. Al 30.06.2005, nell'ambito di INTERREG IIIA Italia-Austria, sono stati promossi 20</p>	<p><i>Imprese e R&S: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nell'area programma più del 90% delle imprese ha un numero di addetti inferiore a 10;</p> <p>B. Ad es. distretto occhialeria di Belluno;</p> <p>D. Nell'area programma il rapporto tra la spesa</p>

<p>interventi di valorizzazione dei prodotti.</p>	<p>per R&S e il PIL risulta pari a 0,9; valore minimo: 0,3 (Bolzano), valore massimo: 1,8 (Carinzia e Tirolo);il personale addetto a R&S ogni 100 occupati nell'area programma risulta pari a 1,0; dato inferiore a quello austriaco (1,8) e a quello europeo (1,5).</p>
<p><i>Imprese e R&S: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso grado di diffusione delle imprese nei due paesi confinanti. Molto alto il numero di imprese ogni 1.000 abitanti nelle province italiane (a Bolzano in particolare) mentre la parte austriaca dell'area programma risulta caratterizzata da un numero di imprese ogni 1.000 abitanti inferiore alla media nazionale, in particolare si registrano valori minimi in Osttirol e in Alta Carinzia.</i></p> <p><i>Anche per quel che concerne il settore della R&S è evidente una certa disparità tra le diverse zone della regione programma. Carinzia, Tirolo e Friuli Venezia Giulia registrano l'incidenza maggiore della spesa per R&S sul PIL; Alto Adige, Veneto e Salisburgo investono decisamente meno nell'innovazione.</i></p>	
<p><i>Turismo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> A. Elevato flusso turistico; B. Offerta e strutture turistiche differenziate e crescente attenzione nei confronti del turismo alternativo "soft"; C. Presenza di patrimonio culturale, naturale e storico da valorizzare come volano per il turismo; D. Elevato numero di agriturismi, in particolare in Alto Adige e nel versante austriaco; E. Buone esperienze di cooperazione transfrontaliera nel settore turistico. 	<p><i>Turismo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> A. Trend decrescente delle presenze turistiche a Belluno e Udine; B. Ad eccezione di Udine, scarsa incidenza di clienti del paese transfrontaliero in termini di presenze turistiche; C. Stagionalizzazione dei flussi turistici; D. Competitività tra le diverse zone della regione programma.
<p><i>Turismo: underpinning evidence</i></p> <ul style="list-style-type: none"> A. Nell'area programma ci sono 41,7 presenze turistiche ogni 1.000 abitanti (a fronte di un dato italiano di 5,9 e austriaco di 14,4). In Tiroler Oberland si registra il più alto numero di presenze turistiche rapportato alla popolazione (122,3), seguono Pinzgau-Pongau (100,5) e Tiroler Unterland (75,9); B. Nell'area programma, gli alberghi offrono il 44% dei posti letto totali, seguiti da alloggi in affitto (30%), campeggi (12%), agriturismo (6%); D.. Nell'area programma il 10% delle aziende agricole pratica attività agrituristica; in Tirolo e Salisburgo il 23% circa; 	<p><i>Turismo: underpinning evidence</i></p> <ul style="list-style-type: none"> A. Variazione % presenze 2001-2004 Belluno: -6,4; Udine: -4,8; B. Le presenze di italiani in Austria e di austriaci in Italia rappresentano mediamente meno del 10% delle presenze di turisti stranieri. Unica eccezione Udine, dove il 40% delle presenze straniere è di provenienza austriaca.
<p><i>Turismo: Principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso numero di presenze per abitante. Valori minimi (anche se sempre superiori alle rispettive medie nazionali) a Udine, Klagenfurt-Villach, Innsbruck, Belluno e Osttirol; massimi</i></p>	

<p><i>per le zone di Tiroler Oberland, Pingu-Pongau, Tiroler Unterland.</i></p> <p><i>Diversa è la percentuale di turisti stranieri nei due versanti, tendenzialmente più elevata nelle zone austriache.</i></p>	
<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Generale aumento della SAU media e della ST media;</p> <p>B. Elevata percentuale (nettamente superiore alle medie nazionali) di superficie destinata a boschi, prati, pascoli;</p> <p>C. Forte diffusione della silvicoltura.</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura</i></p> <p>A. Agricoltura caratterizzata da svantaggi strutturali e basso reddito;</p> <p>B. Ancora scarsa diffusione di aziende biologiche;</p> <p>C. Generale invecchiamento degli occupati del settore primario con conseguente scarsa propensione all'innovazione.</p>
<p><i>Agricoltura e silvicoltura: underpinning evidence</i></p> <p>A. Tra il 1990 e il 2000, la superficie agricola totale per azienda aumenta, nell'area programma, del 20,4%; la superficie agricola utilizzata, del 27,7%;</p> <p>B. – C. Il 75,4% della superficie agricola totale dell'area programma è destinata a boschi, prati e pascoli; in particolare, i boschi rappresentano oltre il 41% della ST agricola).</p>	<p><i>Agricoltura e silvicoltura: underpinning evidence</i></p> <p>B. Nel versante italiano, le aziende biologiche vegetali non raggiungono l'1% del totale.</p>
<p><i>Agricoltura: principali disparità emerse</i></p> <p><i>La struttura delle aziende agricole differisce notevolmente tra parte italiana e austriaca dell'area programma. Le aziende austriache, infatti, presentano mediamente dimensioni maggiori rispetto a quelle italiane.</i></p> <p><i>La provincia di Udine, a causa della sua morfologia, è l'unica zona in cui la superficie destinata a boschi, prati e pascoli è inferiore al 40%, a fronte di un adto medio pari ad oltre il 75%.</i></p> <p><i>Diverso grado di diffusione di agriturismi: molto più numerosi sul versante austriaco che nelle province italiane.</i></p>	
<p>Territorio, Ambiente e infrastrutture</p>	
<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Ricchezza e diversificazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico con presenza di parchi nazionali e regionali e della rete Natura 2000 particolarmente estesa in alcune aree;</p> <p>B. Esperienze di coordinamento tra aree protette.</p>	<p><i>Aree protette</i></p> <p>A. Pressione ambientale a causa del turismo e del traffico.</p>
<p><i>Aree protette: underpinning evidence</i></p> <p>A. Vasta superficie montana, con unità fisiografiche differenziate (più del 50% delle aree naturali); superficie parchi pari al 10,3% del territorio (target 2010 convenzione biodiversità: protezione almeno 10% di ogni regione ecologica); rete Natura 2000: Belluno: 54% del territorio; Bolzano: 20%, Pinzgau-</p>	<p><i>Aree protette: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nell'anno 2004 l'area programma conta un numero di presenze turistiche di poco inferiore a quello registrato nell'intera Austria. Tra il 1994 e il 2004 il numero di veicoli merce pesante transitanti attraverso i principali valichi di confine è aumentato di circa il 117%.</p>

<p>Pongau:23%. Media regioni italiane: 19%;</p> <p>B. Al 30.06.2005, nell'ambito di Interreg IIIA Italia-Austria sono stati attivati 14 progetti di collaborazione tra aree protette.</p>	
<p><i>Aree protette: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Non si rilevano particolari elementi di disparità. Una lieve differenza riguarda l'incidenza della superficie destinata a parchi regionali e nazionali sul totale della superficie, che è leggermente più elevata nelle province italiane che sul versante austriaco.</i></p>	
<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Processi di degrado ambientale reversibili;</p> <p>B. Esperienze di cooperazione in materia di protezione civile.</p>	<p><i>Rischio ambientale</i></p> <p>A. Area a rischio di dissesti idrogeologici.</p>
<p><i>Rischio ambientale: underpinning evidence</i></p>	<p><i>Rischio ambientale: underpinning evidence</i></p> <p>A. 7% superficie area programma interessata da fenomeni franosi (media austriaca: 5%).</p>
<p><i>Rischio ambientale: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Non si rilevano particolari elementi di disparità.</i></p>	
<p><i>Energia</i></p> <p>A. Morfologia e caratteristiche del territorio sfruttabili per la produzione di energia da fonte rinnovabile nel rispetto del principio di tutela quantitativa della risorsa acqua</p>	<p><i>Energia</i></p> <p>A. Quote diversificate tra Italia e Austria nella produzione di energia da fonti rinnovabili</p>
<p><i>Energia: underpinning evidence</i></p> <p>A.</p>	<p><i>Energia: underpinning evidence</i></p> <p>A. Valore massimo per Bolzano, con 85,7% di energia prodotta da fonti rinnovabili, valore minimo per il Veneto, con il 9% di energia prodotta da fonti rinnovabili</p>
<p><i>Principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diversificazione all'interno dell'area programma nelle quote di energie prodotte da fonti rinnovabili (si tenga presente che si dispone solamente di dati a livello di NUTS II): in Alto Adige e nelle aree del versante austriaco la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili si avvicina al 100%, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia le percentuali sono, rispettivamente, pari a 11,8% e 14%. Si tenga presente che i target della dir. 2001/77/CE per il 2010 prevedono il 22% per l'Italia e il 78% per l'Austria.</i></p> <p><i>Differente anche il consumo di energia procapite all'interno dell'area programma: valori minimi (anche se quasi sempre superiori alle rispettive medie nazionali) si registrano per le province di Bolzano e Belluno e per il land Salisburgo, più elevati i consumi in Carinzia, Tirolo e, soprattutto, nella provincia di Udine.</i></p>	
<p><i>Acqua</i></p> <p>A. Rete idrografica sviluppata</p>	<p><i>Acqua</i></p> <p>A. Elevata richiesta d'acqua per molteplici utilizzi</p>

<p><i>Acqua: underpinning evidence</i></p> <p>A. Percentuale superficie dei bacini idrografici dei principali fiumi nell'area programma: per l'Italia Piave 84%, Tagliamento 88%, Isonzo 74%, Livenza 2%, Brenta 3%, Adige.</p>	<p><i>Acqua: underpinning evidence</i></p> <p>A.</p>
<p><i>Principali disparità emerse</i></p> <p>Una certa differenza tra le diverse zone si rileva in relazione alla percentuale di popolazione collegata alla rete fognaria: vicina al 100% in Alto Adige, Salisburgo e Tirolo; nettamente più bassa in Carinzia e nelle province di Belluno e di Udine</p>	
<p><i>Rifiuti</i></p> <p>A. Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani inferiore ai rispettivi dati nazionali;</p> <p>B. Raccolta differenziata superiore ai rispettivi contesti nazionali.</p>	<p><i>Rifiuti</i></p> <p>A. Produzione rifiuti solidi urbani in generale aumento.</p>
<p><i>Rifiuti: underpinning evidence</i></p> <p>A. Nel 2003: produzione rifiuti nell'area programma: 379 Kg/abitante anno a fronte di un dato italiano pari a 524 e austriaco pari a 412;</p> <p>B. Nel 2003: raccolta differenziata pari a 42%, a fronte di un dato italiano pari a 21,5% e austriaco del 40%.</p>	<p><i>Rifiuti: underpinning evidence</i></p> <p>A. Aumento nell'area programma pari al 3%.</p>
<p><i>Rifiuti: principali disparità emerse</i></p> <p>Produzione diversificata all'interno dell'area programma: valori massimi per le province di Belluno e Udine, le zone di Innsbruck e Osttirol, valori minimi in Oberkärnten, Tiroler Unterland e Pinzgau-Pongau.</p> <p>Diverse anche le percentuali di raccolta differenziata, che sono mediamente più elevate nel versante austriaco.</p>	
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Discreto grado di accessibilità per via stradale, ferroviaria e aerea e presenza di importanti assi infrastrutturali;</p> <p>A. Traffico merci su ferrovia in media in aumento, anche se in modo minore rispetto all'incremento del traffico merci su strada.</p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica</i></p> <p>A. Traffico veicoli merce pesante elevato e in aumento nei valichi di confine;</p> <p>B. Difficile accesso ad alcuni servizi nelle aree più periferiche.</p>
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica: underpinning evidence</i></p> <p>B. Ad es. Brennero, Tarvisio, Tauern;</p> <p>C. Tra il 1994 e il 2003 il traffico merci tramite ferrovia nei principali valichi alpini interessanti l'area programma è aumentato mediamente dell'33%.</p>	<p><i>Mobilità, trasporti e logistica: underpinning evidence</i></p> <p>A. – B. Il numero di veicoli merce pesante transitanti attraverso i principali valichi di confine è aumentato, tra il 1994 e il 2004, di circa il 104%, la quantità di merce trasportata del 117%;</p> <p>B. In Veneto, ad es., il 58% della popolazione ha difficoltà a raggiungere il pronto soccorso e circa il 20% gli asili nido.</p>
<p><i>Mobilità, trasporti e logistica: principali disparità emerse</i></p>	

<p><i>Diverso grado di accessibilità per via stradale e ferroviaria tra parte occidentale (più facilmente accessibile) e parte centro-orientale dell'area programma (caratterizzata da un minor grado di accessibilità).</i></p> <p><i>Diverso anche il grado di accesso e l'utilizzo delle ICT: maggiormente diffuse tra famiglie e imprese del versante austriaco.</i></p>	
<p><i>Salute e affari sociali</i></p> <p>A. Numero di posti letto in strutture sanitarie superiore alle rispettive medie nazionali;</p> <p>B. Esperienze consolidate di cooperazione nel campo della sanità e dei servizi sociali (ad es. tra Bolzano e Tirolo);</p> <p>C. Elevata partecipazione alle attività di volontariato, particolarmente in alcune aree e attività di volontariato diversificate all'interno dell'area programma.</p>	<p><i>Salute e affari sociali</i></p> <p>A. Diversificazione del sistema sanitario per subarea e carenze in alcune aree;</p> <p>B. Disparità nella diffusione e nel grado di accessibilità ad alcuni servizi all'interno dell'area programma.</p>
<p><i>Sanità e affari sociali: underpinning evidence</i></p> <p>A. Posti letto ogni 1.000 ab pari a 6,6 nella regione programma contro 4,4 in Italia e 8,4 in Austria;</p> <p>C. Bolzano conta più di 26 organizzazioni di volontariato ogni 10.000 abitanti (3,2 il dato italiano) e l'11,5% di popolazione svolge attività di volontariato (1,2% in Italia); Ad es. per Bolzano: 75% associazioni di volontariato nel campo della Cultura e Istruzione e nella Protezione Civile, per Udine il 50% nell'Assistenza sociale.</p>	<p><i>Sanità e affari sociali: underpinning evidence</i></p> <p>A. Posti letto ogni 1.000 abitanti variano tra 4,3 e 5,2 per le province italiane interessate dal programma e tra 6,9 e 9,1 per quelle austriache.</p>
<p><i>Sanità e affari sociali: principali disparità emerse</i></p> <p><i>Diverso grado di ricettività delle strutture sanitarie: più capienti nelle zone austriache, meno nelle province italiane.</i></p> <p><i>Diverso grado di diffusione e accessibilità ai servizi all'interno dell'area programma, gli asili nido, ad esempio, scarseggiano in Alto Adige, nella provincia di Udine e in Osttirol, sono decisamente più numerosi nella zona di Klagenfurt-Villach e Innsbruck.</i></p>	